

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È stato varato ieri mattina dal Consiglio nazionale

Meno lavoro, più iniquità Ecco il programma che De Mita vuole imporre ai futuri alleati

Una politica economica che comporta nuovi gravi rischi per l'occupazione e una linea che mira a smontare lo Stato sociale - Reichlin: la Democrazia cristiana va a destra, il Partito socialista è senza politica

Il PSI supporto a quest'«intruglio»?

di EMANUELE MACALUSO

NELLA conferenza stampa tenuta venerdì scorso a Milano, fiancheggiato dal suo Ministro degli Interni, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, ha detto con toni sprezzanti che «la vocazione preconcisa di Berlinguer gli consente solo di identificare le nuove classi nei deboli e nei poveri». Il dott. Ciampi ha quindi spiegato di avere scelto la DC perché respinge una «visione cristiana» che guarda «con slancio verso i deboli e i poveri». Meglio di così non poteva spiegare le sue affinità e quindi il suo incontro con la «nuova DC di De Mita. Bene. I «poveri e i deboli» ci sono stati sempre, ma oggi assumono caratteri nuovi rispetto al passato. Ciampi non ha accennato ai «poveri e ai deboli» per un preciso motivo: perché la ristrutturazione capitalista selvaggia che egli va proponendo amplificherebbe ulteriormente questa fascia sociale. E al momento che non potrebbe essere eliminata scegliendo qualche nuova «soluzione traumatica», anche con essa occorrerebbe fare i conti. Lo Stato sociale deve essere smantellato ed il PCI — sempre nella strategia carolingia — avrebbe il compito di retroguardia nella difesa dei vecchi e nuovi disperati della terra. Così Berlinguer sarà una sorta di Luther King, un profeta disarmato degli esclusi. Ciampi e la DC gestiranno, stando al governo, la riorganizzazione industriale non solo in nome del grande capitale ma, come spiega l'ex governatore nella sua intervista a «Repubblica» (venerdì scorso), anche per conto delle classi medie.

Questo classi, dice Ciampi, aspirano soprattutto ad una stabilità del quadro istituzionale, nelle sue molteplici articolazioni, allo scopo di conservare quello che hanno e, possibilmente, di accrescerlo. Il disegno ci pare, dunque, chiaramente delineato: un'alleanza tra il grande capitale ed i ceti medi che vogliono «non solo conservare ma accrescere» ciò che hanno. E chi non vuole conservare e accrescere ciò che ha? A pagare dovrebbero essere la classe operaia, i contadini, i «deboli e i poveri» e, più in generale, quella parte delle popolazioni del Mezzogiorno esclusa dal grande banchetto della spesa pubblica.

Se questo disegno dovesse prevalere si avrebbe nel paese uno scontro sociale acuto, aperto a tutte le avventure. Ma — ecco il punto — l'analisi di Ciampi è sbagliata per più di un motivo. Anzitutto il nostro partito ha una proposta politica e programmatica che si rivolge non solo ai «poveri ed ai deboli» ma a grandi forze produttive e della cultura che hanno un peso decisivo nella società nazionale. Già oggi il PCI rappresenta vasti strati di ceto medio produttivo che, vedi caso, sono stati «praticamente esclusi» dal grande ed incisivo ed è stata l'influenza del PCI.

La nostra è una grande sfida, lo sappiamo, perché riteniamo che sia possibile evitare l'allargamento della fascia dei «deboli e poveri» e che, al contrario, sia possibile fare uscire il paese dalla crisi con una politica che combatta efficacemente l'inflazione e solleciti lo sviluppo e l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno.

Le giornate dedicate al dibattito sul nostro programma sono state un momento rilevante nella elaborazione di questa politica. Abbiamo dimostrato, con il concorso di forze della cultura molto autorevoli in tanti campi che è possibile coniugare il rigore e l'efficienza con l'equità; anzi, che solo con l'equità è possibile ottenere rigore ed efficienza.

È falso che dalla crisi si possa uscire con una sterzata a destra che, al contrario, non farebbe che acuire tutti i problemi aperti. Il programma della DC fa, appunto, questa scelta, oscillando tra «rigore» e manee clientelari. Saranno poco intelligenti, come dice De Mita, ma non così stupidi da non capire che la proposta, contenuta nel programma democristiano, di abbattere in un anno i dieci punti d'inflazione, è pura demagogia, se si pensa a quel che la DC è e rappresenta.

Ma la DC non è nemmeno in grado di fare quel che dice e farlo finirebbe per risolversi in una ripulitura di quel che abbiamo visto in questi anni: la crescita simultanea di inflazione e disoccupazione, di avanzati e di dilapidazione di risorse.

Ebbene, su questo punto gravi e pesanti sono le responsabilità del PSI il quale continua a recitare le stesse giaculatorie degli anni andati nel mentre tutto è cambiato. Cambiato è il quadro internazionale, e non a caso i partiti socialisti e socialdemocratici europei hanno radicalizzato la loro opposizione alla linea di Reagan sposata dalla DC. Sul piano interno, poi, sono cambiati orientamenti e umori nella grande borghesia. La resistenza politica della Confindustria alla stipula dei contratti e le analisi del dott. Ciampi sono esplicite. Sono mutati anche gli orientamenti nei partiti. Sono ad oggi Craxi e gli altri si sono trasformati in un'ala di destra di un sistema conservatore sulla DC. Oggi è la DC che propone un programma nettamente conservatore.

Un autorevole esponente del PSI, Ion. Formica, ha detto che il programma DC è un misto di Thatcherismo e assistenzialismo, un intruglio di sale e zucchero. Il programma elettorale della DC, lo ha bene definito l'on. Donat Cattin, «è come carnevale».

Tuttavia l'on. Craxi ha dichiarato che il confronto programmatico per il futuro governo va fatto con la DC, cioè con la «carnevale». Faccia pure. Francamente ci troviamo di fronte ad una forza politica che, fatto il tentativo di cedere alla DC, ma con la DC, «l'Italia moderna» (ricorda Rimini) non sa uscire da una crisi di prospettiva politica.

Stando così le cose il PSI non è affatto l'ago della bilancia, il partito da cui dipendono le scelte degli altri. È questo per un motivo semplice. Le prospettive che le elezioni hanno nettamente delineato sono due: il centrismo con i contenuti programmatici della DC o una alternativa di governo di cui la sinistra si forza centrale. Il ritorno al pentapartito è possibile solo se il PSI si aggiunge al corpo centrale democristiano. Ma la sostanza non cambierebbe: ci sarebbero soltanto più confusione ed ingovernabilità di prima.

La forza della proposta comunista sta proprio nel fatto che non solo gli strati popolari ma i ceti medi, forze produttive, energie culturali avvertono che non è pensabile e possibile tornare alla situazione che ci ha condotti alla bancarotta. La proposta di una alternativa al vecchio governo è del Partito comunista, la nostra avanzata, quindi, la rendrà possibile, ma essa coinvolge gli interessi più vasti e profondi del paese. Ecco perché abbiamo detto e ripetuto che, in definitiva, a decidere saranno gli elettori.

ROMA — Alla presenza di un folto stuolo di dattilografe, autisti e funzionari della Direzione, che occupavano a uso della TV le sedie vuote dei consiglieri nazionali democristiani — già in giro per l'Italia a caccia di preferenze — Ciriaco De Mita ha ufficialmente varato il programma elettorale del suo partito: stretta sui redditi fissi, meno lavoro, smantellamento del sistema di sicurezza sociale. Una piattaforma generica quanto ai contenuti, una nettissima nel lanciare un segnale di svolta a destra: ratificata dal Consiglio nazionale «ombra», questa è la promessa di governabilità che la DC fa al Paese, ai suoi futuri alleati. De Mita ha detto di volere per la prossima legislatura una riduzione del pentapartito, ma a condizione che i partner si impegnino «in un'alleanza omogenea» per garantire la realizzazione «dei programmi di cui noi (la DC, n.d.r.) ci rendiamo portatori». Il segretario della DC, più che alleati, vuole sudditi. Sono disponibili i partiti laici, e soprattutto i socialisti, a quest'atto di sottomissione? E a far pagare al Paese il prezzo relativo? Sul programma democristiano l'ombra dei gruppi forti dell'industria e dell'apparato statale si stagia gravida di rischi. Per uno di questi rischi, la DC, pur nella prudenza e nell'ambiguità dettate dalle convenienze elettorali, non se lo nascondono. Al punto che un uomo come Donat Cattin, forse memore del passato della sinistra sociale democristiana, si è detto ieri preoccupato per il ruolo di uomo simbolo delle scelte che sta assumendo Guido Carli. E gli unici punti chiari della piattaforma program-

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Il programma elettorale

Le proposte del PCI agli elettori per il cambiamento

Il PCI diffonde il suo programma elettorale. Le proposte comuniste per una svolta nella vita del Paese, si riassumono essenzialmente in quattro punti: questione morale e risanamento e rinnovamento dello Stato, esigenza prioritaria per salvare la democrazia; politica economica che consenta, con una ripresa dello sviluppo, nuove risorse e aumento della occupazione; rilancio scientifico e tecnologico; azione dell'Italia per la salvaguardia della pace, per la riduzione degli armamenti, sino alla messa al bando degli ordigni nucleari.

NELL'INTERNO

Centinaia di compagni e di amici si sono aggiunti nella straordinaria gara a sostegno della stampa comunista

Sottoscrizione all'Unità verso il primo miliardo

I quarantuno milioni dei candidati dell'Emilia-Romagna, i trenta della CGIL della Campania, il contributo del pittore Sughi

ROMA — «Dove spunta un popolo fa fontana», scrive Donato Maneri, bracciante lucano iscritto dal '46. È appena andato in pensione, e sottoscrive una cartolina da 2 milioni per «l'Unità». Sono centinaia di gesti come questo che trasformano in saggezza l'apparente azzardo di quell'obiettiva di almeno 10 miliardi per fronteggiare le pesanti difficoltà del nostro giornale e svilupparne le caratteristiche di grande quotidiano nazionale.

La strada è ancora lunga, ma stiamo già camminando di buon passo e sempre più velocemente: la settimana scorsa erano state sottoscritte cartelle per 475 milioni; questa settimana per 325 (che portano il totale a 800 milioni); domenica prossima avremo superato speriamo largamente — il traguardo del primo miliardo. Quali che difficoltà permangono ancora (e va subito superata) a sud di Napoli. Tre molte fondamentali danno spinta a questa macchina complessa: comincia a far davvero presa la parola d'ordine di una cartella almeno per ogni sezione (e d'ora in poi anche per ogni festa); si estende la mobilitazione dei comunisti che sono direttamente impegnati nelle organizzazioni del partito, dei sindacati, della cooperazione, nelle strutture di massa (i 41 milioni dei candidati dell'Emilia-Romagna, i 30 milioni dei compagni della CGIL campana...); e infine giocano un ruolo essenziale lo slancio e la passione di tanti compagni e amici che vedono nell'Unità un punto

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)
L'ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI A PAG. 8

Manifestazione per l'occupazione e la pace

Centomila a Stoccarda No dei lavoratori europei al vento conservatore

All'iniziativa dei sindacati dell'Europa delegazioni dall'Italia, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Lussemburgo - 13 milioni di senza lavoro - Le donne, i giovani, gli ecologisti

Contratti, settimana decisiva Metalmeccanici venerdì a Torino

ROMA — Per i contratti la prossima sarà una settimana decisiva. Dirà se questo governo, garante dell'accordo del 22 gennaio, ha o no la forza per farne rispettare i fondamentali capitolati oltre che ai lavoratori anche a quei settori del padronato che puntano ormai con ogni evidenza ad una rivincita politica sul movimento sindacale. Ieri è stato diffuso il testo di un'intervista del ministro del Tesoro Gorla, nella quale si esprime l'opinione che «per mantenere fede allo spirito degli accordi di gennaio sul costo del lavoro è necessario non conteggiare i punti di scala mobile fatti scattare dall'aumento del dollaro». Gorla non perde davvero la battuta quando si tratta di ricordare quali sono (e dovrebbero essere) gli oneri che la famosa intesa mette a carico dei lavoratori. Il modo nel quale interpreta lo spirito dell'accordo è sempre ed esclusivamente rivolto in una direzione. Quanto agli obblighi dell'altra parte, gli industriali, il discorso per Gorla è evidentemente diverso.

Martedì mattina il ministro del Lavoro Scoti, dopo avere ricevuto l'incoraggiamento del

presidente del Consiglio, si incontrerà di nuovo con i dirigenti della FLM e con quelli della Federmecanica.

Scoti, per parte sua, ha già presentato, sul cruciale problema della riduzione dell'orario di lavoro, una proposta di mediazione, giudicata accettabile dai sindacati ma respinta dagli imprenditori. C'è poi stata la contromossa Fiat. Nessuna riduzione d'orario ma più salario. È un'ipotesi che Pio Galli, segretario della FLM, giudica dettata dall'intento di accreditare la falsa immagine di una Fiat «sensibile ai salari dei lavoratori che davvero sono a livelli inaccettabili». In realtà per Galli l'obiettivo della Fiat è chiaro: «Accrescere ancora lo sfruttamento dei lavoratori in fabbrica e al tempo stesso accentuare gli elementi di divisione».

Lo scontro resta insomma ancora durissimo. Il sindacato giocherà venerdì una carta molto importante con lo sciopero generale della categoria e la grande manifestazione (si annuncia come la più massiccia mai realizzata: 200 mila persone) che è in programma a Torino.

Dal nostro inviato
STOCCARDA — «Lavoro per tutti. Nessun missile in Europa». «Prima muore il bosco poi le persone». Sono tre scritte. Quella iniziale campeggia sul palco, le altre le troviamo tra l'enorme folla multicolore — 30.000 mila persone — che gramaie la neoclassica piazza del castello qui, nel cuore della Baden-Wurtemberg, la patria della Mercedes e dell'IBM. Una folla composta appunto, come dicono gli slogan, da lavoratori occupati e disoccupati venuti da Italia, Francia, Belgio, Inghilterra, Lussemburgo, Olanda, ma anche dai nuovi movimenti di pacifisti ed ecologisti. È la prima grande iniziativa di massa indetta dalla Conferenza europea dei sindacati, la CES. Migliaia e migliaia di operai impiegati e tecnici si sono sobbarcati il pesante sacrificio del lungo tragitto in pullman, in treno, in aereo per arrivare fin qui.

«I lavoratori d'Europa non vogliono più stare zitti», dice Ernst Breit, il Lama locale, presidente della potente DGB. «Noi diciamo a tutti i governanti che nei prossimi giorni si incontreranno in questa stessa città che l'Europa ha un valore solo se difende l'uomo. Nel corale che fin dal primo mattino attraversa le tranquille strade della città tedesca si rianunciano le denunce: 12 milioni e 800 mila disoccupati nella CEE; il 40% con meno di 25 anni; ogni dieci disoccupati in Germania setto sono stranieri. Ancora una volta i discorsi si intrecciano. Se finalmente gli Stati smetteranno di aumentare gli armamenti — dice Ziegfried Bomerente, segretario della DGB di Stoccarda — sarà possibile dirottare gli investimenti per realizzare nuove occasioni di lavoro. E il belga Georges Debonne, presidente della CES, ricorda che numerosi governi europei di tendenza liberale e conservatrice non esitano a porre in discussione le conquiste sociali, il potere «acquisto». Debonne ricorda lo spettro degli anni 30, proprio qui, sottolinea «dove cinque-quattro milioni di persone furono ridotti a disoccupazione, avertito, può portare come un canoro alla morte della democrazia, alla guerra».

Sono atti d'accusa gravi, solenni. Sono scritti anche dalle donne dell'IGF, che non vogliono più tornare, come dicono, in un grido, ad essere «kinder kirche kuche» (bambini, chiesa, cucina). Le richieste della CES sono elementari: riduzione del 10% dell'orario di lavoro; il 1% del prodotto nazionale lordo in ciascun paese da destinare a investimenti per l'occupazione. «Non sono le invenzioni di un qualche funzionario sindacale», dice Hinterscheid, il lussemburghese segretario generale della CES — sono l'espressione delle masse oggi riunite in questa piazza».

Una piazza calda, vivace in una splendida giornata di sole. Oltre tremila gli italiani. Vediamo sfilare Genova,

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Drammatico degenerare della dissidenza nell'OLP

Battaglia nella Bekaa Base di Al Fatah attaccata dai palestinesi «ribelli»

BEIRUT — La «ribellione» di alcuni ufficiali di Al Fatah contro la leadership e la linea politica di Arafat è degenerata ieri in una violenta battaglia nei dintorni di Baalbeck, nella valle della Bekaa. Come si ricorderà, già nei giorni scorsi c'erano stati degli scontri di minore intensità a Damasco, quando i «ribelli» si erano impadroniti con la forza di alcuni centri logistici di Al Fatah e dell'OLP nella capitale siriana; alcuni fedayin erano

rimasti feriti e in seguito a questi episodi il governo siriano aveva ordinato alle forze di sicurezza di vigilare tutte le sedi palestinesi per prevenire il ripetersi di incidenti.

Secondo notizie giunte a Beirut e ritrasmesse dalla radio falangista «Voce del Libano» e dalla radio statale libanese, la battaglia

A PAGINA 7: A UN ANNO DALL'INVASIONE DEL LIBANO, INTERVISTA CON URI AVNERI.

Sottoscrizione straordinaria 1983

Dieci miliardi per l'Unità

Una forza e una voce per la democrazia

ha sottoscritto lire 1.000.000 per l'Unità

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)
L'ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI A PAG. 8

Dalla Procura generale di Roma

Delitto Moro: chiesto rinvio a giudizio di Piperno e Pace

ROMA — I nomi dei leader di Autonomia Francesco Piperno e Lanfranco Pace tornano alla ribalta nelle inchieste sull'uccisione di Moro e su altri gravi fatti di terrorismo degli ultimi anni. Il sostituto procuratore generale Carlo De Gregorio ha chiesto il rinvio a giudizio dei due per il rapimento e l'omicidio dell'ex presidente della DC, per la strage di via Fani, per insurrezione armata contro i poteri dello Stato e per banda armata in relazione alla inchiesta sul 7 Aprile, per traffico internazionale di armi in rapporto al ruolo attribuito alla rivista «Metropolis», per l'uccisione del giudice Riccardo Palma, per l'attentato all'ex

Nell'interno

Dagli Usa segnali di disgelo con Mosca

Washington risponde al segnale di Mosca per un miglioramento dei rapporti USA-URSS? Dopo il viaggio di Harrimann più realistica prospettiva di un vertice Reagan-Andropov.

A PAG. 3

Como: cardiotonico uccide 6 anziani

Sei anziani ricoverati nell'ospedale di Como sono misteriosamente morti a causa della delibata somministrazione di un potente cardiotonico. I magistrati hanno già emesso una comunicazione giudiziaria.

A PAG. 5

Sulle baby-pensioni la Cgil attacca il ministro

La Cgil contesta l'operazione elettorale del ministro socialdemocratico Schietroma. «Ha modificato il decreto», afferma in un documento inviato alle proprie sedi. Punto per punto le critiche.

A PAG. 9

L'Italia Campione d'Europa nel basket

L'Italia ha compiuto la grande impresa di conquistare il titolo europeo della pallacanestro. Gli azzurri dopo una entusiasmante partita hanno battuto nella finale di Nantes la Spagna col punteggio di 105-96.

A PAG. 23

DC: l'operazione trucco è fallita

Il manifesto dei 14 sacerdoti sarà affisso nelle chiese e distribuito - Si estende la protesta contro lo scudo crociato che impone candidati dall'alto

Appello di parroci del Salento: «Non vogliamo Vitalone»

Della nostra redazione
BARI — Continua a tirare brutta aria nel Salento per il candidato Vitalone. Prima è stata la Democrazia cristiana leccese, poi il vescovo della città e il consiglio diocesano dei laici, adesso sono i parroci di 14 chiese del basso Salento a scendere in campo contro il senatore imposto da Roma e contro la Democrazia cristiana. La protesta è sacerdotale non l'hanno susurrata a mezza voce. Anzi, avvertono che non sono disponibili a dire il loro pensiero in privato. Le loro ragioni le hanno raccontate in un lungo documento-manifesto che affiggono oggi in tutte le chiese e distribuiranno in migliaia di copie alla gente ed ai parroci. «Non entriamo nelle distinte ma le femmine correntiste di partito — scrivono — ma con forza diciamo che al Senato secondo noi deve andare chi può rappresentarci, chi può essere la nostra autentica voce, non chi è interessato a tutelare soltanto il proprio prestigio ed il proprio futuro. Invece, per la terza volta consecutiva — continuano — il Consiglio nazionale del partito di maggioranza relativa in Italia ha deciso di imporre a noi un candidato solo per logiche di partito e di corrente e dobbiamo accettare senza discutere. Ma ormai questi tempi sono passati ed è ora di dimostrarci che non siamo delle insurrezioni contro lo scudo crociato non si è quindi acquietata, anzi sembra assumere i caratteri di una rivolta popolare, che si sposta dal cuore della DC, alla curia fino nei piccoli paesi del collegio senatoriale di Vitalone.

stioni irrisolte, dall'acqua al turismo allo sviluppo, ma si richiama anche con forza l'orgoglio di popolazione che si sentono dimenticate. Vogliamo nomi delle nostre zone, dicono i parroci, ma anche gente che non sia inquinata dalla corruzione, che sappia gridare per le oppressioni di cui è vittima il basso Salento. La denuncia è fondata: ma forse non basterebbe solo un candidato locale per risolvere i mali di queste zone. Qua la speculazione, la mancanza di servizi, il degrado delle campagne portano la firma tutta intera di una DC che sfiora il 60% dei voti, di quella di Roma e di quella pugliese. Fidando in così tanto consenso, il partito scudocrociato ha pensato di poter fare il carro armato, ma gli è andata male, e male potrebbe andare anche Vitalone. Intanto, il candidato in questione con-

tinua a tacere. Ma, stando a quanto ha dichiarato ai giornali, sembra che tenti artificialmente di rivoltare la frittata ed in qualche modo di sdrammatizzare. Il documento in realtà esprime il malcontento diffuso negli ambienti cattolici, nelle forze sane e in larghi strati della popolazione, come ha osservato Sandro Fisulio, segretario della federazione del PCI di Lecce. Quello dei parroci è infatti un atto politico di censura verso uomini anche salentini che sono responsabili del degrado di queste zone, e non quindi una semplice bega locale. Si tratta di un malcontento motivato e probabilmente destinato ad estendersi. In ogni caso è una vicenda da seguire poiché non pare esista precedentemente una analoga rivolta nel Salento.

Del nostro inviato
CUNEO — Era già in lista, doveva essere il «volto nuovo» della DC cuneese. Invece ha deciso di lasciare. «No — ribatisce — non ho più voluto presentarmi. Ho ritirato la candidatura perché non intendeva stare in lista con Adolfo Sarti, sulla cui figura pesano delle ombre per la vicenda della P2. L'on. De Mita mi ha telefonato personalmente, ha insistito mi chiedeva di ripensarci. Gli ho detto di no». Quarantenne, presidente dell'USL di Mondovì e sindaco di Bastia, esponente dell'«area Zec», il prof. Giuseppe Ferrus era stato indicato per un seggio alla Camera dai comitati di zona del Monregalese e del Cebano, all'insegna del «rinnovo» promesso e sbandierato da De Mita. Ma l'operazione «maquillage» è fallita sul nascere. Di fronte al fatto di mano della direzione nazionale che ha imposto il «ripescaggio» nelle liste dell'ex ministro della Giustizia Sarti, coinvolto nell'inchiesta sulla «loggia» di Gelli, e dell'on. Sobrero, un uomo di Donat Cattin, il prof. Ferrus ha voluto che il suo nome fosse tolto dall'elenco dei candidati. Un gesto clamoroso di denuncia. E ora parla con cronista dell'«Unità». È stato per coerenza — spiega — che ho rifiutato di andare indietro. Avevo detto sin dall'inizio che avrei voluto vedere in che compagnia stavo. E poiché la presenza del sen. Sarti è quantomeno inopportuna, ne ho trattato le conseguenze». Prof. Ferrus, vuol spiegare come sono andate le cose? «La commissione elettorale provinciale del partito aveva proposto la lista per la Camera e le candidature per i tre collegi senatoriali dopo aver consultato la periferia. Le

Il professor Ferrus, esterno chiamato da De Mita, uscito dalla lista: non vuole stare con Sarti, discusso per la vicenda della P2

Cuneo, il candidato si ritira: «Questo partito è inquinato»

proposte, che escludevano Sarti e Sobrero, sono state approvate con 32 voti contro quattro e hanno avuto il consenso pieno del comitato regionale. Ma appena i due esclusi si sono appellati a Roma, le nostre scelte hanno perso ogni valore». Qual è stata la reazione degli organismi provinciali? «Il direttivo ha votato all'unanimità un documento di protesta. Risultato? Niente, zero. Per questo mi sono dimesso dalla lista. Poi ha rinunciato alla candidatura anche la signora Giovanna Tealdi, che era stata designata dal Movimento femminile; e pure l'on. Sobrero ha pensato che in questa situazione era meglio mettersi da parte. Nel partito c'è molto malumore, anche se la preoccupazione della campagna elettorale ha ovattato tutto. Sono convinto che la DC accuserà una secca perdita di voti nel Cuneese». Ma forse il calo che si sta registrando in questa provincia dove lo scudo crociato solita-

mente tocca o sfiora il 50 per cento dei voti potrebbe avere motivi assai più profondi, che riguardano il modo stesso di essere, la natura del partito di De Mita. Ne dà involontaria testimonianza il leader regionale della Coldiretti, Carlo Baldi (trasferito suo malgrado dal «supercollegio» di Alba a quello di Cuneo); autore di una dura dichiarazione contro l'imposizione di personaggi (leggasi Adolfo Sarti) che, dice in sostanza, non hanno nulla di democratico né tanto meno di cristiano. Il che conferma che la DC non riesce ad avviare un'opera di vero rinnovamento neppure in una provincia come questa, dove la base popolare del partito è indubbiamente larga e dovrebbe essere forte il richiamo ai valori che questa base esprime. Non è soltanto nostro, questo giudizio. «Con il Pidista è una DC deludente» ha titolato il suo commento al «caso Sarti» il settimanale della Cu-

ria di Mondovì, l'«Unione Monregalese». «Ci eravamo illusi — scrive l'articolo — che, dopo tanto parlare di rinnovamento nella Democrazia Cristiana, finalmente qualche segno concreto spuntasse all'orizzonte... Ma subito è giunta la doccia fredda: l'«arroganza» romana — come ci ha detto un democristiano cuneese — ha avuto il sopravvento in barba ad ogni clamorosa esigenza di moralizzazione e di partecipazione, ed ha dimostrato ancora una volta la presenza e la prepotenza all'interno del partito di vere e proprie cosche mafiose, tendenti non al bene comune come sarebbe auspicabile in ogni compagine politica e indispensabile in chi si fregia del titolo di cristiano, bensì al più squallido «do ut des», in una escalation che inevitabilmente porta alla corruzione del «fare politico». Gli elettori sono avvertiti. E la fonte è inaspettabile. Pier Giorgio Betti

La Corte costituzionale difende il CSM

Ribadito il principio che i componenti del Consiglio della magistratura non sono perseguibili per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni - Va così a vuoto un siliuro scagliato dal sen. Vitalone che aveva denunciato il Consiglio per la sua «mancata promozione»

ROMA — Una sentenza che sicuramente rasserenerà gli animi al Consiglio superiore della magistratura e che, invece, non piacerà molto al senatore Claudio Vitalone: è quella con cui la Corte Costituzionale ha stabilito che i componenti del CSM non sono perseguibili per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni. Una sentenza che stabilisce un principio molto importante dal punto di vista generale ma che, nell'immediato, sembra mandare a vuoto uno dei più insidiosi siliuri scagliati negli ultimi mesi contro l'attività del CSM: quello appunto innescato dal senatore (ed ex discusso magistrato) Vitalone che aveva denunciato in blocco il Consiglio per la sua mancata «promozione» a consigliere di Cassazione. Vicenda tristemente nota: da quella denuncia era nata un'inchiesta che aveva portato all'incriminazione di sei membri del CSM (tre di aver giudicato (e per ben due volte) non idonea la

richiesta di promozione presentata da Vitalone. Il giudice romano Francesco Amato, nell'invitare le comunicazioni giudiziarie, aveva sospeso il procedimento in attesa di lumi della Corte costituzionale chiedendo, appunto, se era possibile l'immunità penale dei membri del CSM per quanto essi dicono nell'esercizio delle loro funzioni. Ebbene, secondo l'Alta Corte questa norma non contrasta affatto con la nostra Costituzione. L'autonomia della magistratura, sostanzialmente detto il giudice — trova nelle competenze del Cor — il suo superiore lo strumento essenziale per essere attuata. «La parte centrale e costituzionalmente necessaria dell'azione del Consiglio — afferma testualmente la decisione — consiste in apprezzamenti sulle attitudini, sui meriti e demeriti dei magistrati da assegnare ai vari uffici, trasferire, sottoporre a procedimenti disciplinari e via dicendo. Ma la garanzia che il Consiglio è chiamato ad offrire in tale campo, proprio per poter essere effettiva, richiede a sua

volta che i componenti del Consiglio siano liberi di manifestare le loro convinzioni, senza essere costretti ad autocensurare che minaccerebbero il buon andamento della magistratura. Del resto — fa notare la stessa Corte Costituzionale — il partito c'è molto malumore, anche se la preoccupazione della campagna elettorale ha ovattato tutto. Sono convinto che la DC accuserà una secca perdita di voti nel Cuneese». Ma forse il calo che si sta registrando in questa provincia dove lo scudo crociato solita-

I vescovi contro l'astensionismo (ma non fanno nomi di partiti)

ROMA — Nemmeno il famoso rinnovamento demitiano ha convinto il vertice dell'episcopato italiano a restituire alla DC l'antica predilezione elettorale. La presidenza della CSI, dopo una gestazione di due settimane e un lungo confronto svoltesi a Palermo tra i suoi membri, ha emesso un cauto appello all'elettorato cattolico che non cita minimamente la DC, non indica esclusioni pregiudiziali verso gli altri partiti e fa risalire tre elementi: una presa di posizione ferma contro l'astensionismo, un richiamo a ritrovare nella fede e nella propria coscienza il criterio di scelta, un ammonimento contro i pericoli della crisi sociale che colpisce i più deboli. La nota afferma, dunque, che il diritto-dovere di partecipare alle votazioni non può essere eluso da nessuna forma di disimpegno e deve tendere a promuovere il bene senza alcuna faziosità, nel rispetto della libertà di tutti e con l'impegno di una coscienza onestamente e profondamente illuminata.

In quanto alla scelta elettorale, i cattolici devono criteri per la formazione della loro coscienza di elettori cristiani e la valutazione degli uomini e dei programmi da scegliere nel quadro di una grande chiarezza di idee, di un serio confronto ecclesiale e di una concordata volontà di servizio. In cosa debba poi esprimersi questa volontà di serenità è chiaro in questo drammatico riferimento alla situazione sociale: «I cristiani siano presenza opero-

De Gregori protesta col PSI che usa la sua canzone



ROMA — Il cantautore Francesco De Gregori ha protestato, con una dichiarazione, per l'utilizzazione in TV, da parte del PSI, della sua canzone «Viva l'Italia». «Apprendo con stupore e rammarico — ha dichiarato De Gregori — che in uno spazio elettorale autogestito dal PSI è stata utilizzata la mia canzone «Viva l'Italia». Mi dispiace molto che questa iniziativa sia stata assolutamente non autorizzata né tantomeno da me condivisa. La trasmissione alla quale si riferisce Francesco De Gregori era andata in onda mercoledì 1 giugno alle ore 22 sulla rete 2 della Rai.

Interviste aggiunte interviste tagliate e tagli di nastri

Questa rubrica compie oggi due settimane di vita. Un periodo di tempo molto breve durante il quale ha raccolto consensi, segnalazioni di scorrettezze, suscitato polemiche. A dimostrazione che l'iniziativa del giornale ha, come si dice, colto nel segno. Per troppo tempo troppi gente si è abituata a considerare cosa del proprio partito o della propria corrente la radio e la televisione, senza essere disturbate. E comunque un buon segno ed un buon risultato che chi si sente chiamato in causa senta il diritto-dovere di replicare. L'ultima polemica in ordine di tempo riguarda la trasmissione «Gli anni di piombo in Francia» messa in onda sulla rete 2 della TV nella rubrica «Primo piano» la sera del 22 maggio scorso. Michele Lubrano, corrispondente da Parigi del TG2, del GRI e del GRI, ha scritto una lunga lettera al direttore per rispondere alle accuse del signor Paolo Soragna di aver manipolato la seconda parte del servizio a sua insaputa. Accuse che abbiamo riportato senza ovviamente farle nostre ma con la richiesta che questa grave vicenda venisse chiarita presto e fino in fondo.

Diario davanti alla TV

Lubrano le cose che mi ha raccontato Paolo Soragna (e forse un giorno lo farò per dare un quadro illuminante di un certo ambiente che c'è alla Rai-TV). Dirò solo che il signor Soragna, con ampiezza di particolari, ribatte di poter essere considerato almeno un coautore del servizio. Comunque, restando alla lettera di Lubrano risulta che: 1) Paolo Soragna, regista del servizio, non è stato avvertito che il servizio stesso sarebbe stato ampiamente rimangiato nella seconda parte e neppure della data di trasmissione. Non so come possa essere definito questo atteggiamento. Libertà significa anche non vedere apparire la propria firma, anche come regista penso, sotto cose che non si sono fatte e di cui addirittura si ignora l'esistenza. Oppure no, secondo il pensiero di Michele Lubrano? 2) Sarà vero che l'inserimento dell'intervista di Intini è avvenuta ad aprile ma è altrettanto vero che la trasmissione è andata in onda il 22 maggio, due giorni prima dell'inizio della campagna elettorale che vede Intini capolista del Psi in Liguria. Non ci hanno pensato i curatori della rubrica? Che sbadati! Approfitto dell'occasione per informare i lettori di un altro episodio riguardante «Primo piano» e precisamente la trasmissione dedicata al terzo anniversario dell'assassinio di Walter Tobagi. Fra gli intervistati c'era il compagno Ilio Paolucci che segue il processo agli assassini del giornalista ed al quale era stato chiesto, appunto, di riferire sull'andamento del dibattimento. Come i telespettatori hanno potuto vedere, questa parte dell'intervista è stata tagliata quasi tutta, perché in contrasto con la tesi del servizio, e cioè che esistono mandanti che la magistratura non vuole identificare. Questo è il stile. E anche in questo caso, col permesso di Michele Lubrano, Aldo Forbice e Francesco Damato, si tratta di un problema di libertà.

Domani il mestiere di geologo nell'Italia delle frane, dei crolli, delle eruzioni? Com'è il corso di studi? Come lavora il geologo? Domani nella pagina scientifica articoli e servizi.

Devo dire che Nuccio Fava, telecronista del TG1, mi è simpatico anche perché, se non ricordo male, assunse una posizione di grande dignità all'epoca dello scandalo della P2, posizione che pagò con una lunga emarginazione. Ma con la stessa franchezza deve dire che Fava ha un difetto: quando riferisce di discorsi di esponenti democristiani si immedesima al punto che pare sia lui a pronunciare. E accaduto anche ieri nel servizio dedicato al Consiglio nazionale dc che ha approvato il programma elettorale in cui ha profuso una passione e una partecipazione da attivista di Simpatico e bravo, Nuccio Fava. Ma se permette un consiglio ricordi quello che Talleyrand (uno che sapeva stare al mondo) raccomandava ai suoi collaboratori: «E soprattutto non eccedere nel zelo».

Ennio Elena

Manifestazione popolare a Roma

Berlinguer agli anziani: «La vostra voce sarà decisiva»

Incontro a Villa Gordiani con il segretario del PCI - «Battere la politica dell'abbandono imposta dalla Democrazia cristiana»

ROMA — Il problema degli anziani, della «terza età», sta diventando sempre più acuto nelle società avanzate in tutti i paesi: in Italia questo problema è aggravato dai disordini, dal caos in cui si è fatto crescere il sistema pensionistico e assistenziale in cui gli sprechi si intrecciano al clientelismo, provocando una generale e non tollerabile iniquità. Il compagno Enrico Berlinguer ha rivolto agli anziani di Roma — ieri, in una appassionata conferenza alla Villa Gordiani — un discorso che in primo luogo metteva in luce la condizione difficile, spesso penosa, e le ristrettezze in cui conducono la loro esistenza le persone anziane. I comunisti — ha detto — sono perfettamente consapevoli che l'accoglienza delle rivendicazioni dei pensionati e degli anziani — che il PCI ha fatto sue — non costituiscono in questo momento un freno al movimento dell'inflazione e della spesa dello Stato. Ma, detto questo, bisognerebbe forse concludere che anziani e pensionati devono starsene zitti e buoni e magari dare il loro contributo a un sistema di ridotti in queste condizioni? Questo non è possibile e nemmeno utile per il Paese. Infatti ciò che oggi serve è proprio una protesta politica che spinga finalmente a risolvere la radice del problema degli anziani in termini di equità. La spesa per le pensioni, fra il 1970 e il 1980, è salita dal 9,9 al 14,7 per cento e oggi tutti dicono che questa percentuale è insostenibile. Ma come? Tagliando indiscriminatamente (e possibilmente in basso, come si è usi fare) questo non è accettabile. Noi comunisti ci battiamo da anni per il riordino delle pensioni che rappresenterebbe anche un sicuro risparmio nella spesa; la DC, che nelle elezioni del '79 si era impegnata nello stesso senso, in quattro anni, e con sei governi, non ha mai trasformato quella promessa in impegni concreti (ma in compenso ha introdotto il famigerato ticket, che colpisce soprattutto anziani e pensionati). Il risultato è che oggi il deficit dell'INPS ha toccato i 43 mila miliardi; che in assenza di leggi organiche, sono stati varati ben 65 decreti e 121 leggine tapabuchi e che infine, come effetto ovvio di questo disordine, esistono oggi in Italia ben 63 regimi pensionistici diversi: da 120 a 120 mila lire alla pensione «della fame» di 200 mila lire al mese.

È in questa giungla che proliferano macchine clientelare pensionistiche della DC, cioè uno dei pilastri del sistema di potere democristiano. Dunque, quando i comunisti chiedono il voto ai pensionati, non chiedono un voto di pura protesta, ma una indicazione costruttiva e politica per risanare e rinnovare da sinistra la società italiana nel suo complesso; chiedono un voto che cambi le cose e che permetta di superare gli

ostacoli che sono stati frapposti finora (soprattutto dalla DC e dal PSDI) alla riforma delle pensioni. Rispetto al disinteresse, all'abbandono, alla solitudine degli anziani la DC e i suoi governi hanno sempre mirato assoluta indifferenza, ha detto Berlinguer che, per contro, ha citato le iniziative prese in questo campo dalle guide di sinistra in tante città d'Italia (iniziative sempre contrastate dai governi centrali) e in particolare a Roma dove saranno ogni 100 operatori che garantiscono l'assistenza a domicilio, 26 centri diurni, servizi di mensa e lavanderia, contributi diversi al più disagiati. Nulla di questo indifferenza, ha detto Berlinguer, ma anche del loro impegno umano, le loro capacità, nei servizi stessi di cui la società ha bisogno. E speriamo che le iniziative state fatte in questo senso in molte amministrazioni di sinistra, ma ciò non può bastare: occorre che di questo problema si faccia carico lo Stato, la società intera, per realizzare un obiettivo che è utile sia socialmente che economicamente.

Un obiettivo così ambizioso, che comporta così profondi cambiamenti economici e sociali possono portarli le forze che hanno portato al caso sistematico e alla mobilitazione della «terza età» che abbiamo sotto gli occhi? Berlinguer ha qui in questo il discorso politico affermando che è maturo il tempo di sostituire al vertice del Paese la DC e i governi che la hanno governato finora, e che oggi lo stanno spingendo verso un declino e un imbarbarimento che rischia di mettere in forse non solo le strutture dello Stato e della società, ma anche ciò che veramente vale nella vita, a qualsiasi età: la serenità, la solidarietà umana, il senso e l'impegno di essere utili agli altri, lo sviluppo delle proprie facoltà intellettuali. Ecco perché le prossime elezioni sono tanto impegnative e per certi aspetti decisive: da quel voto — e il voto al PCI è il più sicuro voto a sinistra — dipende in larga parte il futuro dell'Italia.

DOMANI IL MESTIERE DI GEOLOGO NELL'ITALIA DEI DISASTRI

Qual è il mestiere del geologo nell'Italia delle frane, dei crolli, delle eruzioni? Com'è il corso di studi? Come lavora il geologo? Domani nella pagina scientifica articoli e servizi.

LE GRANDI CITTÀ ALLA VIGILIA DEL VOTO

Continua la nostra inchiesta sulle grandi città alla vigilia del voto. Mercoledì: Napoli. Giovedì: Milano. Venerdì: Bari.

LA PROTESTA DEI METALMECCANICI

Venerdì in occasione della giornata di lotta dei metalmeccanici per il contratto l'Unità dedicherà iniziative e servizi all'iniziativa dei lavoratori.

Raccolto il segnale venuto da Mosca Reagan ora punta su un incontro con Andropov?

Dopo il viaggio in URSS di Harriman, le dichiarazioni del portavoce del dipartimento di Stato Romberg - Il negoziato da posizioni di forza

Del nostro corrispondente NEW YORK — Il segnale, lanciato da Mosca, è stato raccolto da Washington. Il vertice americano risponde positivamente all'apertura di Andropov per un miglioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Di più nella capitale americana si starebbero compiendo le prime mosse per rendere possibile un incontro tra Reagan e il leader del PCUS.

In verità, le dichiarazioni fatte giovedì scorso da Andropov ad Averell Harriman, già ambasciatore di Roosevelt al Cremlino e specialista di questioni sovietiche, non sono state che la parte visibile di un movimento avviato in precedenza da Harriman, che ha più di 80 anni, non avrebbe accettato l'invito di incontrarsi con Andropov e con Gromiko se i sovietici non avessero lasciato intendere in precedenza le loro buone intenzioni. È stata la rete televisiva ABC a presentarci, per prima cosa, il leader sovietico, la presenza di Harriman per la capitale sovietica come l'inizio del conto alla rovescia in vista dello «storico» abbraccio tra il presidente americano e Yuri Andropov. Poi, il leader sovietico, dopo aver incontrato il personaggio statunitense che più ha operato per migliorare i rapporti tra le due superpotenze, ha dichiarato che il gruppo dirigente dell'URSS era pronto e interessato a tentare comuni iniziative per migliorare i rapporti con Washington.

Infine, venerdì sera, il portavoce del dipartimento di Stato Alan Romberg ha detto che a Mosca era pronta a compiere passi concreti, avrebbe trovato nell'amministrazione Reagan «un interlocutore pronto». «Per parte nostra — ha precisato — l'approccio è serio e cerca

di esplorare le realistiche strade della cooperazione con reciproco vantaggio. Il nostro dialogo diplomatico con l'Unione Sovietica su tutte le questioni fondamentali è intenso e ampio e continuerà».

Siamo a una svolta nelle relazioni tra Mosca e Washington? La risposta è che da parte americana continua il movimento pendolare. Le oscillazioni nel tono con Reagan e i suoi collaboratori parlano dell'URSS e dell'URSS, derivano da un intreccio di fattori in termini internazionali anche contraddittori tra loro. Di tanto in tanto, Reagan deve dare soddisfazione al furore ideologico che ispira tanta parte della destra americana. Di qui gli anatemi contro l'URSS, vista come il centro di un «male» da condannare o da esorcizzare con espressioni religiose o stregoniche. Ci sono poi le sollecitazioni distensive espresse da quegli alleati europei che cercano una spina dorsale propria nella distensione, o almeno nel miglioramento dei rapporti tra i due colossi. Dopo averli allineati, al vertice di Williamsburg, in una posizione di acquiescenza sugli euromissili, più in generale, sulla strategia militare globale degli Stati Uniti, Reagan può concedere il primo cenno di assenso a quell'incontro con Andropov che l'Europa concepisce come un mezzo per sbloccare lo stallo dei rapporti Est-Ovest.

C'è, infine, la spinosa questione delle trattative di Ginevra. Le prospettive di questo negoziato sono tutt'altro che rosee e a Williamsburg l'uomo della Casa Bianca ha badato assai più a consolidare, su una linea rigida, lo schieramento alleato, che a lanciare qualche segnale positivo in direzione dell'URSS. Tuttavia, per quanto ciò possa apparire paradossale, quanto più il dialogo sul disarmo appare bloccato, tanto più crescono le possibilità di un confronto diretto tra Reagan e Andropov. O, almeno, cresce nell'opinione pubblica internazionale e in quella americana la speranza che solo un simile colloquio al vertice possa mettere in moto il dialogo. È la stagione delle elezioni si avvicina.

Il quadro va completato da un'ultima informazione: il gruppo dirigente americano è diviso. Due dei tre consiglieri più vicini a Reagan (James Baker e Michael Deaver) spingono per un incontro del presidente con Andropov, da realizzarsi nella prossima primavera, quando Reagan sarà di nuovo sulla pista elettorale per riconquistare la Casa Bianca. Invece Weinberger, l'uomo del Pentagono, Clark (consigliere per la sicurezza nazionale), Casey (direttore della CIA) e l'ambasciatore all'ONU Jeanne Kirkpatrick non condividono questa linea. Essi sostengono che l'ipotesi di un incontro al vertice deve essere utilizzata solo come «incentivo» per ridurre l'URSS ad accettare le posizioni americane sulle questioni nucleari.

In mezzo, per ora, si colloca Reagan egli sarebbe per l'incontro personale con Andropov, ma dopo accurata preparazione nel frattempo, la circolare la voce di un nuovo accordo culturale con l'URSS, dell'apertura di nuovi consolati a Kiev e a New York e di un nuovo accordo a lungo termine per la vendita di cereali americani ai sovietici. La decisione Reagan la prenderà alla fine dell'estate, quando il segretario di Stato si recerà a Mosca appunto per un sondaggio conclusivo, sui suggerimenti del suo incontro al vertice.

Aniello Coppola

Il Giappone a Williamsburg

Il coinvolgimento del Giappone nella politica di sicurezza occidentale che ha trovato una prima espressione ufficiale con la dichiarazione di Williamsburg sui negoziati di Ginevra. Ma non si tratta di una scelta improvvisata. La tesi di un necessario coordinamento tra i due sistemi di sicurezza nati negli anni 50 attorno alla garanzia nucleare americana (Nato e Trattato di sicurezza tra USA e Giappone) veniva infatti promossa da tempo da «esperti» americani europei e giapponesi, che hanno oggi consolidato, in particolare negli Stati Uniti e in Giappone la propria influenza politica sul rispettivo governo. Già alla fine del 1980, per esempio, un rapporto dal titolo significativo «Gli interessi di sicurezza comuni del Giappone degli Stati Uniti e della Nato» proponeva che i vertici dei sette maggiori paesi industrializzati diventassero una sede di coordinamento della politica di sicurezza occidentale. Questo rapporto era frutto di uno studio congiunto dell'Atlantic Council di New York e dell'Istituto per la pace e la sicurezza di Tokio, un centro vicino a quegli ambienti della Difesa giapponese in cui si contano i tradizionali sostenitori del primo ministro Nakasone.

C'è poco da sorprendersi, quindi, per le pieghe assunte dal vertice di Williamsburg, dal tentativo di dimostrare di passività dei governi europei, ma non può stupire che, una volta arrivati al potere uomini come Adelman o Nakasone, finisse per prevalere nel due maggiori paesi occidentali questo tipo di approccio ai problemi della sicurezza. E non è nascosto — come invece tenta di fare il ministro degli Esteri Colombo nella sua intervista di venerdì — che l'idea di una sicurezza «indivisa», imperniata sul contenimento dell'URSS, ma tutti i teatri attraverso l'assunzione di oneri di difesa più diretti da parte degli alleati regionali degli Stati Uniti è molto difficilmente compatibile con una politica di distensione.

Assieme all'assenza non casuale della parola distensione dalla dichiarazione politica di Williamsburg sui rapporti Est-Ovest, alcune riflessioni aiutano a dimostrare anzitutto, nonostante il richiamo alla necessità di un accordo sulle armi nucleari a raggio intermedio, la dichiarazione del vertice certo non aiuta il negoziato di Ginevra. La decisione di fare valere gli interessi giapponesi al tavolo delle trattative, infatti, in una fase già difficile e delicata, una ulteriore complicazione dei negoziati



Yasuhiro Nakasone

Nakasone, il «falco» Adelman e Colombo

Una concezione della sicurezza incompatibile con la distensione. Enormi complicazioni per la trattativa sugli euromissili. Pericoli di un ruolo militare attivo del grande paese asiatico

In questa chiave che venne percepita, alla metà degli anni 70, l'installazione degli SS-20 in Siberia ma investe esplicitamente anche le relazioni fra l'URSS, il Giappone e gli USA, con le loro installazioni nucleari nel Pacifico. Per cui è chiaro che Tokyo aveva tutto l'interesse a vedere riconosciute a Williamsburg le sue preoccupazioni sull'esito dei negoziati di Ginevra (eventualità, una volta lasciata cadere l'opzione zero, di un accordo intermedio che consenta all'URSS di spostare ad Est qualche parte degli SS-20 da eliminare dal teatro europeo) è anche chiaro che questo passo va contro l'interesse europeo al raggiungimento di un accordo. L'idea di Colombo (sempre nell'intervista citata) che esista una coincidenza fra la posizione negoziata europea e giapponese è quindi perennemente superflua.

Anche tra i suoi testi, che la firma del Giappone su una dichiarazione che interessa la Nato sia «assai positiva ai fini della ricerca di una pace solida» e della cooperazione con Mosca, è più che discutibile. In realtà, è arduo valutare in chiave «pacifica» e distensiva — ed è difficile che possa farlo l'URSS — la partecipazione del Giappone alla politica di sicurezza occidentale. Anzitutto, per le attuali tendenze della politica giapponese. L'ascesa di Nakasone a primo ministro, nello scorso autunno, ha brusamente forzato i tempi e i modi di revisione della politica di difesa giapponese. Da sempre favorevole alla modifica della Costituzione e a un più deciso programma di riarmo di Tokio, Nakasone sembra puntare a utilizzare la copertura americana ed europea per abbattere i vincoli istituzionali che hanno finora impedito al Giappone di avere un ruolo politico e un peso strategico commisurati alla propria forza economica. Le colorazioni nazionalistiche che questo progetto ha al fondo non preoccupano solo l'URSS, ma anche tutti gli altri paesi asiatici, dalla Cina agli alleati degli Stati Uniti nel Sud-Est asiatico.

In secondo luogo perché la promozione da parte di Washington di un ruolo militare attivo del Giappone in Asia avviene sulla base di calcoli strategici e di scenari che ipotizzano una competizione crescente con l'URSS in tutte le regioni del mondo, fino all'eventualità di scontri limitati. Rientra in questo quadro la delega americana alle «forze di autodifesa» giapponesi del controllo delle vie marittime e degli stretti attorno all'arcipelago (collegata esplicitamente da Washington alla necessità di bloccare la flotta sovietica del Pacifico). In caso di crisi USA-URSS nell'Oceano Indiano rientra anche il progetto di schieramento nel Pacifico di «Cruise» americane basati in mare. Come nel caso degli euromissili, la installazione di queste nuove armi nucleari in Asia è considerata dal Pentagono una misura di rassicurazione della superiorità convenzionale sovietica nell'area e una risposta alla installazione degli SS-20. Secondo la «Far Eastern Economic Review», l'autorevole settimanale di Hong Kong, i «Cruise» verranno spediti nel Pacifico a partire dal giugno del 1984.

Un dato su cui riflettere, per valutare il peso che i sistemi nucleari a raggio intermedio stanno assumendo nella strategia americana in tutte le regioni del mondo e quindi le reali prospettive di competizione su questo terreno fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, che ha a sua volta consolidato a partire dalla metà degli anni 70 questo settore del proprio arsenale nucleare.

In conclusione, i problemi istituzionali che ha posto la dichiarazione di Williamsburg non sono che il riflesso di sviluppi assai più profondi che stanno investendo la concezione della sicurezza occidentale. E questo il livello su cui gli europei dovrebbero intervenire se intendono davvero mantenere aperto il dialogo Est-Ovest e la possibilità di accordi sul controllo degli armamenti.

Marta Oassù

Non solo sul piano politico viste le giustificazioni che offre alla sindrome dell'«accercchiamento» dell'URSS ma tutti i teatri attraverso l'assunzione di oneri di difesa più diretti da parte degli alleati regionali degli Stati Uniti è molto difficilmente compatibile con una politica di distensione.

quello del rapporto fra gli euromissili nucleari del teatro europeo e del teatro asiatico. Anzi, la questione degli euromissili nucleari in Asia assume così una nuova dimensione quella di interessare soltanto i rapporti fra URSS e Cina (è

In un film tutta la storia della guerra fino a Hiroshima

TOKIO — Ieri sera a Nagasaki, di fronte a un pubblico attento e commosso è stata l'attesa prima del documentario di Susumu Hani, dal titolo «Storia l'epoca della pazzia nucleare». Il lungometraggio è soprattutto sul bombardamento atomico di Hiroshima, ma è Nagasaki, ripetuti (con tre anni di lavoro) sulla base di tutta la produzione cinematografica e fotografica esistente. Tuttavia il valore del documentario non si arresta a questa rinovata e drammatica denuncia. Come suggerisce il titolo, esso rievoca un intero periodo storico: parte dall'invasione della Cina da parte dei giapponesi negli anni 30 e arriva ai giorni d'oggi. Documentando l'esistenza di armi nucleari nelle basi americane in Giappone, attraverso un materiale fotografico assolutamente inedito.

Il lungometraggio è stato prodotto da un gruppo antinucleare giapponese ed è stato finanziato attraverso una sottoscrizione popolare di due miliardi di lire.

Del nostro corrispondente LONDRA — Giovedì 9 giugno si vota. Chi crede che destra e sinistra siano espressioni arcaiche dovrebbe venire qui in Inghilterra a vedere cosa rappresentano scelte, orientamenti, persino culture con l'URSS. L'offensiva conservatrice è ampia e magraio i disastri provocati dal governo della signora Thatcher, tutti i sondaggi danno ai conservatori la vittoria. Eppure la sinistra ha presentato un valido programma per il rilancio dell'economia e per rivitalizzare la società. Ma la sinistra è a sua volta divisa, per alcuni aspetti non si è rinnovata di fronte ai gravi problemi della crisi. Un giudizio perciò emerge netto anche all'interno delle forze democratiche e di sinistra.

Molta della forza dei conservatori viene dalla divisione e dalle debolezze dei laburisti. Un giudizio su cui riflettere.

Degli effetti del conservatorismo e dei problemi della sinistra parlo con Stuart Hall, professore della Open University, sociologo e politologo, e con Martin Jacques direttore di «Marxism Today». Insieme hanno curato una raccolta sulla «Politica del thatcherismo» che mette a fuoco il carattere della manovra conservatrice e i nuovi problemi con cui si misurano le forze democratiche e di sinistra.

— Quali sono i caratteri dell'offensiva conservatrice? —
Risponde Martin Jacques: «Si tratta del più brusco strappo operato nella politica inglese degli ultimi quarant'anni. L'attacco è rivolto contro lo Stato sociale quale era emerso nel dopoguerra con il pieno impiego, la cintura assicurativa, i suoi particolari valori progressisti, il suo corollario consensuale di tipo socialdemocratico. La Thatcher è decisa a restringere l'area delle conquiste sociali, provocare un vero e proprio declino produttivo e di rendere accettabile quello che è un tempo era impensabile ossia la disoccupazione di massa. Favorisce un accelerato processo di privatizzazione nelle strutture e nelle idee della gente. E tenta di rovesciare l'atteggiamento culturale il senso comune della gente sui problemi dell'assistenza e delle garanzie

Inghilterra a pochi giorni dal voto

Destra e sinistra, mai così netta la differenza



LONDRA — Una manifestazione operaia per l'occupazione e a fianco al titolo da sinistra Margaret Thatcher e Michael Foot

sociali. Ha smarginato i sindacati come i lavoratori nella direzione economica e sociale del paese. In questo tentativo di rimettere indietro le lancette della storia, c'è infine un importante fattore che consiste nell'impopolarità di una falsa identità nazionale, dell'orgoglio della bandiera del revisionismo, alimentati dalla vittoria alle Falkland.

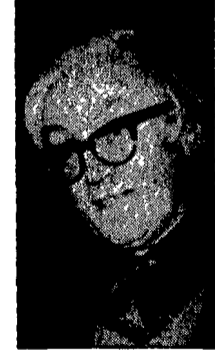
Risponde Stuart Hall: «La manovra conservatrice è a largo raggio ed è stata gradualmente costruita come specifica strategia antisocialista. Si è applicata una tecnica monetarista per affrontare la crisi fiscale dello Stato. Il centro fissa i limiti di spesa e lascia ad altri il compito ingrato di decidere

chi e che cosa tagliare. Questo rimuove in qualche modo il governo dal confronto diretto a differenza di quanto è avvenuto sotto le passate amministrazioni laburiste, quando la spina rivendicativa si è ripetutamente riversata contro quello Stato sociale che è il contributo storico delle lotte dei lavoratori. La Thatcher gioca su questa contraddizione sfruttando il riflusso della stanchezza della delusione e l'impazienza (negli anni 60 e 70) per la mancanza di progresso tangibile. In secondo luogo c'è la pesante insidia sul terreno ideologico. Nella misura in cui la politica del «Welfare» è rimasta al di sotto delle aspettative popolari il conseguente senso di

sfiducia (esacerbato dalla propaganda conservatrice) può autorizzare il richiamo all'individualismo all'impresa privata, al mercato. L'appello alle virtù vittoriane della Thatcher e solo l'invito rivolto a chi può, perché si faccia i propri affari in perfetto egoismo. Ma non si può comprendere tutto ciò senza metterlo in relazione con la condizione della socialdemocrazia inglese. Il thatcherismo ha occupato gli spazi di relativa debolezza del laburismo. Da questo punto di vista semmai è sorprendente quanto poco sia effettivamente riuscita ad avanzare fino ad oggi nelle strutture reali, la controrivoluzione della Thatcher. I traguardi dello

Stato sociale e gli ideali ad esso connessi rimangono tuttora assai popolari.

— Quali difficoltà ha creato per il laburismo il contrattacco conservatore al Welfare e alla politica del consenso? —
Risponde sempre Stuart Hall: «La sinistra nel suo complesso ha probabilmente sottovalutato l'appello alla seduzione che il thatcherismo può esercitare come popolarità la sua capacità di tradurre in linguaggio semplificato quello che è un tentativo di sovvertire termini e norme del senso comune. La battaglia sul terreno progettuale di massa è decisiva. Ed è qui che il laburismo segnala il suo maggiore ritardo. I laburisti hanno com-



preso quali prezzi deve pagare e sta pagando la società ad una linea conservatrice e qui è il punto forte del loro programma. Ma in alcuni ambienti si è giudicato il conservatorismo della Thatcher, con troppa sufficienza, un fenomeno aberrante e transitorio. Va però detto subito che il vasto e ambizioso tentativo di erosione e sovvertimento delle strutture e dei parametri su cui è fondato lo Stato sociale qui da noi è assai meno sicuro di sé di quanto vorrebbe fare apparire. A quel modello guarda la Thatcher? Il progetto di ricomposizione e divisione la veste autoritaria che dovrebbe sovrintendersi non garantisce affatto la tenuta di una politica di questo tipo. Questa è la linea che, insieme ad altre correnti più avanzate e radicali, ha assicurato — in una federazione omogenea di correnti — il rigoglio del laburismo nei suoi momenti alti. Ma tutto ciò non poteva reggere di fronte ai nuovi problemi posti dalla crisi.

— Puoi fare un esempio? —
«Quello del laburismo inglese è senz'altro un caso speciale, un esempio estremo dei limiti dello sviluppo politico a cui è sottoposta una formazione storica nata dai sindacati industriali e successivamente identificata con certe forme di stalinismo via via assunte in modo automatico. Si è seguita l'opzione più facile (il sostegno delle strutture e della forza sindacale) a discapito della propria autonomia. Non si è concessa al partito una sempre più piena esposizione alla politica di massa. Il collegamento organizzativo e finanziario con i sindacati organizzati su basi molto corporative, ha finito con l'irritare il partito gli ha impedito di maturare un linguaggio adeguato a rivolgersi ai vari e diversi settori sociali. Va ricordato quanto abbiano agito alle

origini in tutta la vicenda successiva, il peso e l'influenza del gradualismo riformista, l'eredità del Webb e della corrente fabiana. Questa è la linea che, insieme ad altre correnti più avanzate e radicali, ha assicurato — in una federazione omogenea di correnti — il rigoglio del laburismo nei suoi momenti alti. Ma tutto ciò non poteva reggere di fronte ai nuovi problemi posti dalla crisi.

Risponde Martin Jacques: «Secondo il normale criterio di valutazione, la Thatcher dovrebbe perdere le elezioni. Il suo è il governo della crisi ha una politica dichiaratamente anticonvenzionale, è un regime che condanna all'inerzia le migliori energie del paese. Ma la logica del consenso (così come era inteso una volta) rischia di essere sopraffatta. Frustrazione ed ansietà dominano la scena. L'elettorato è sotto l'ombra del dubbio e risponde a stimoli diversi e confusi nella misura in cui una certa propaganda conservatrice l'ha convinto a rassegnarsi all'inevitabilità della crisi, ad adattarsi ai nuovi criteri della società a crescita zero. Sono state cambiate le regole del gioco. Di fronte a ciò i laburisti si presenta-

Colloquio con il politologo Stuart Hall e con lo studioso Martin Jacques. Cultura e conquiste del laburismo sono radicate, ma la Thatcher gioca sulla rassegnazione

no con due limiti. Primo, sono divisi al loro interno, hanno subito una scissione, ecc. Secondo, il loro orizzonte programmatico è ancora chiuso negli schemi (Keynes, Beveridge) di una politica che ebbe successo nell'immediato dopoguerra (Attlee) ed appare indebolito da esperienze di governo successive (Wilson, Callaghan) perché all'ingenuità del primordismo, essente nell'ordinaria amministrazione. Sono d'accordo con Hall la forza dei conservatori è in stretta connessione con la debolezza dell'altra parte.

— In che cosa consiste questa crisi particolare del modello laburista? —
E sempre Martin Jacques a rispondere: «Siamo giunti probabilmente alla fase di esaurimento di una esperienza che è stata un modello socialdemocratico. C'è un evidente crisi di rappresentatività diversa composizione di classe, spostamenti e nuovi soggetti sociali, un panorama demografico e politico in movimento che per molti versi appare sfuggente. C'è, come dicevo, la crisi del modello socialista inglese nelle sue ultime esperienze di governo, negli anni Sessanta e Settanta, una facoltà progettuale laburista come «partito delle riforme» appare diminuita. Infine ci sono i problemi specifici. Da più di vent'anni il partito ha perduto i suoi giornali (Herald, Chronicle, Sunday Citizen). Non ha più potuto contrastare validamente le crescenti campagne della stampa populista di destra e una certa «cultura» incentrata sulle immagini della TV. È un problema grosso per un partito».

«Ma debbono anche aggiungere, per concludere, che la eccezionale controffensiva conservatrice è troppo stringente, ha un carattere troppo estremo per garantire stabilità al tentativo di ristrutturazione politica e sociale tanto ambiziosamente perseguito dalla Thatcher. C'è perciò un grosso punto interrogativo sul futuro del Paese. È il movimento laburista che supera le sue divisioni e si rinnova compiutamente può essere l'unica risposta valida».

Antonio Bronda

Noi non abbiamo mai — se la memoria non ci inganna — preso a partito il sen. Fanfani per la sua statura non precisamente imponente: ci è sempre parso di non doverlo fare, perché, tutto sommato, Fanfani ci aveva lo schero basso, è sciccio. E poi non ci era mai capitato di misurare il senatore impalato e rito accanto a coloro che gli stavano intorno. Dipendesse da abilità sua o fosse dovuto al caso, Fanfani aveva sempre saputo, finora, confondersi con gli altri e sottrarsi a raffronti continuati e vistosi. Ma questa volta a Williamsburg il sen. Fanfani ci ha provocato: era sempre sull'attenti accanto ai suoi sei partners, due dei quali, Kohl e Reagan, apparivano decisamente alti (il tedesco poi è altissimo; o così ci è apparso), poi venivano Nakasone e Trudeau, e infine Mitterrand e la signora Thatcher che sono, si può dire, di altezza media. Tra loro Fanfani ci è sembrato bassissimo. Si vede che appartiene al nuovo di coloro, non pochi, che invecchiando calano. Fatto sta che con Kohl gli arrivava al glè e di Reagan raggiungeva a mala pena il portafoglio (ciò che — sta detto fra parentesi — è politicamente rilevante). A vederlo così, avremmo giurato che da bambino, gli chiedevano: «Che cosa farai quando diventerai piccolo?»

I sette, spietati, si mettevano sempre in fila: l'americano e il tedesco parevano le Alpi e sovastavano l'intero panorama; gli altri, il giapponese, il canadese, il francese e l'inglese figuravano da montagne, più alte o più basse. Poi si vedeva un acciuffamento, un declino, talvolta addirittura un vuoto, e lì era Fanfani, sempre sorridente e felice. Aveva incontrato due giorni prima il presidente americano e noi si era pensato: «Ora gli dice la sua». Perché qualche tempo prima (vedi «La Repubblica» dell'otto marzo) erano state pubblicate le seguenti righe: «Un autorevole funzionario del Dipartimento di Stato, dopo avere rivolto molti elogi all'on. Craxi, si sarebbe così testualmente espresso: «Gli Stati Uniti sotto amministrazioni democratiche e repubblicane si sono sempre opposti a questa partecipazione (dei comunisti) nei governi dei loro Paesi alleati. Al contrario, vorremmo che l'influenza comunista in ogni Paese dell'Europa occidentale si riducesse gradualmente, un declino, talvolta addirittura un vuoto, e lì era Fanfani, sempre sorridente e felice. Aveva incontrato due giorni prima il presidente americano e noi si era pensato: «Ora gli dice la sua». Perché qualche tempo prima (vedi «La Repubblica» dell'otto marzo) erano state pubblicate le seguenti righe: «Un autorevole funzionario del Dipartimento di Stato, dopo avere rivolto molti elogi all'on. Craxi, si sarebbe così testualmente espresso: «Gli Stati Uniti sotto amministrazioni democratiche e repubblicane si sono sempre opposti a questa partecipazione (dei comunisti) nei governi dei loro Paesi alleati. Al contrario, vorremmo che l'influenza comunista in ogni Paese dell'Europa occidentale si riducesse gradualmente, un declino, talvolta addirittura un vuoto, e lì era Fanfani, sempre sorridente e felice. Aveva incontrato due giorni prima il presidente americano e noi si era pensato: «Ora gli dice la sua». Perché qualche tempo prima (vedi «La Repubblica» dell'otto marzo) erano state pubblicate le seguenti righe: «Un autorevole funzionario del Dipartimento di Stato, dopo avere rivolto molti elogi all'on. Craxi, si sarebbe così testualmente espresso: «Gli Stati Uniti sotto amministrazioni democratiche e repubblicane si sono sempre opposti a questa partecipazione (dei comunisti) nei governi dei loro Paesi alleati. Al contrario, vorremmo che l'influenza comunista in ogni Paese dell'Europa occidentale si riducesse gradualmente, un declino, talvolta addirittura un vuoto, e lì era Fanfani, sempre sorridente e felice. Aveva incontrato due giorni prima il presidente americano e noi si era pensato: «Ora gli dice la sua». Perché qualche tempo prima (vedi «La Repubblica» dell'otto marzo) erano state pubblicate le seguenti righe: «Un autorevole funzionario del Dipartimento di Stato, dopo avere rivolto molti elogi all'on. Craxi, si sarebbe così testualmente espresso: «Gli Stati Uniti sotto amministrazioni democratiche e repubblicane si sono sempre opposti a questa partecipazione (dei comunisti) nei governi dei loro Paesi alleati. Al contrario, vorremmo che l'influenza comunista in ogni Paese dell'Europa occidentale si riducesse gradualmente, un declino, talvolta addirittura un vuoto, e lì era Fanfani, sempre sorridente e felice. Aveva incontrato due giorni prima il presidente americano e noi si era pensato: «Ora gli dice la sua». Perché qualche tempo prima (vedi «La Repubblica» dell'otto marzo) erano state pubblicate le seguenti righe: «Un autorevole funzionario del Dipartimento di Stato, dopo avere rivolto molti elogi all'on. Craxi, si sarebbe così testualmente espresso: «Gli Stati Uniti sotto amministrazioni democratiche e repubblicane si sono sempre opposti a questa partecipazione (dei comunisti) nei governi dei loro Paesi alleati. Al contrario, vorremmo che l'influenza comunista in ogni Paese dell'Europa occidentale si riducesse gradualmente, un declino, talvolta addirittura un vuoto, e lì era Fanfani, sempre sorridente e felice. Aveva incontrato due giorni prima il presidente americano e noi si era pensato: «Ora gli dice la sua».

Se abbiamo torto fatecelo sapere di Fortebraccio

dall'alto in basso

sono dubbi, io sono uno dei grandi». Mitterrand era il solo che esibiva una faccia insofferente. La Thatcher era partita, secondo il costume della Gran Bretagna, la quale, quando vede che i signori vincono, si allontana appagata.

Butini, veni foras. Mentre scriviamo, il Giro d'Italia percorre le sue tappe palpitanti e fragorose, e la maglia rosa è Saronni. Ma da qualche giorno si è aggiunto un secondo vincitore, nella persona del ciclista Butini, Ivo Butini, che gareggia nelle liste della DC, non più sponsorizzato da Fanfani, come era avvenuto in tutti questi anni, ma passato alla squadra Forlani-Parmalat, e si dice sicuro di vincere. Il resuscitato Butini non ha detto a nessuno come sia rinato a nuova vita e nessuno in verità glielo ha chiesto, perché nel suo partito si cambiano maglie e colori con disinvoltata indifferenza. I democristiani somigliano alle indossatrici quando sfilano in passerella: arrivano ad andatura veloce che poi si fa posata e placida. Si offrono agli sguardi degli spettatori mostrandosi davanti e dietro, a sinistra e a destra, di fianco e di profilo, di scorcio e a tutto tondo, piroettando rapidi, in modo che si vedano — ma non troppo — le gambe. Ogni volta che c'è un défilé (una elezione) nessuno fa caso a chi apre i gruppi dei sopraggiungenti, né da chi siano in realtà presentati, né per quali colori sfilino, né quali designer li abbiano accarezzati. Uno, nella DC, è sempre stato tutto e il suo contrario. Gli si chiede una sola devozione: quella del potere; e una sola fedeltà: quella dell'obbedienza a chi mostra di saperlo esercitare meglio. Tutto il resto gli è consentito: persino la fede in Dio.

Il capitano Bartolomei. Come tutti ormai sappiamo il sen. Bartolomei, democristiano, non tornerà in Parlamento. È stato senatore per ben cinque volte, presidente del Gruppo senatoriale DC e, se non sbaglia, una volta ministro dell'Agricoltura. Attualmente è senatore nel collegio di Arezzo e per pochi voti ha mancato la elezione a presidente del Senato, cui fu assunto il compianto sen. Morlino. Per le prossime elezioni, l'on. De Mita voleva spostarlo alla Camera, ma Bartolomei ha opposto il gran rifiuto: non sarà più parlamentare. C'è chi si duole per la perdita di un politico che è buon diritto si può definire illustre, ma non tutti sanno che anche l'esercito ha perduto, in Bartolomei, un uomo che avrebbe potuto compiere una brillantissima carriera, raggiungendo, molto probabilmente, i sommi vertici della gerarchia militare. Prima di darsi tutto quanto alla vita politica, Bartolomei era stato (come si legge nella sua autobiografia) «caporale del Genio telegrafico» e vale la pena di ricordare agli immigrati e ai non informati come il nostro senatore aveva raggiunto tale grado. La sua bravura nel compiere telegrammi era divenuta ben presto proverbiale: i suoi dispacci, indirizzati al più delle volte alla «morosa», erano fitti di «pensoti», «abbracciotti», «desiderotti», «sognotti» e i suoi superiori, che ne erano informati, dicevano tra sé: «Questo giovane andrà lontano», finché un giorno si seppe che aveva telegrafato: «sognotti» e allora il suo generale decise: «Lo facciamo caporale», destinato a Tripoli, si affrettò a telegrafare: «imbarcaremomi» per cui si pensò di promuoverlo al più presto maresciallo, per meriti telegrafici.

Ma a questo punto, con inopinata deliberazione, Bartolomei lasciò l'esercito e si diede alla politica, col successo che abbiamo visto. Nato ad Anghiari e studioso della storia locale, Bartolomei seppa un giorno che nel suo bel paese, sito in provincia di Arezzo, era stata combattuta nel 1440 una grande battaglia in cui le forze del Duca di Milano Visconti erano state sconfitte dalle milizie fiorentine e papali. I soldati dei conti milanesi erano guidati da Niccolò Piccinino e, ripetendo questo nome disgraziato, Bartolomei divenne fanfaniano. Fu presago. Lui e Fanfani, infatti, sono vinti: piccinini tutti e due.

Poscritto spurdo. «Il giornale» del 28 maggio ha riportato la seguente dichiarazione dell'on. De Mita: «Noi siamo contro l'intreccio di corporativismi che governa i processi economici del Paese ed emargina sempre più categorie di cittadini. Se è vero che abbiamo (la DC) qualche responsabilità...». Qualche.

INCHIESTA/L'editoria dopo gli anni del boom 3) Garzanti



MILANO — La vecchia Enciclopedia Garzanti se ne è andata in pensione il novembre scorso, dopo vent'anni di onorato servizio e la bellezza di circa trecento milioni di copie vendute; e la nuova «Garzanti» dopo sei mesi di vita ha già al suo attivo più di 100.000 copie. Mario Spinella, recensendola, ha scritto che se fosse nata qualche decennio prima non sarebbe di certo mancata tra i libri che Antonio Ghemmi portava solennemente con sé nel suo peregrinare tra le carceri fasciste. E poi le altre enciclopedie monografiche (sta per uscire quella nuova della musica e poi, via via, saranno aggiornate anche le altre), gli atlanti, i dizionari, su si sono alla Enciclopedia Europea, undici volumi sostituiti più di dieci anni di lavoro.

Alla Garzanti si definiscono una casa editrice «iberberg» che galleggia sulla produzione enciclopedica, un «sommerso» che sorregge una «varia» (romanzi, poesie, saggi) che si è voluta sempre caratterizzare con una presenza sul mercato al tempo stesso misurata e vivacissima. Basterà citare pochi titoli: Gadda con «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana», Pasolini con «Ragazzi di vita» e «Una vita violenta», Volponi con «Memoriale». E poi, spicciando nelle proposte al lettore per ultime feste di fine anno (lo slogan era: «Regalate un libro che non duri un solo Natale»), si potrà scoprire «Stella variabile» di Vittorio Sereni, premio Viareggio '82 per la poesia, o «Amato mio» di Pasolini, un libro che all'ultima Fiera Internazionale di Francoforte è stato «comprato da tutti».

«Quei libri che non muoiono mai»

novità, non si vive perché la novità è quasi sempre passiva. Il dramma di alcune case editrici è stato quello di avere dato un impulso eccessivo alle novità, di aver forzato le librerie e le vendite, senza tener conto delle rese e abbandonando lo sfruttamento o il rifornimenti del proprio catalogo, di quei libri cioè che non muoiono mai.

Ma il boom delle vendite di libri registrato nelle ultime feste natalizie non rischia di essere un incentivo all'editoria delle novità, a un'editoria che sembra assomigliare ad un tossicodipendente, che vive nell'attesa dell'incontro risolutivo con la «droga» delle fe-

stività?

«Sino a novembre dell'anno scorso tutti gli editori, o quasi, piangevano; poi, dopo le feste, tutti erano diventati euforici perché a Natale si era clamorosamente venduto di tutto. Ora il rischio è proprio quello di vivere sulle campagne, natalizie o estive che siano...».

E sulle mode e i centennari, per Garibaldi e Mussolini si è stampato e si sta stampando di tutto... «Sì, gli editori italiani hanno la moda di fare tutti le stesse cose, all'estero c'è più rispetto. Se da noi un editore pubblica un libro di successo, tutti gli altri si buttano sull'argomento come i cercatori d'oro sui filoni auriferi. Nascono così le mode, prima c'erano le collane dei giornalisti-scrittori, poi il revival del cinema, adesso c'è l'ondata della musica. Ma non sempre i concerti affollati producono una folla di lettori di libri sulla musica...».

E l'«iberberg» Garzanti in che acque si muove? I mari dell'editoria sono agitati, sembrano i tempi delle ristrutturazioni, dei ripensamenti, delle rese dei conti.

«Sono forse finiti i tempi del manager che da altri settori venivano nell'editoria e pretendevano di trattare i libri come le scatole di pomodori, per poi accorgersi che l'editoria libraria non è un affare, che non vi si può importare la logica di altri settori. Per il nostro settore è fondamentale avere la presenza dell'editore, poter contare su uomini, come Livio Garzanti e Giulio Einaudi, che seguono con passione culturale la vita di una casa editrice, il nascere delle sue iniziative».

Come lo fu per voi la gestazione dell'Enciclopedia Europea, pensata in quegli anni intorno al '68 quando parlare di enciclopedie sembrava, in base alle mode, un discorso quasi reazionario, quando in tutte le università si contestava l'«manuale», l'ingabbiamento del sapere.

«Sì, fu una scelta a suo modo controcorrente; il discorso sull'enciclopedia, come la intendevamo noi e come poi l'abbiamo realizzata, sembrava di un certo arretrato, attardato su posizioni ormai superate. Mi ricordo che quando la presentammo a Francoforte fu una bomba, colpì molto gli editori stranieri che ci diedero quasi dei matti per un'opera così nera, fatta in due soli colori, in cui lo scritto prevaleva sull'immagine. Allora andavano di moda le enciclopedie a cinque colori in cui dominavano le illustrazioni. Ma poi il tempo ci ha dato ragione e ci ha ripagato di un impegno culturale ed economico durato più di dieci anni. Se allora non avessimo rischiato, se avessimo puntato sul profitto immediato, oggi forse ci troveremmo con un pugno di mosche in mano...».

È quest'anno come vi presentate al lettore?

«Vogliamo presentarci ai lettori e in libreria senza violenza, scortati da un solo catalogo. Ma al contrario degli ultimi tre anni in cui abbiamo frenato i titoli, e forse anche per questo risentiamo meno della crisi, quest'anno li aumenteremo del 30-40%, e nell'84 del 50%...».

Un'altra scelta controcorrente. Sperate di avere nel cassetto un altro «Amato mio»?

«Per la saggistica puntiamo molto su una biografia scritta da Nigel Hamilton sui fratelli Mann, un libro che ci porta dalla Germania di Bismarck a quella di Hitler sino all'America di McCarthy. E per la narrativa abbiamo in traduzione un'opera che ha tutte le carte in regola per diventare un successo: «Midnight children» dell'indiano Salman Rushdie, un libro sull'India di oggi. E ancora, nella nuova collana de «L'India della Spiga», le «Passagiate romane» di Stendhal nella traduzione di Colestanti, e poi due nuovi libri di Gina Lagorio e Ferdinando Camon, «Passaggiate col diavolo», di Gian Piero Bona. E l'eterna novità delle enciclopedie».

Brno Cavagnola

«Io, come voi, ho fiducia nell'intelligenza di chi ci vorrà dare il voto».

Caro direttore, innanzi tutto voglio congratularmi con te per come scrivi. Hai la grossa facoltà di fare chiarezza anche nelle più contorte situazioni. E questa non è cosa da poco. Ti auguro ancora tanti anni di proficuo lavoro.

Vorrei fare un rapido excursus nella situazione politica italiana attuale vista con gli occhi di un vecchio militante comunista. In questi anni di governo democristiano e socialdemocratico abbiamo avuto la cosiddetta «alternabilità». Siamo partiti con Scelba e la legge Tambroni per finire con Raffaele Giudice in prigione e tanti fantasmi miliani P2 tra cui capi dei servizi segreti, trafficanti di armi, mafiosi, camorristi e brigatisti. Che cosa manca più?

Lotte inestinte per la spartizione del potere, per dirigere aziende di Stato; colpi bassi tirati fuori ad arte nell'ambito della magistratura dove l'odio è talmente profondo che gli uomini democristiani gli altri se questi prendono il caffè con la briccola! Un ministero nell'occhio per oscurare altre ben più gravi imprevidenti e sperperi nella struttura dello Stato. Per nascondere ai più che comunque le spese grosse o piccole sono sempre a carico dei lavoratori dipendenti e dei cittadini onesti. Posso comunque confessare una realtà inoppugnabile: per 18 anni in fabbrica il panino al mattino me lo sono sempre pagato io...

Questi giovani signori del potere ora sono arrivati a proporre le elezioni anticipate. Ma allora non è più sufficiente parlare di Stato bizantino, devo citare ancora una volta la sferzante ironia del compagno Togliatti il quale definì l'Italia il Paese di Pinocchio. In genere l'ironia invecchia ma devo dire che questa invece resiste... E le colpe? Eh, sì, perché in genere delle malefatte si trova un colpevole! 35 anni di governo dc: non ci sono altri imputabili, sono proprio loro!

Io come voi ho fiducia nell'intelligenza di chi ci vorrà dare il suo voto. Siamo il partito dell'unica alternativa democratica che il Paese si può permettere, siamo il partito delle mani pulite. I 40 miliardi che il Partito ci chiede verranno certamente da tasche oneste!

BATTISTA VENTURI (Alessio - Savona)

LETTERE ALL'UNITÀ

«Io, come voi, ho fiducia nell'intelligenza di chi ci vorrà dare il voto».

Caro direttore, innanzi tutto voglio congratularmi con te per come scrivi. Hai la grossa facoltà di fare chiarezza anche nelle più contorte situazioni. E questa non è cosa da poco. Ti auguro ancora tanti anni di proficuo lavoro.

Vorrei fare un rapido excursus nella situazione politica italiana attuale vista con gli occhi di un vecchio militante comunista. In questi anni di governo democristiano e socialdemocratico abbiamo avuto la cosiddetta «alternabilità». Siamo partiti con Scelba e la legge Tambroni per finire con Raffaele Giudice in prigione e tanti fantasmi miliani P2 tra cui capi dei servizi segreti, trafficanti di armi, mafiosi, camorristi e brigatisti. Che cosa manca più?

Lotte inestinte per la spartizione del potere, per dirigere aziende di Stato; colpi bassi tirati fuori ad arte nell'ambito della magistratura dove l'odio è talmente profondo che gli uomini democristiani gli altri se questi prendono il caffè con la briccola! Un ministero nell'occhio per oscurare altre ben più gravi imprevidenti e sperperi nella struttura dello Stato. Per nascondere ai più che comunque le spese grosse o piccole sono sempre a carico dei lavoratori dipendenti e dei cittadini onesti. Posso comunque confessare una realtà inoppugnabile: per 18 anni in fabbrica il panino al mattino me lo sono sempre pagato io...

Questi giovani signori del potere ora sono arrivati a proporre le elezioni anticipate. Ma allora non è più sufficiente parlare di Stato bizantino, devo citare ancora una volta la sferzante ironia del compagno Togliatti il quale definì l'Italia il Paese di Pinocchio. In genere l'ironia invecchia ma devo dire che questa invece resiste... E le colpe? Eh, sì, perché in genere delle malefatte si trova un colpevole! 35 anni di governo dc: non ci sono altri imputabili, sono proprio loro!

Io come voi ho fiducia nell'intelligenza di chi ci vorrà dare il suo voto. Siamo il partito dell'unica alternativa democratica che il Paese si può permettere, siamo il partito delle mani pulite. I 40 miliardi che il Partito ci chiede verranno certamente da tasche oneste!

BATTISTA VENTURI (Alessio - Savona)

Come è possibile che su un reddito di pensione inferiore alle 400.000 mila lire mensili, cifra assolutamente insufficiente per vivere per un pensionato, lo Stato pretenda di far pagare altre 104.000 mila lire e poi l'antipico?

Questa società sarà «attraversata orizzontalmente» dalle classi, come afferma il compagno socialista Marrelli, ma di sturture e ingiustizie circa è piena zeppa. Spero che una società ingiusta; e il 26 giugno un ricambio della guida del Paese non è solo auspicabile ma una necessità.

GIANFRANCO DRAGONI (Piacenza)

Computer alla mano

Caro Unità, a proposito di giustizia fiscale, vorrei sottolineare che, per stessa ammissione di chi ha sempre governato l'Italia, esiste un'evasione fiscale per circa diecimila miliardi annui.

Con essi qualche grosso problema potrebbe essere affrontato e risolto. Ne cito uno solo: quello delle basse, inumane pensioni. Infatti, computer alla mano, con diecimila miliardi, circa nove milioni di pensionati potrebbero usufruire di un aumento mensile di lire centomila.

CIRO DI SILVESTRO (Crema - Cremona)

«Nel baciarti la mano ho voluto esternarti la riconoscenza del PCI»

Caro Unità, in questi giorni ho adempito al mio dovere di aderire per la sottoscrizione indetta dal nostro Partito per la stampa comunista. Non ho raccolto molto in denaro, ma la somma che ho versato alla mia Sezione di Pietrarsa racchiude tutto il cuore di comunista che non vivono in questa periferia: lavoratori, pensionati, disoccupati, commercianti in difficoltà.

Ecco Anna, che quasi si vergogna di offrire duemila lire; ecco i due ragazzi del supermercato che, consegnandomi cinquemila, mi dicono: «Come facciamo a darvene di più? Con quel che guadagniamo...». E quell'altro giovane che, fissandomi in un guardo prego di amarezza, soggiunge: «Non ho «na lira, ma ti assicuro che voterò comunista perché abito a Casale Rocchi e là solo i comunisti hanno fatto qualcosa».

Cito questi tre casi per motivi di brevità, ma certamente emblematici per la realtà in cui gran parte della gente è costretta a vivere.

No, cara Anna, le tue duemila lire non sono poche perché esse rappresentano un contributo alla stampa ed al Partito comunista, che si battono sempre più per un'alternativa democratica in questo mondo cambiato. Nel baciarti la mano ho voluto esternarti la riconoscenza del PCI.

Alle tante Anne (protagoniste dei domini con la loro sensibilità e razionalità, con la loro dignità umana che non si è persa nel democristiano Casini), ai tanti giovani, ai tanti pensionati, a quanti soffrono perché costretti a vivere una vita grama rivolgo il mio appello: fate che il 26 e il 27 giugno siano i giorni della svolta, del cambiamento, di una vera catarini nella politica che ponga fine al processo degenerativo congeniale ai governi democristiani; che si trovi la soluzione al problema atavico del Mezzogiorno incatenato per i profondere disordinato e clientelare di denaro pubblico.

LUIGI PANEBIANCO (Roma)

«Professore offresi nei mesi estivi per qualsiasi lavoro»

Signor direttore, la funzione dell'insegnante è innanzitutto quella di formare la coscienza del futuro cittadino e quindi di far conoscere e rispettare le leggi dello Stato; per far ciò il docente deve credere in ciò che insegna.

Oggi io domando come egli possa entrare in una classe, essere obiettivo e spiegare la Costituzione della Repubblica quando l'attuale governo, «in deroga a tutte le norme di legge vigente», decide di emanare provvedimenti gravissimi che segnano l'inizio di una involuzione del sistema democratico faticosamente conquistato.

Il decreto sul contenimento della spesa pubblica toglie la retribuzione attiva ai supplenti nominati dai presidi e tutti sanno che da un decennio è proprio grazie a questa categoria che la scuola va avanti.

Forse devo dire a quei ragazzi che mi sono stati affidati di essere contento in quanto da buon cittadino contribuisco a risanare l'economia dello Stato? Direi volentieri anche questo, sinceramente, se non vedessi intorno a me spreco, corruzione, spese inutili, evasioni clamorose dal fisco, fughe di capitali all'estero e aumento delle spese militari.

Come faccio a spiegare poi il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione quando io stesso non potrò partecipare in quanto il ministro della Pubblica Istruzione ha inviato una circolare in cui si dice che l'insegnante che scioperi in sede di sciopilo può essere sostituito oltre che dai colleghi anche dal primo passante che per caso si trovi davanti la scuola?

In questi giorni mi sono ponendo questi casi di coscienza ma ne ho ancora uno più grande: la sopravvivenza. Cosa dovrà mangiare quando quelli che vogliono risanare l'economia della nazione saranno in vacanza e gireranno il mondo su jet privati e yacht costosissimi?

Spero che diale spazio a questa lettera ed approfitti per fare un'annuncio: prof offresi nei mesi estivi per qualsiasi lavoro

MARIO CATERA (Bovisio Masciago - Milano)

Elogi e una critica

Caro direttore, ho letto sul nostro giornale del 24 maggio tutto ciò che è stato scritto sul nostro partito per i pensionati in questi anni e ciò che si impegna a fare nella prossima legislatura per tutte le categorie di pensionati. Per questa buona idea faccio i miei elogi.

Però permettimi di fare una critica per la legge 336 sugli ex combattenti, poco discussa in Parlamento e senza mai un vero chiarimento sul nostro giornale.

ANTONIO CANEVA (Genova)

«Ghanaina»

Caro Unità, sono una ghanaina di 20 anni e vorrei avere dei corrispondenti, in inglese, nel vostro Paese. I miei hobby sono la cucina, il ping-pong e la musica

HANNA MENDES P.O. Box 409 - Cape Coast (Ghana)

BOBO / di Sergio Staino



Saranno inceneriti i bidoni di diossina giunti in Svizzera

GINEVRA — I 41 fusti contenuti nelle scorie inquinaste dalla diossina dell'incidente alla Icmesa di Seveso (nella foto, prima di partire da Sissone) sono da ieri in Svizzera, immagazzinati nella zona degli stabilimenti della società Hoffmann-La Roche di Basilea. Nei prossimi giorni, ma non si sa ancora con esattezza quando, saranno distrutti in un forno inceneritore, vicino a Basilea, messo a disposizione dalla Ciba-Geigy. I fusti sono arrivati alle 7.30 del mattino e collocati in locali sotterranei, che, secondo quanto afferma la Hoffmann-La Roche, sono a tenuta stagna, a prova di fuoco e a prova di furto. L'immagazzinamento è avvenuto con l'approvazione delle autorità cantonali federali, che hanno prima ispezionato i locali e hanno quindi assistito alle diverse operazioni. L'opinione pubblica — ha assicurato l'azienda svizzera — sarà costantemente informata su quanto avverrà ora fino alla completa distruzione della diossina. Tra una settimana, intanto, il 11 giugno, riprenderà nell'aula del tribunale di Monza (e questa volta dovrebbe proseguire regolarmente) il processo della diossina che vede sul banco degli imputati cinque dirigenti della Icmesa e della Givaudan (entrambe del gruppo Hoffmann-La Roche). Nell'attesa che il dibattimento entri nel vivo, proseguono le trattative per il risarcimento di Givaudan a chi è stato danneggiato dalle nubi tossiche. La trattativa più importante vede interessato il comune di Seveso, unico ente locale non ancora risarcito. La distanza tra l'offerta della Givaudan (cinque miliardi) e le richieste dell'amministrazione comunale (quindici miliardi) lascia prevedere che non si possa giungere ad alcuna soluzione prima dell'11 giugno (e d'altra parte il comune di Seveso si è costituito parte civile).



Etna, la terra non trema più e la lava comincia a fermarsi

CATANIA — Dalle 16 di venerdì pomeriggio i pennini dei sismografi dell'Istituto di scienze della terra dell'Università non si muovono più. Nelle tre ore precedenti avevano registrato almeno una quindicina di scosse di terremoto del 3°, 4° e 5° grado della scala Mercalli; una ripresa dell'attività sismica che sembrava preludere a una nuova impennata dell'eruzione dell'Etna, da qualche giorno in fase di stacco dopo avere distrutto, in più di due mesi, strade, culture, attrezzature turistiche. Il nuovo sussulto del vulcano, invece, non c'è stato. La lava esce con sempre minore velocità dalla frattura apertasi sul fianco meridionale della montagna il 28 marzo: ieri mattina sgorgava a meno di mezzo metro al secondo contro i due metri, due metri e mezzo di una settimana fa. Freddi e vischiosi, anche i fronti più avanzati della colata sono praticamente fermi; nella prudenza dei vulcanologi comincia a serpeggiare una vena di ottimismo. «Non c'è un collegamento diretto fra le scosse di venerdì pomeriggio e l'attività dell'Etna — sottolinea il professor Vatterio Villari, membro del neonato gruppo di vulcanologia del Consiglio nazionale delle ricerche — si tratta di fenomeni sismici abbastanza frequenti nella zona etnea, piuttosto profondi e sicuramente accentuati dalle tensioni cui il sottosuolo è stato sottoposto in questi giorni di eruzione». Nessuna risalita di magma dunque, ma tutto sommato, ordinaria amministrazione. Eppure l'epicentro delle scosse di venerdì è stato individuato a nord-est delle bocche effusive di quota 2350, tra monte Vetore e la Torre del filosofo, ma altri terremoti, di entità minore, erano stati registrati nei giorni scorsi sul fianco orientale del vulcano, nei pressi di S. Venerina.

40 mila docenti votano martedì nelle università

ROMA — Dopodomani, martedì, oltre 40 mila professori ordinari, associati e ricercatori dell'Università si recheranno alle urne per eleggere i 46 membri del Consiglio universitario nazionale. Assieme ai docenti, voteranno i non docenti e gli studenti eletti nei consigli di amministrazione delle università: dovranno eleggere 3 rappresentanti a testa. «Occorre — ha detto il responsabile nazionale della CGIL universitaria, Rino Caputo — collegare direttamente il CUN con le strutture di governo e di gestione dell'Università per garantire un flusso di informazioni e decisioni tra questa struttura e gli operatori universitari. Occorre poi avviare, dopo il DPR 382, la seconda fase legislativa, intervenendo per favorire e predisporre modifiche all'assetto degli organi, per riordinare la titolarità dell'insegnamento, i corsi di laurea e i dipartimenti, e per coordinare gli organi e le procedure di finanziamento della ricerca scientifica pubblica». Questi sono i candidati sostenuti dalla CGIL universitaria: Ingegneria: Piero Marietti (professore associato, Roma); Medicina: Antonio Grella (associato, Napoli); Scienze: Carlo Schiavari (prof. ordinario, Roma) e Lucia Costantino (ass., Napoli); Economia: Ferruccio Marzano (ord., Roma) e Riccardo Parboni (ass., Modena); Giurisprudenza: Alberto Massera (ass., Macerata); Lettere: Giuseppe Fasano (ass., Roma); Magistero: Giuseppe Talamo (ord., Roma) e Marcello Stazerri (ass., Lecce); Architettura: Edoardo Vittoria (ord., Roma) e Vanna Fratelli (ass., Venezia); Scienze politiche: Lorenzo Fischer (ass., Torino); Statistica: Antonio Bernardi (ass., Padova); Lingua: Giancarlo Fasano (ord., Pisa) e Giannantonio Paladini (ass., Venezia); Veterinaria: Anna Lucarioni (ass., Perugia); tra i ricercatori: Fernando Bollino, Alberto Cigada, Giovanni De Simone, Maria Gaetana Di Majo.

Una dose eccessiva di medicinale la causa dei decessi al S. Anna

Como: un assassino in corsia? Si indaga sulla morte di sei anziani

Le persone uccise erano tutte ricoverate nel reparto di terapia intensiva dell'unità coronarica - Trovate tra i rifiuti nove fiale di un potente cardiotonico - Labile la pista dell'eutanasia - Comunicazione giudiziaria per un'infermiera - I fatti risalgono alla fine dell'82

Dal nostro inviato
COMO — E' abbastanza normale che in un ospedale muoiano alcuni pazienti, anche quando i decessi avvengono in una unità coronarica dove si trovano degenti in condizioni sempre molto critiche. Molto meno normale è che qualcuno, addetto al reparto medico o infermiere non fa differenza, aiuti un certo numero di malati a morire iniettando loro medicinali in quantità eccessiva.
E' quanto incredibilmente sembra essersi verificato verso la fine dello scorso anno all'ospedale Sant'Anna di Como proprio nel reparto di terapia intensiva dove, nel giro di pochissimi giorni, fra il 30 novembre e il 16 dicembre 1982 sono morte ben sei persone, tutte o quasi molto anziane, probabilmente a causa della somministrazione consapevole di una dose elevatissima di Ritmos L, un potente cardiotonico il cui utilizzo in una unità coronarica e nel reparto di rianimazione è pane quotidiano ma il cui abuso può certamente uccidere.
Sei omicidi, insomma, all'interno del maggiore ospedale comasco a proprio nel reparto che è considerato il fiore all'occhiello per l'ospedale Sant'Anna. E che qualcuno abbia davvero iniettato ai pazienti deceduti una dose letale di farmaco para indubbio. Almeno negli ultimi due casi di decessi so-

spetti. Infatti poco dopo sono stati scoperti nel cestino dei rifiuti del reparto di terapia intensiva ben nove fiale vuote di Ritmos. Segno evidente che qualcuno poco prima le aveva utilizzate. La conferma è venuta dall'autopsia eseguita su Eugenio Orsenigo e Pietro Tettamanzi, i pazienti morti improvvisamente nella unità coronarica del Sant'Anna alle 19.30 e poco dopo le 16 del 16 dicembre scorso. Due decessi davvero strani se si pensa che i numerosi strumenti di controllo ai quali erano collegati le funzioni vitali dei due malati non avevano segnalato nessun evento anormale, nessun allarme. Qualcuno evidentemente aveva disinfilato tutti gli strumenti, almeno gli apparecchi acustici e luminosi che segnalano una eventuale emergenza. Un folle omicidio (o più d'uno) si aggira dunque o si aggirava fra le corsie del Sant'Anna? E se l'ipotesi del tutto credibile se si pensa che il procuratore capo della Repubblica di Como, Mario Del Franco, avrebbe emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti di una infermiera che nel periodo degli strani decessi si trovava proprio a lavorare nel reparto di terapia intensiva.
Chi è l'oggetto dell'attenzione della magistratura? Nulla è trapeggiato dal più sensibile riserco degli inquirenti. Il dottor Del Franco è di poche parole: «L'offerta dell'eutanasia è soltan-

to una ipotesi come un'altra e oltretutto non molto credibile. Difficile pensare invece ad un evento colposo, alla mancanza di volontà omicida dato l'elevato numero di decessi. Nulla di più. Di chi si starebbero occupando dunque i magistrati? Di un folle, di un psicopatico quasi certamente, anche perché appare estremamente improbabile la esistenza di un'altra spiegazione.
Mentre appare molto semplice, anche se scandalosa, la spiegazione dei motivi che hanno spinto i responsabili dell'ospedale e il presidente dell'Unità sanitaria locale dalla quale dipende il Sant'Anna a complicare l'accaduto al Comitato di gestione dell'USL, i cui componenti hanno saputo soltanto venerdì sera alle 23.30 che nel reparto di terapia intensiva si era aggirato per qualche tempo un pericoloso assassino e che proprio in quel periodo si erano verificati sei decessi perlomeno sospetti.
La vicenda allucinante del Sant'Anna, come abbiamo detto, nasce improvvisamente il 16 dicembre scorso quando in unità coronarica si aggravano improvvisamente le condizioni di Eugenio Orsenigo e Pietro Tettamanzi senza che il monitoraggio di cui i due anziani pazienti erano sottoposti avesse registrato alcunché di anormale. La circostanza appare veramente strana



PALERMO - Le armi e la droga ritrovate nel cunicolo sotto il viadotto

In due cunicoli l'arsenale mafioso

Armi, droga esplosivi nel sottosuolo di Palermo

Mitra e una carabina simili a quelli che uccisero La Torre, Terranova e Ciccio Montalto

Dalla nostra redazione
PALERMO — Agrumeti, Immondie, viadotti autostradali. Lo scheletro di una chiesa settecentesca, San Ciro, abbandonata, coperta d'edera, in parte crollata, rocciolata, per il resto, durante gli anni, pezzo a pezzo, dalla cava dei mafiosi Mafara. Qui gli arabi tenevano un «sollazzo», punteggiato di fontane vasche ed alberi, dal nome soave: Maredolce. E, dalle viscere di questa zona di Palermo, per tante volte teatro di delitti, poliziotti e vigili del fuoco stanno estraendo un terribile campionario di strumenti di morte mafiosi. Pistole, dinamite, tritolo, mitra. Teri anche un chilo di hasisch e cocaina. L'altro giorno acido solforico ed anidride acetica. E poi, indumenti da killers, un intero completo per motocicletta, maglione pesante, calze di lana, vestiti quasi nuovi, altri sporchi di sangue.
Da ieri ci sono pure i cani delle unità cinofile ad annusare, abbaiare, spingere verso la campagna o verso l'autostrada l'attenzione di poliziotti, fotografi e cronisti. Dal gran spettacolo — i cui risultati concreti s'apprenderanno solo al momento della presentazione di un completo rapporto di polizia ai magistrati — escono fuori, per ora, voci, notizie, smentite, precisazioni, correzioni. L'unico fatto certo è quello fessura, né piccola, né grande, ma larga quanto basta per farci passare un uomo, certo che se scende fuori, per ora, voci, notizie, smentite, precisazioni, correzioni. L'unico fatto certo è quella fessura, né piccola, né grande, ma larga quanto basta per farci passare un uomo, certo che se scende fuori, per ora, voci, notizie, smentite, precisazioni, correzioni. L'unico fatto certo è quella fessura, né piccola, né grande, ma larga quanto basta per farci passare un uomo, certo che se scende fuori, per ora, voci, notizie, smentite, precisazioni, correzioni.

magistrati che si occupano di queste inchieste attendono ora con speranza l'esito delle perizie balistiche, già disposte dalla squadra mobile.
Uno dei tunnel che viene esplorato dai vigili del fuoco, porta verso i «giardini di Cicculli, Cicculli? Sembra ieri, e sono passati vent'anni da quando proprio in questa zona, una «Giulietta» carica di tritolo, abbandonata in una strada di campagna, fece strage di sette tra artigiani, carabinieri, poliziotti e militari. Dominavano i Greco e quel tempo. E adesso? Son sempre loro la «cosa vincente», simbolo di continuità e sviluppo col passato. Prima di giungere nei loro territori, il tunnel passa sotto, e forse sfocia, nella villa di un loro amico, Casa grande, pretenziosa, alte mura, cattivo gusto, bunker e status symbol di Totuccio Contorno, boss di Brancaccio — borgata di delitti ed attentati — ucciduto dopo lunga latitanza, un anno fa nella capitale. La costruzione si fronteggia con un'altra villa disabitata, la cui sagoma è in controcune. Era la casa di Giorgio Aglieri, «cassiere delle cosche, anch'esse «vincenti» del Marchese e del Vennengo: proprio quelli che laggiù allo Sperone installarono una raffineria d'eroina, la quarta scoperta a Palermo dalla polizia l'anno scorso.
Vincenzo Vasilè

A Monfalcone dopo una manifestazione

Varato l'incrociatore «Garibaldi»

MONFALCONE — L'incrociatore «Giuseppe Garibaldi», ammiraglia della Marina Militare Italiana, porta-elicotteri tutto-potente, 180,2 metri di lunghezza, 13.370 tonnellate, capacità di trasporto 12 elicotteri o altrettanti aerei a decollo verticale, oltre ai 800 membri dell'equipaggio, è sceso in mare dallo scalo Gigante dell'Italcantieri di Monfalcone ieri sera poco prima delle 18. Al varo hanno partecipato il presidente del Consiglio Fanfani, il ministro della Difesa Lagorio e il titolare delle Partecipazioni Statali De Michelis. La cerimonia è stata preceduta dalla manifestazione regionale per «Pace e lavoro» organizzata dai delegati dello stabilimento. In seguito, Fanfani ha incontrato il Consiglio di fabbrica, incontro che era stato preceduto da una conferenza stampa della FLM in mattina.

La sfilata militare a Roma

Tra polemiche oggi la parata per il 2 giugno

Probabilmente sarà ricordata come la parata militare delle polemiche quella che si terrà oggi nella zona di San Giovanni-San Paolo a Roma per celebrare la festa della Repubblica. Le discussioni scoppieranno subito, appena fu annunciata diverse settimane fa, con scarso senso dell'opportunità il ministro della Difesa aveva deciso di far sfilare soldati, jeep e mezzi corazzati proprio in via dei

Difesa decise di cambiare itinerario e fu trovato l'accordo su un percorso alternativo nella zona di San Giovanni.

Le polemiche si placarono. Sono scoppiate di nuovo, accessissime a ridosso della data fissata per la parata. Per la prova generale del «defilamento» i militari nei giorni scorsi hanno transennato diverse strade del quartiere e scontato la circolazione. Inevitabili gli umori, le proteste e, ancora, le polemiche.
La tradizione della parata militare del 2 giugno era stata abbandonata dai militari otto anni fa. Da allora la festa della Repubblica era stata celebrata con l'apertura delle caserme ai cittadini, con incontri tra forze armate e popolo. Quest'anno il ministro della Difesa ha improvvisamente deciso di ripristinare la parata. E anche questo, ovviamente, è stato oggetto di proteste. Una pacifica dimostrazione antimitarista è stata vietata dalla Questura di Roma.

Concluso a Siracusa il convegno su informazione, magistratura e diritti del cittadino

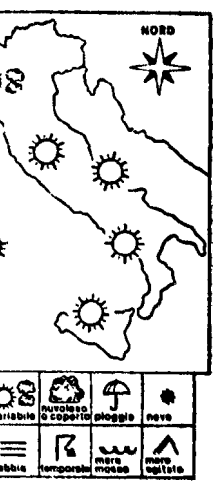
Stampa e palazzo di giustizia, dialogo difficile

Dal nostro inviato
SIRACUSA — I giudici devono poter lavorare in pace, e i giornalisti giudiziari limitarsi esclusivamente a seguire le udienze dei processi. E senza alcun commento, ecco, come, non troppi anni fa, un procuratore generale concepiva i rapporti tra la magistratura e i mezzi di informazione. Come dire: non disturbare il manovratore. Una concezione superata? Senza dubbio.
Ma purtroppo il «nuovo» non è sempre migliore del «vecchio»: se è vero che oggi la maggioranza dei magistrati accetta un rapporto con la stampa, in troppi casi questo rapporto viene inquinato da una somministrazione strumentale delle notizie. E se qualcuno non sta al gioco, oppure quando sorgono contrasti o lotte di potere all'interno dell'istituzione giudiziaria, sono sempre a portata di mano le vecchie norme sul segreto istruttorio.

Gli esempi non mancano, e il convegno che si è chiuso ieri all'Istituto di scienze criminali di Siracusa su questi temi ha rappresentato una buona occasione per ricordarli. Giuseppe Rosselli, presidente dell'Associazione giornalisti giudiziari, ha letto un dossier che ha bisogno di pochi commenti. Ecco il primo esempio: palazzo di giustizia di Roma. La procura ha già lanciato la sua offensiva contro il Consiglio Superiore della Magistratura, aprendo l'inchiesta sulle «spese di caffè».
In margine a questa iniziativa, qualche giudice prepara una sorta di «decalogo» contenente i criteri (dei tutto personali) in base ai quali le «spese di rappresentanza» possono essere ritenute lecite. Un documento ad uso interno? Non si direbbe, visto che viene prontamente fotocopiato e passato ad alcuni giornalisti, evidentemente allo scopo di arginare la valanga di critiche che ha investito il grave

attacco al CSM. Obiettivo mancato, si direbbe. E pochi giorni dopo tutti i giornalisti che hanno pubblicato il «decalogo» vengono incriminati, con i loro direttori, per «violazione del segreto istruttorio».
Ma è andata bene. Non di rado scattano pure le manette. Uno dei casi più recenti è quello del cronista Luigi Irdi, de «L'Europeo», che un giorno all'alba viene svegliato dai carabinieri e portato in stato d'arresto davanti ad un giudice di Perugia, con l'accusa di «violazione di segreti d'ufficio in concorso con pubblico ufficiale rimasto ignoto». Cosa ha mai combinato? Ha rivelato i retroscena dei rapporti tra Roberto Calvi e l'avvocato Valfredo Vitalone, il quale è stato arrestato (in clinica) sotto l'accusa di aver ricevuto cifre astronomiche dal presidente dell'Ambròsiano, dietro la promessa di «comprare» i magistrati di Roma

Il tempo



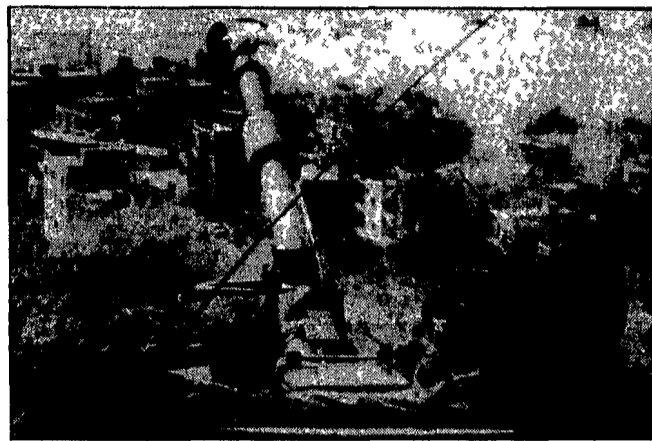
SITUAZIONE. L'Italia è interessata da un'area di alta pressione atmosferica e da una circolazione di correnti meridionali molto umide. IL TEMPO IN ITALIA: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampia zona di sereno. Temperature ovunque piuttosto elevate ma caldo afoso perché le masse d'aria in circolazione sono molto umide. Il caldo afoso provoca foschie estese e persistenti, localmente anche dense sulle pianure del nord, sulle valli del centro e lungo i littorali. Formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti anche accentuate sono possibili specie durante il pomeriggio sulle fasce alpine. SIRIO

MEDIO ORIENTE

Una tragedia che ha reso tutto più difficile

Libano, un anno dall'invasione

Fuoco sui palestinesi nella Cisgiordania Nuovi rischi di guerra nella valle della Bekaa



Un anno fa, alle 11 del mattino di domenica 6 giugno, le truppe israeliane invadono il Libano, sedici anni fa, all'alba del 5 giugno 1967, le forze israeliane sferrano contro l'Egitto un massiccio attacco aereo e terrestre dando il via a quella che sarebbe poi passata alla storia come la «bitta» del 1967. L'occupazione israeliana continua a Gaza, in Cisgiordania, a Gerusalemme-est e sul Golan, questi ultimi due territori

sono stati illegalmente annessi dal governo Begin, e a un anno dalla tragedia di Beirut, nella valle della Bekaa echeggiano minacciosamente nuovi segnali di guerra.

La duplice ricorrenza diviene così al tempo stesso il simbolo e la testimonianza di tutti i nodi irrisolti e di tutte le tragedie che hanno segnato la storia del Medio Oriente negli ultimi trentacinque anni. Nodi e tragedie di cui in queste ore si colgono nuovi, preoccupanti svi-

luppi per la prima volta dal suo inizio, la «ribellione» di alcuni ufficiali di Al Fatah contro la leadership di Arafat è degenerata in sanguinosi scontri (proprio mentre il leader palestinese partiva per la Romania), si è combattuto intorno a Baalbeck, nella valle della Bekaa, con un bilancio che già sarebbe di alcune decine di morti e di feriti, e in Cisgiordania le forze israeliane hanno aperto il fuoco contro i palestinesi del campo profughi di Densha, per reprimere

Avneri: non ha senso un accordo che esclude Siria ed OLP

L'esponente israeliano analizza i rischi dell'attuale situazione e le prospettive del movimento per la pace - Appello ai palestinesi



Uri Avneri

«Un anno fa Israele invadeva il Libano, con lo scopo dichiarato di distruggere fisicamente l'OLP. Quell'obiettivo è fallito, a un anno di distanza c'è motivo di temere lo scoppio di una nuova guerra. Alla luce di tutto questo, che giudizio dà della situazione?»

Il giudizio è in un certo senso già espresso dalla domanda. Lo scopo reale dell'invasione, come indicato da Ariel Sharon, non è stato raggiunto. L'OLP non è stata distrutta, il governo libanese non è diventato un Quisling di Israele e i siriani non sono stati estromessi dal Libano. Soprattutto, Israele ha sofferto una enorme perdita di simpatia politica e di prestigio, abbiamo perso circa 500 soldati, molte migliaia di libanesi, di palestinesi e di siriani sono stati uccisi, ci sono stati enormi distruzioni e la presenza sovietica nel Medio Oriente si è molto rafforzata. Tutto ciò è esattamente il contrario di quel che si proponeva Ariel Sharon. E' un accordo fra due amici, fra due persone che hanno collaborato fra di loro per molti anni. Israele ha condotto in realtà la guerra contro la Siria e contro l'OLP, un negoziato fra Israele e l'OLP, un negoziato fra Israele e gli Stati Uniti senza la Siria e senza l'OLP è un nonsenso, e di conseguenza anche un accordo raggiunto attraverso un simile negoziato è necessariamente privo di senso. Si può fare qui un parallelo con l'accordo di Camp David. Come accordo bilaterale fra Israele e l'Egitto per la pace e per il ritiro dal Sinai, esso era valido, ma la parte concernente il problema palestinese era un nonsenso, ed era inutile, perché si trattava di un accordo fra Israele e l'Egitto su un problema che non riguarda l'Egitto. La conclusione è che se si vuole la pace, bisogna negoziare

con coloro con cui non si è combattuta la guerra, cioè con Israele, la Siria e l'OLP.

«Gli ultimi sviluppi della situazione sembrano aver dato nuovo slancio alle forze di pace israeliane. Come ci può dire in proposito?»

Le forze di pace in Israele attraversano degli alti e bassi, legati allo stato d'animo, all'umore della gente. Esse hanno raggiunto il punto più alto dopo il massacro di Sabra e Chatila. Ma dopo la pubblicazione del verdetto della commissione di inchiesta, poiché non si è riusciti a rovesciare il governo Begin e nemmeno a far cacciare Ariel Sharon dal governo, c'è stato un periodo di scoraggiamento di demoralizzazione, legato anche alle difficoltà che si sono manifestate in seno all'OLP. Non credo che le forze di pace abbiano già recuperato terreno. Oggi, sabato, ci saranno in Tel Aviv due manifestazioni, una organizzata dal Comitato contro la guerra in Libano (che è un gruppo radicale) e l'altra dal movimento «Pace subito», che è un movimento più consistente ma meno radicale. I due gruppi oggi col-

laborano fra di loro, per cui le manifestazioni si fonderanno in effetti in una sola. La quantità di gente che vi parteciperà sarà un segnale dello stato d'animo del paese e delle capacità del movimento pacifista nel momento attuale. Devo dire che lo stato d'animo, in generale, non è molto positivo, il governo Begin appare solidamente in sella, il prestigio del partito laburista è a un livello molto basso e in seno all'OLP, ed in particolare ad Al Fatah, c'è un confronto fra i radicali e realisti, e non è ancora chiaro quale ne sarà il bocco e se Arafat ne uscirà come l'effettivo vincitore.

«Lei ha di fatto già risposto alla domanda che vuole porre adesso, vale a dire che cosa è cambiato, dopo le conclusioni della commissione d'inchiesta su Sabra e Chatila, per rendere il governo Begin più forte di prima, tanto da poter addirittura minacciare una nuova guerra?»

Ritengo che la maggiore responsabilità vada attribuita al partito laburista che per motivi egotistici e cattivo laticismo ha impedito al movimento «Pace subito» di promuovere grandi manife-

stazioni di massa all'indomani del verdetto sul massacro di Sabra e Chatila per chiedere le dimissioni del governo Begin o almeno l'immediato allontanamento dal governo di Sharon. Così si è lasciato a Begin il tempo di risolvere i problemi del suo governo, e si è fatta perdere al movimento per la pace nel suo insieme un'occasione cruciale.

CENTRO AMERICA

Ufficiali dello Stato Maggiore invitano Reagan a non provocare un «nuovo Vietnam»

Appello alla pace del premier spagnolo Gonzalez

Il premier socialista è in visita nelle capitali della regione - Polemiche a Washington sull'allargamento del coinvolgimento statunitense Stone, nuovo inviato presidenziale, incontra in Salvador gli esponenti del regime, ma ascolta anche la voce delle gerarchie cattoliche

WASHINGTON — Mentre da Città del Panama, una delle capitali della regione che sta visitando, il premier spagnolo Felipe Gonzalez ha lanciato un appello alla pace, esortando i leader politici a scoprire e conoscere che cosa in realtà il popolo vuole, indicando libere elezioni, negli Stati Uniti continuano polemiche, rivelazioni e smentite sulle ingerenze nei conflitti centroamericani.

«Iare autorevolmente, tant'è che la «Washington Post» di ieri citava dichiarazioni di ufficiali dello Stato maggiore che avrebbero messo in guardia Reagan contro un qualsiasi progetto di inviare truppe in America centrale, ricordando il tragico esempio dell'esperienza in Vietnam. È stata intanto annunciata per il 17 giugno, una visita ufficiale del presidente salvadoreño, Alvaro Magaña a Washington. Intanto, da due giorni si trova in Salvador il nuovo inviato speciale di Reagan, quel Richard Stone che è stato definito l'uomo in grado di «spezzare l'asse sovietico-cubano-nicaraguense». Stone si è incontrato con i capi del regime e con l'ex presidente de, Napoleon Duarte. Ma è stato costretto anche a sentire

altre voci sulla realtà del Paese oppresso dal regime. Ha ricevuto infatti l'arcivescovo Rivera y Damas, primate della Chiesa cattolica, e il nunzio apostolico a San Salvador, Lajos Kada. Nessun commento su colloqui, ma è nota la posizione della Chiesa salvadoreña a fianco della popolazione. È stato invece il de Duarte a rilasciare una dichiarazione critica nei confronti della scelta USA di addestrare i soldati del regime della nuova base militare in Honduras. «Questo — ha detto — non potrà che creare nuovi conflitti e tensioni, soprattutto in Honduras». Durante la visita dell'inviato speciale USA sono continuati violenti scontri fra esercito e guerriglieri del Fronte di liberazione. Nel Nord-Est del Paese i guerriglieri hanno occupato la base del monte Cacahuatique.

PERÙ

Repressione, ma nuovi attacchi guerriglieri

LIMA — Il generale Juan Balaguer Morales, il capo della guardia civile peruviana che nel 1980 denunciò l'ampiezza della guerriglia e che non essendo stato creduto, fu deposto per le sue «allarmistiche» dichiarazioni, è stato reintegrato ieri nel suo vecchio incarico dal ministro degli Interni, Luis Perovich Roca. Ne ha dato comunicazione l'agenzia ufficiale di stampa «Andina». Il suo ritorno alla guida della guardia civile, dopo la deci-

CILE

I sindacati chiedono libere elezioni

SANTIAGO DEL CILE — Il «comando nazionale dei lavoratori» che raggruppa le cinque principali organizzazioni sindacali cileni, nel confermare che una nuova giornata di protesta nazionale è stata organizzata per il 14 giugno prossimo, ha chiesto che si tengano libere elezioni in Cile, che gli esuli possano tornare e che venga abolita la censura.

ARGENTINA

I militari revocano il divieto di sciopero

BUENOS AIRES — Il governo militare argentino ha fatto decadere il decreto che proibisce il diritto di sciopero. Il decreto era stato imposto sette anni fa, subito dopo il colpo di Stato del 1976 e prevedeva arresto e detenzione per chiunque esercitasse o istigasse alla sospensione del lavoro. Ma da almeno un anno i militari sono stati costretti ad accettare la nuova realtà della partecipazione di massa del popolo argentino a manifestazioni

FRANCIA

Il governo deciso a reagire alla «rivolta» della polizia

Dopo le manifestazioni di piazza di venerdì rimossi il prefetto di Parigi e il direttore generale della gendarmeria nazionale

Dal nostro corrispondente PARIGI — Il prefetto di polizia di Parigi, Jean Perier, dimissionario, il direttore generale della polizia nazionale, Paul Coussereau, revocato il governo ha reagito duramente alle gravi manifestazioni di venerdì a Parigi. Militecinquecento poliziotti che hanno «tenuto» la capitale per un intero pomeriggio e al quale tutto sembrava permesso sfilarono, urlare tutti gli slogan che passavano loro per la testa, contro il governo, il ministro degli Interni, quello della Giustizia, trasformando l'omaggio funebre a due loro colleghi uccisi da quattro gangster tre giorni prima in una via parigina in una specie di ammutinamento.

Al di là della comprensibile collera per quanto era accaduto nella Rue Trouadine qualche giorno prima, le manifestazioni sono parse avere il preciso scopo di far salire ancora di un gradino il clima di insubordinazione che la destra e la sua ala estrema stanno distillando da qualche mese, incitando le più diverse corporazioni ad occupare la strada ed ergersi sistematicamente contro il governo socialista.

Per la prima volta il governo ha reagito temporaneamente e con la massima durezza. E forse non è ancora finita poiché ieri il primo ministro Mauroy non solo non ha usato i termini diplomatici nel denunciare quella che ha chiamato una «provocazione» ma ha preannunciato una severa e vasta inchiesta. E ciò si spiega. Innanzitutto per l'ampiezza dell'atto di ribellione, che ha raggruppato venerdì mattina, e poi ancora nel pomeriggio, qualche migliaio di funzionari, i quali hanno quasi invaso il ministero della Giustizia e poi quello degli Interni, sfidando contro i responsabili dei due dicasteri, Defferre e Badinter, epiteti di cui il più gentile era quello di «assassini».

«In conclusione lei è ottimista o pessimista? In altri termini, pensa che ci sarà una nuova guerra? E se ci sarà, potrà essere limitata alla valle della Bekaa?»

«Posso sbagliare, ma non credo che la guerra scoppiare a breve termine. Oggi una guerra tra Israele e la Siria sarebbe in realtà un conflitto fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, perché la linea del fronte fra Israele e la Siria è divenuta una linea del fronte fra i due grandi blocchi. Oggi il conflitto si espone in termini di potere avanti i contatti di pace. Ne abbiamo bisogno per dare nuovo impulso al movimento israeliano per la pace, che oggi si trova in una specie di limbo».

Giancarlo Lannutti

PORTOGALLO

Accordo fatto tra PS e PSD per il governo

LISBONA — Dopo una trattativa durata diverse settimane il Partito socialista portoghese di Mario Soares e il Partito socialdemocratico di Carlos Mota Pinto hanno firmato ieri l'accordo politico, parlamentare e di governo che consentirà di costituire per i prossimi quattro anni un'esecutiva di maggioranza parlamentare.

Il Partito socialista e il Partito socialdemocratico si sono alleati per la prima volta hanno in Parlamento sciolto l'attuale governo di maggioranza di 44 seggi, che potrà anche essere allargata a 51 con l'appoggio di due partiti minori: l'ASD e la UEDS, vicini al partito socialista. Ciò consentirà al nuovo governo di disporre di una maggioranza dei due terzi del Parlamento consentendogli così di approvare anche i provvedimenti che potrebbero essere respinti (come prevede la nuova Costituzione) dal capo dello Stato.

Le basi dell'accordo tra i due partiti prevedono una strategia comune per le elezioni presidenziali del 1985, anche se con la presentazione di candidati distinti, e l'apertura all'iniziativa privata delle banche, delle assicurazioni e dei settori del cemento e dei fertilizzanti.

Brevi

Attentati a San Sebastiano in Spagna

MADRID — Tre ordigni esplosivi sono scoppiati a San Sebastiano senza causare vittime ma provocando ingenti danni.

Vietnam: consegnati i resti di soldati USA

WASHINGTON — Le autorità vietnamite hanno restituito agli Stati Uniti i resti di nove soldati dispersi durante la guerra nel Vietnam e hanno fornito informazioni su altri tre. Lo ha annunciato il Pentagono.

Mitterrand riceverà i ministri degli esteri NATO

PARIGI — Il presidente François Mitterrand intratterà giovedì prossimo a colazione al Eliseo i ministri degli esteri dei paesi dell'alleanza atlantica riuniti il 9 e il 10 giugno in occasione del cono gò della NATO. Lo ha annunciato la presidenza della Repubblica. È la prima volta che una simile riunione avviene a Parigi dopo l'uscita della Francia dal comando integrato militare NATO.

Leader religiosi contro missile MX

CHEYENNE (USA) — I leader religiosi della regione delle montagne rocciose riunite a Cheyenne nel Wyoming hanno espresso la loro opposizione morale allo sviluppo e costruzione del missile MX a molteplici testate nucleari che il presidente Reagan intende installare e depositare negli Stati del Wyoming e del Nebraska.

Prossima conferenza CEE-America latina

BRUXELLES — La sesta conferenza interparlamentare Comunità europea America latina si svolgerà dal 13 al 16 giugno con la partecipazione di 36 parlamentari di altrettanti membri del parlamento latino americano e di rappresentanti di organizzazioni di 15 paesi facenti capo a quest'ultimo.

CONVEGNO CRU CAMPANIA
RISPARMIO ASSICURATIVO E RIFORMA PREVIDENZIALE

Intervengono
GIORGIO BENVENUTO
Segretario Generale UIL

GIANNI MANGHETI
Consigliere ISVAP

ENZO SCOTTI
Ministro del lavoro

CINZIO ZAMBELLI
V. Pres. Amm. Del UNIPOL

Presiede
PINO CAMPIDOGLIO Pres. CRU Campania
Napoli, Castel dell'Ovo, 11 Giugno 1983

VAGANZE LIETE

AFRICA BORNIO B CATERINA (Benedis), ai monti affittati su venditori appartamenti Agenzie Europa tel 0342/746 518 (111)

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 50.000 settimana nell'Adriatico nelle pinete di Romagna. Richiedete catalogo illustrato a Vaghi Generali Via Alghieri 9 Ravenna Telef (0544) 33 166 (11)

BELLARIA - ALBERGO "DIAMANTI" Tel (0541) 44 721 944 628 ore dei pasti. Centrale vicino spiaggia cucina e trattamento accurato. Giugno e settembre 18 000 luglio 22 000 agosto 24 000 tutto compreso (31)

BELLARIA - HOTEL BALATON - Tel (0541) 498 14 (abit 0547/332429). Sottilmente mare tranquillo, ogni moderno confort ascensore ampio soggiorno bar parcheggio prezzi speciali per nuova stagione. Bassa stagione L. 16 17 500 Media 19 20 500 Alta 21 500/23 500 tutto compreso (117)

BELLARIA, Hotel de la Gare tel (0541) 47 267 centrale camera con doccia WC, balcone ogni confort ascensore autobus privato. Giugno settembre 20 000 luglio 23 500 a gosto 27 000 tutto compreso (200)

BELLARIA - HOTEL GINEVRA Tel (0541) 44298 al mare 1 hotel preferito dagli italiani tutte camere doccia WC balcone ascensore bar sole auto parcheggio Bassa stagione L. 12 000/20 000 agosto 24 000-18 000 compreso IVA. Sconti camere 3-4 letti (170)

BELLARIA Hotel Villa Laura Tel (0541) 44298 vicino mare ambiente familiare tranquillo giardino ombreggiato. Straordinaria offerta giugno L. 500/16 500 bambini fino a 2 anni gratis 2-5 anni 50% (188)

BELLARIA, Pensione Zavatta via Pasubio 33 telefono 0541-49 227 molto tranquilla vicina mare, giardino recintato parcheggio cucina bolognese bassa stagione 13 500 / 14 500 luglio 16 500 / 17 500 agosto 22 000/23 000 iva comp (119)

BELLARIA Rimini, Hotel Astor tel (0541) 45 063 (abit 49 949) moderno sul mare tutte camere doccia WC, balconi vista mare ascensore solarium parcheggio giugno-settembre 16 000/19 000 luglio 22 000/23 000 tutto compreso bambini sconto 20% direzione e proprietà Gori Scardovi Alba (103)

BELLARIVA/RIMINI - HOTEL BAGNOLI Tel (0541) 80 610 Vicinissimo mare moderno, tutte camere servizi privati balconi cucina abbondate curata dai proprietari. Bassa L. 18 000 luglio L. 23 000 agosto interpellateci (77)

BELLARIVA/Rimini - Pensione Elisvia Tel (0541) 32 032 Vicino mare camera con/balconi servizi familiari cucina abbondante bar. Maggio giugno e settembre 13 500 - 15 500 Luglio e dal 21 agosto 18 000 - 18 000 Dal 1 20 Agosto 22 000 24 000 Tutto comp (22)

BELLARIVA Rimini, Pensione Sirena Tel (0541) 32 465 30 m mare tranquilla camera servizi cucina genuina curata dai proprietari giugno-settembre 15 000/17 000 luglio e 21 31 agosto 19 000/21 000 complessiva (159)

BELLARIVA/Rimini Pensione Sirena Via Lecco 1 tel (0541) 87 081 30 metri mare camera con servizi cucina casalinga con pasta fatta in casa. Pensione completa bassa 18 500 luglio 18 500 agosto 23 000 sconti eccezionali bimbi possibilità (159)

COMUNICATO La organizzazione impegnata nella programmazione di spettacoli culturali che intendessero avvertire della partecipazione di GIANNI MORANDI

EDUARDO DE CRESCENZO BANCO SERGIO ENDRIGO LUCA BARBAROSSA NADA SANDRO GIACOBBE GEPY & GEPY ROSANNA RUFFINI

GATTI DI VICOLO MIRACOLI EMII STEWART possono telefonare ai numeri telefonici di Roma: 06/399200 06/399235

Il futuro del Verduzzo è d'oro. MASCHIO

VALTOURNANCHE - BIOLEY (m.l. 250) VALLE D AOSTA (al piedi del Cervino) Casa per ferie A R C I "DINO CORE" - Turni liberi dal 1° luglio al 10 settembre. Tariffe giornaliere L. 21 000. Sconto del 40% ai bambini da 0 a 8 anni e del 20% per quelli dai 7 ai 12 anni. MAGGIORI DISPONIBILITÀ DI POSTI NEI PERIODI dal 1° al 20 Maggio e dal 18 agosto al 10 Settembre. Per informazioni rivolgetevi alla Direzione della Casa per Ferie ARCI "DINO CORE" Via Lenza 118 - 15033 Casale Monferrato (AL) Tel. 0142-2889.

IDEA MARINA - HOTEL VERUS Tel (0541) 630170 - Nuovo 70 m mare ampio e camere con/senza bagno e balcone ascensore bar cucina tipica locale parcheggio prezzi eccezionali. Bassa stagione L. 16-18 000 Luglio 17 21 000 tutto compreso Direzione propria (116)

IDEA MARINA Pensione Barbara Via Virgilio 79 tel (0541) 630 007 100 m mare camera con/senza servizi privati ampi balconi soleggiati cucina tipica romagnola posto auto bar prezzi da lire 13 500 (149)

MAREBELLO/RIMINI - HOTEL RIALLO Tel (0541) 32 531 Sul mare camera doccia e WC privati balconi cucina curata da proprio etan Bassa 18 000-20 000 luglio 24 000 agosto interpellateci (149)

MAREBELLO/RIMINI - HOTEL SANS SOUCI Vacanze per tutti a prezzi vantaggiosi per mesi di luglio e settembre Tel (0541) 32 798 Moderno pochi passi dal mare ogni confort Bassa 17 000 luglio e agosto 22 000 prezzi modici Direzione propria (123)

MAREBELLO RIMINI - PENSIONE SENA Viale Enna 1 tel (0541) 32 380 A 20 m mare camera servizi cucina curata e abbondante. Giugno-settembre 16 000 complessiva. Luglio-agosto interpellateci (21)

MAREBELLO Rimini, Pensione Perugia tel (0541) 32 713 vicina mare ogni confort camera curata dai proprietari parcheggio ampio giardino Offerta speciale fino al 18 giugno 15 500 / 16 500 media modici interpellateci (202)

MIRAMARE, Hotel Stressa tel (0541) 32 476 v.c.no mare camera servizi cucina casalinga familiare parcheggio Bassa 18 000 luglio 22 000 agosto 26 000 complessiva (1213)

MIRAMARE - HOTEL VERUS Tel (0541) 630170 - Nuovo 70 m mare ampio e camere con/senza bagno e balcone ascensore bar cucina tipica locale parcheggio prezzi eccezionali. Bassa stagione L. 16-18 000 Luglio 17 21 000 tutto compreso Direzione propria (116)

MIRAMARE Rimini, Pensione Due Gemelle via De Pinedo tel (0541) 32 821 30 m mare tranquilla familiare parcheggio camera servizi 2 balconi ascensore. Giugno settembre 17 000 / 18 000 luglio 22 31/agosto 20 000 / 21 000 sconto bambini 30% (190)

MIRAMARE Rimini Pensione Ferris via Adria tel (0541) 32 522 vicino mare tranquilla familiare camera servizi cucina casalinga parcheggio. Giugno 16 500 luglio-agosto prezzi modici interpellateci (199)

MIRAMARE DI RIMINI VILLA CICCI Via Locatelli 3 tel (0541) 30 551 Cucina ottima romagnola ed abbondante tranquillo. Giugno 15 000 luglio 17 000 1 22 agosto 22 000 23 8 e settembre 15 000 (73)

MIRAMARE ADRIATICO HOTEL ALBATRO Tel (0541) 615 367 vicino mare con servizi e balconi telefono cucina accurata parcheggio. Maggio giugno 11-16 15 500 12/8-3/7 17 500 3/31 luglio e 22 31 agosto 21 000 1 21 agosto 25 000 bambini maggio fino 11 giugno sconto 40% (166)

MIRAMARE - Hotel Baltic Tel (0541) 615 368 sul mare moderno camera con servizi Bassa stagione 18 000 media 21 000 alta 26 000 sconti bambini (189)

MIRAMARE Località Bressola, PENSIONE ESEBRIA tel (0541) 615 196 615 609 Via Albero 34 Vicina mare camera con/senza servizi balconi cucina romagnola. Giugno-settembre 15 000 16 000 Luglio 19 000 20 000 (1213)

MIRAMARE RIMINI - HOTEL RUBENS Tel (0541) 33 443 v.c. nissimo mare ogni moderno confort giardino parcheggio Bassa 16 000 17 000 Luglio 20 000 21 000 complessiva Agosto interpellateci (111)

MIRAMARE Rimini, Pensione ARIANNA Tel (0541) 615 367 vicino mare camera servizi giardino parcheggio familiare cucina romagnola part. completamente curata. Pensione completa maggio giugno 21 31 a gosto e settembre L. 18 000 luglio 21 000 1 20 agosto 25 000 tutto compreso Sconto bambini (55)

MIRAMARE DI RIMINI VILLA CICCI Via Locatelli 3 tel (0541) 30 551 Cucina ottima romagnola ed abbondante tranquillo. Giugno 15 000 luglio 17 000 1 22 agosto 22 000 23 8 e settembre 15 000 (73)

MIRAMARE ADRIATICO HOTEL ALBATRO Tel (0541) 615 367 vicino mare con servizi e balconi telefono cucina accurata parcheggio. Maggio giugno 11-16 15 500 12/8-3/7 17 500 3/31 luglio e 22 31 agosto 21 000 1 21 agosto 25 000 bambini maggio fino 11 giugno sconto 40% (166)

MIRAMARE - Hotel Baltic Tel (0541) 615 368 sul mare moderno camera con servizi Bassa stagione 18 000 media 21 000 alta 26 000 sconti bambini (189)

MIRAMARE Località Bressola, PENSIONE ESEBRIA tel (0541) 615 196 615 609 Via Albero 34 Vicina mare camera con/senza servizi balconi cucina romagnola. Giugno-settembre 15 000 16 000 Luglio 19 000 20 000 (1213)

1 21/8 24 000 25 000 22 31/8 16 000 17 000 tutto compreso anche IVA. Sconti bambini Gestione propria (68)

MISANO MARE - MON HOTEL - Via Marcon Tel (0541) 615 413 Vicino mare camera e servizi balconi vista mare ascensore bar soggiorno no parcheggio privato - Bassa 14 500 Media 15 800 e 19 700 Alta 23 000 Sconti bambini (16)

MISANO MARE - PENSIONE ARIANNA Tel (0541) 615 367 vicino mare camera servizi giardino parcheggio familiare cucina romagnola part. completamente curata. Pensione completa maggio giugno 21 31 a gosto e settembre L. 18 000 luglio 21 000 1 20 agosto 25 000 tutto compreso Sconto bambini (55)

MISANO MARE - PENSIONE CECILIA Via Adria ca 3 tel (0541) 615 323 v.c.no mare e camera servizi balconi familiare grande parcheggio cucina romagnola cabine mare Bassa 18 000 Media 21 000 Alta 25 000 tutto compreso sconti bambini Gestione proprietaria (56)

MISANO MARE Pensione Vale d'Oro Via Sicilia 12 tel (0541) 615 610 (priv 614 177) 30 m mare camera servizi balconi vista mare solarium ambiente familiare cucina romagnola ottimo trattamento pensione completa. Maggio 15 500 L. 18 000 Settembre 16 30/6 L. 17 000 Luglio 21 31/8 L. 20 000 1 20/8 L. 25 000 tutto compreso sconti bambini gestione propria (6)

MISANO MARE Località Bressola, PENSIONE ESEBRIA tel (0541) 615 196 615 609 Via Albero 34 Vicina mare camera con/senza servizi balconi cucina romagnola. Giugno-settembre 15 000 16 000 Luglio 19 000 20 000 (1213)

RICCIONE - HOTEL CONDIAL Via S. Martino 65 tel (0541) 603 110 priv 601 307 Zona tranquilla moderno camere servizi balcone telefono bar parcheggio ascensore parco giochi bambini pensione completa maggio-10 giugno 18 000 11 24 giugno/settembre 22 000 20 agosto 9 31 settembre 22 000 20 agosto 25 000 Bambini fino 5 anni 50% da 5 a 8 anni 20% Direzione proprietaria Convenzionata Terme Riccione Interpellateci (89)

RICCIONE - Hotel Excelsior Tel (0541) 41 372 Sulla spiaggia camera servizi balconi telefono bar soggiorno ascensore parcheggio privato cabine mare Bassa 20 000 22 000 Media e 26 000 28 000 Alta 35 000 Sconti bambini (31)

RICCIONE HOTEL MAGDA Via M. Chelangelo 22 Tel (0541) 602 120 priv 603 282 100 m mare zona tranquilla mare v.c. no alle Terme in mezzo al verde con giardino per bambini parcheggio camera con/senza servizi ottimo trattamento ambiente familiare Pensione completa bassa 17 000 19 000 media a 21 500 23 500 alta 25 500 26 500 Sconti bambini interpellateci (65)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE ADLER Viale Monti 59 tel (0541) 41 212 Vicino mare posizione tranquilla ottima confort ottimo trattamento bar ambiente familiare pensione completa. Maggio 15 500 L. 18 000 Settembre 16 30/6 L. 17 000 Luglio 21 31/8 L. 20 000 1 20/8 L. 25 000 tutto compreso sconti bambini gestione propria (6)

RICCIONE HOTEL ALFONSINA Tel (0541) 415 35 Viale Tasso V.c. nissimo mare tranquillo parco e giardino ombreggiato cucina curata dalla proprietaria a Maggio giugno settembre 15 000 17 000 luglio e 22 31/8 19 500 21 000 1 21/8 26 000 26 500 tutto compreso Sconti bambini (28)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE ERNESTA Tel (0541) 601 662 Apertura apr. le vicinissimo mare familiare tranquilla cucina casalinga Pensione completa giugno settembre 15 000 luglio 19 500 agosto 23 000 sconti bambini (81)

RICCIONE Pensione Irene via Peros. Tel (0541) 42 280 vista mare centro Riccione tranquilla familiare ott. trattamento speciale maggio 13 000 / 15 000 giugno settembre 16 000 / 18 000 luglio 22 000 / 25 000 sconto famiglie numerose (157)

RICCIONE - Pensione Tulpene Via Tasso 125 tel (0541) 42 147 (priv 10 962 868) vicina mare camera con o senza servizi balconi giardino parcheggio trattamento familiare cucina romagnola. Maggio e giugno 14 500-15 500 luglio 21 31 agosto 18 000-19 000 1 20 agosto 24 000-25 000 tutto compreso Sconto bambini fino 50% Direzione propria (111)

RICCIONE Hotel Souvenir Viale S. Martino 69 tel (0541) 603 161 7 g. orni pensione completa dal 26/6 al 3/7 L. 12 000 dal 9/7 al 16/7 L. 13 000 camera servizi privati telefono ascensore giardino cucina accurata (168)

RICCIONE Pensione Bordeaux via Verga tel (0541) 42 653 vicinissimo mare familiare camera servizi balconi giardino Pensione completa giugno 15 000 / 17 500 luglio 22 31/8 20 000 1 21/8 24 500 sett 16 000 sconti bamb (92)

RICCIONE Pensione Comfort Viale Trento Trieste 84 Tel (0541) 601 553-604 028 Vicinissimo mare tutte camere servizi balconi cucina romagnola cabine mare. Giugno-settembre 15 700-16 700 luglio 20-31/8 20 500-21 500 1 20/8 27 500-28 500 compreso IVA. Sconti bambini. Gestione proprietaria (87)

RICCIONE Pensione Ernesta tel (0541) 601 662 Apertura apr. le vicinissimo mare familiare tranquilla cucina casalinga Pensione completa giugno settembre 15 000 luglio 19 500 agosto 23 000 sconti bambini (81)

RICCIONE Pensione Irene via Peros. Tel (0541) 42 280 vista mare centro Riccione tranquilla familiare ott. trattamento speciale maggio 13 000 / 15 000 giugno settembre 16 000 / 18 000 luglio 22 000 / 25 000 sconto famiglie numerose (157)

RICCIONE - Pensione Tulpene Via Tasso 125 tel (0541) 42 147 (priv 10 962 868) vicina mare camera con o senza servizi balconi giardino parcheggio trattamento familiare cucina romagnola. Maggio e giugno 14 500-15 500 luglio 21 31 agosto 18 000-19 000 1 20 agosto 24 000-25 000 tutto compreso Sconto bambini fino 50% Direzione propria (111)

RICCIONE Hotel Souvenir Viale S. Martino 69 tel (0541) 603 161 7 g. orni pensione completa dal 26/6 al 3/7 L. 12 000 dal 9/7 al 16/7 L. 13 000 camera servizi privati telefono ascensore giardino cucina accurata (168)

RICCIONE Pensione Bordeaux via Verga tel (0541) 42 653 vicinissimo mare familiare camera servizi balconi giardino Pensione completa giugno 15 000 / 17 500 luglio 22 31/8 20 000 1 21/8 24 500 sett 16 000 sconti bamb (92)

RICCIONE Pensione Comfort Viale Trento Trieste 84 Tel (0541) 601 553-604 028 Vicinissimo mare tutte camere servizi balconi cucina romagnola cabine mare. Giugno-settembre 15 700-16 700 luglio 20-31/8 20 500-21 500 1 20/8 27 500-28 500 compreso IVA. Sconti bambini. Gestione proprietaria (87)

settembre 18 000 luglio e 21 31 a gosto 20 000 complessiva (151)

RIMINI Hotel David via Praga 68 (angolo via Lagomaggiore) tel (0541) 80 522 250 m mare tutte camere servizi e balconi ascensore telefono bar sala TV parcheggio coperto Da maggio al 26/6 e settembre L. 16 500 luglio e 20/31-8 18 500 compreso IVA e cabine mare Nuova gestione (193)

RIMINI Hotel Embassy Viale Parnaso 13/15 tel (0541) 24 344 vicinissimo mare camera servizi balcone sala TV cucina romagnola parcheggio giardino basso 14 000/16 000 media a 21 000 alte interpellateci (147)

RIMINI - HOTEL EXCELSIOR SAVOIA - Offerta favolosa! Tel (0541) 23801 23802 - Veramente sul mare centralissimo confort parcheggio privato - Bassa 19 000 - Luglio 22 000 Agosto 28 000 complessiva (138)

RIMINI - HOTEL MAFFI tel (0541) 80 746 Vicinissimo mare tutte camere con servizi ambiente familiare tranquillo cuc. na curata dai proprietari Bassa 15 000 16 000 Luglio 19 000 Agosto interpellateci (37)

RIMINI - HOTEL PENSIONE TULPE Via 8 mila 20 Tel (0541) 32766 cucina con garraio pasta fatta in casa v.m. proprio tranquillo vicinissimo mare giardino recintato. Giugno 15 000-16 000-16 500-16 500-19 000-20 000 complessiva (183)

RIMINI/MARINA CENTRO - PENSIONE LA FAVORITA Tel (0541) 24 549 Vicinissimo mare tranquilla camera bagno ascensore cucina curata dai proprietari Bassa 16 000-18 000 luglio 22 000 agosto 26 000 Sconto bambini (137)

UN MESE DI PROVA UN ANNO DI GARANZIA. Il nuovo sistema per comprare un'auto usata. Solo presso la rete di vendita Fiat e Lancia (Concessionari e Succursali) e delle Autogestioni trovate le auto usate con la garanzia del Sistema Usato Sicuro: le auto usate di tutte le marche ancora più sicure perché sono garantite per 12 mesi e senza limiti di chilometraggio contro ogni guasto meccanico in tutta Europa. Comprando un'auto garantita del Sistema Usato Sicuro non comprate solo un'auto usata sicura, ma anche tutta l'esperienza della più grande rete esistente in Italia che ha selezionato attentamente per voi ogni auto, l'ha controllata anche nei minimi dettagli per proporvela a prezzi chiari. Per aiutarvi a cogliere al volo le nostre occasioni finanziarie comodi pagamenti rateali (l'Usato Sicuro è finanziato dall'IFA). E poi, se per qualunque motivo non siete soddisfatti dell'auto che avete comprato, entro 30 giorni potrete restituirla all'Ente di vendita presso il quale avete effettuato l'acquisto che ve la cambierà con un'altra auto nuova o usata di pari o maggior valore. Sistema Usato Sicuro: il massimo della affidabilità e della sicurezza in una nuova, grande garanzia.

FIAT Sistema Usato Sicuro LANCIA

La CGIL contesta Schietroma

«Modifiche elettorali alle baby-pensioni»

Un documento del sindacato - La incredibile «revoca della revoca» - Come viene «premiato» chi si ritira dal lavoro in anticipo

ROMA — «È incredibile, ha introdotto persino la "revoca della revoca"», commenta alla CGIL dopo un pomeriggio passato a «fare le pulci» alla circolare di Dante Schietroma, ministro socialdemocratico della Funzione pubblica, sui pensionamenti anticipati nel pubblico impiego. È questo aspetto, una spia, o se si vuole addirittura la confessione della modifica operata, con una semplice circolare, su un decreto che già ha avuto un regolare iter parlamentare (e ha subito aggiustamenti anche dopo l'entrata in vigore, sia pure parziali, con le parti sociali). Insomma, il PSDI dice senza veli, in particolare alle donne sposate, preferibilmente insegnanti, abbiamo pensato a voi, se per caso avete revocato la domanda di pensione perché «spaventate» dal perfido Gorla, adesso potete tornare sui vostri passi.

«vanifica in parte» il contenuto del decreto e tutto ciò avviene stroncando i rapporti che erano stati avviati con la Federazione unitaria e non tenendo conto dei suggerimenti inizialmente da questa prospettati, ma quel che è peggio, dice la CGIL, «non si sfugge all'impressione che la vigilia elettorale sia stata utilizzata in modo scorretto e strumentale per una interpretazione di comodo, clientelare e che quanto meno contrasta con il rigore che in questo campo si dice di voler perseguire».

Ora Schietroma «revoca» questo rinvio con l'aggiunta (sia pure procrastinata) di tutto quanto nel frattempo fosse maturato. Un principio che se fosse applicato a tutti i pensionati sbiancherebbe letteralmente le casse dello Stato. Il grave è che questi «favori» vengono concessi alle donne, come sempre, perché si tolgono di mezzo più rapidamente possibile (salvo, poi, scanzalizzarsi).

Zanussi Indesit Montefibre: settimana decisiva

Lunedì incontro fra Pandolfi, sindacati e dirigenti delle aziende elettroniche - Mercoledì vertice sulle fibre con il presidente della Montedison Schimberni - L'otto giugno il CIPI dovrà varare il piano - Se ciò avverrà la Indesit ritirerà i 1370 licenziamenti

ROMA — Fra lunedì e mercoledì della prossima settimana sono in calendario una serie di incontri decisivi per la elettronica civile e le fibre. Lunedì i sindacati si vedranno ancora con Pandolfi all'ordine del giorno il caso Zanussi e il caso Indesit. La Federazione unitaria ha già detto che giudica negativamente il piano preparato dal governo. Prima di dare il verdetto, ma solo per il momento, il gruppo di più sul futuro industriale ed occupazionale dei due gruppi, visto che all'interno di questo entrerà copiosamente denaro pubblico, tra-

mite la REL. Il ministro dell'Industria replica in modo sbrigativo e afferma che se CGIL, CISL e UIL non diranno sì a ciò che è stato già deciso dal governo il CIPI, l'otto giugno, non deciderà e se non lo farà potrebbero esserci conseguenze negative per l'intero settore dell'elettronica. Pandolfi afferma che lui non può, prima del 29 giugno, giorno d'insediamento della nuova proprietà Zanussi, dare alcuna assicurazione sul futuro occupazionale e industriale del gruppo. Insomma, siamo ad una sorta di ricatto fatto al sin-

dacato o prendete il piano così come è, oppure saltate tutto e la colpa sarà vostra. Intanto la Indesit ha fatto sapere che se l'otto giugno il CIPI deciderà la costituzione della società operativa così come è, propriamente, è disponibile a ritirare i 1370 licenziamenti. Il nuovo programma Pandolfi, però, garantisce occupazione non per tutti i lavoratori di None (Averara, ma solo per 470). La situazione, insomma, resta molto ingarbugliata e i nodi verranno sciolti durante gli incontri a raffica fra Pandolfi e sindacati che si

Del nostro inviato

CASERTA — Ecco qui come l'hanno ridotta la Brianza del sud, ecco qui che fine stanno facendo fare al «modello Caserta», fenomeno forse unico nel mondo, per anni «fior fiuto» di dirigenti democristiani locali e nazionali. Le cifre, inquietanti, sono sotto gli occhi di tutti dalle migliaia di operai a cui sono stati tagliati i posti (che si sommano a già oltre 80 mila disoccupati in tutta la provincia) alle concretissime minacce di nuovi licenziamenti. E tra questi 1.780 annunciati all'Indesit di Teverola, il merito dei quali va in gran parte attribuito ai recenti capovolgimenti del ministro Pandolfi in materia di elettronica civile.

L'elettronica affonda e con essa va a picco «il modello Caserta»

Convegno del PCI per rilanciare lo sviluppo - Ci vogliono soldi ma soprattutto occorre spenderli bene per salvare la Brianza del Sud - Intervento di Napolitano

pagano il prezzo dei vuoti determinati dalla totale assenza del governo in questo settore. E industrializzazione, quindi i comunisti ne hanno discusso ieri in un convegno al quale hanno partecipato, tra gli altri, Giorgio Napolitano, Giacomo Schettini e l'amministratore delegato dell'Italtel, la dottoressa Maria Bellisario.

Di quanto e di come la linea politica attuale della DC e della Confindustria sia destinata a penalizzare il Mir-

zorno, aveva parlato in precedenza anche Giacomo Schettini, vice responsabile nazionale della commissione meridionale del PCI. Molto critico nei confronti del governo l'intervento di Maria Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel. «Per sviluppare e rilanciare il settore dell'elettronica, e quindi l'area casertana, non c'è bisogno di chi sa quale massa di finanziamenti. No, il problema è di spendere bene, di spendere meglio i soldi a disposizione».

Il contratto fermerà «bus selvaggio»?

Firmata a Roma l'intesa integrativa con i sindacati confederali - Gli «autonomi» l'hanno respinta e hanno proclamato uno sciopero per domani - Le agitazioni corporative dei mesi scorsi - L'aumento salariale

ROMA — Un'intesa è stata raggiunta ma il pericolo di nuovi pesanti disagi resta. Ieri mattina dopo due mesi di estenuanti trattative sindacati confederali e direzione dell'Atac hanno firmato un ipotesi di accordo. Sembra che tutto risulti quindi per gli autotrasportatori romani se gli «autonomi» del Sinai non avessero annunciato la ripresa di bus selvaggio e uno sciopero di 24 ore per domani. La decisione dopo un pausa di alcuni mesi è arrivata venerdì proprio nel momento in cui l'accordo tra Cgil Cisl Uil e direzione dell'Atac stava per andare in porto. Dopo la stagione di sciopero a raffica il Sinai era stato costretto a frenare dall'intervento del magistrato che aveva incriminato i suoi dirigenti per interruzione continuata e aggravata di pubblico servizio mentre anche tra i lavoratori si preparavano le loro piattaforme in attesa di discutere il rinnovo del contratto integrativo si arrivò al protocollo Scotti che rinviava tutti gli integrativi al prossimo dicembre. La discussione quindi venne incentrata su un punto contenuto nel contratto nazionale, l'articolo 4 che parla del rapporto di produttività. L'auto-

delle trattative non fu dei più felici. Le aziende confessionarie di non avere strumenti precisi per poter conteggiare l'aumento di produttività e quindi per poter stabilire le quote che in percentuale devono essere destinate al ripiano dei bilanci, agli investimenti e ai miglioramenti economici del personale. Vennero create delle commissioni miste per studiare il problema. Ad un certo punto i confederali ebbero la sensazione che le aziende volessero restare al momento del seminario di studi. Criticando la politica dilata da parte delle aziende proclamarono mercoledì scorso un'intera giornata di sciopero. Il black out venne scongiurato almeno in parte. Al termine di una estenuante riunione notturna venne sospeso lo sciopero per i trasporti urbani e confermato quello per le linee extraurbane compresa però la metropolitana che è gestita dall'azienda regionale. I confederali non si arresero. I sindacati confederali discuteranno con i lavoratori prevede un premio di produzione di 80 mila lire lorde da scaglionare in tre anni al 60% a partire dal primo luglio di quest'anno un altro 25% dal primo luglio '84 il rimanente 15% dal primo luglio dell'85. I punti riguardanti l'aumento dell'indennità per agente unico (ventitré senza

biglietto) che passa da 500 a 1500 lire giornaliere e la riduzione a 37 ore settimanali delorario di lavoro per chi è il caso degli operai ne fa attualmente 39. Questo in sintesi l'accordo ora si tratta di vedere come sarà accolto dalla categoria. Gli autonomi non sono riusciti a cavare un ragno dal buco. Quando hanno visto che i confederali stavano a riprendere un'intesa sono ripartiti alla carica. Miglioramenti e non risorse sono stati strappati, ma ora si tratta di vedere se bus selvaggio vorrà giocare al rilancio. La prova del nove ci sarà a meno di improvvisi pensieri domani. Il Sinai ha proclamato uno sciopero di 24 ore. All'Acrol non hanno mai strappato un senso strepitoso, e mercoledì scorso i lavoratori dell'azienda regionale hanno seguito massicciamente le indicazioni di sciopero dei confederali. Un'interrogativa inquietante resta per l'Atac. Ma anche qui dopo una partenza a razzo bus selvaggio ha cominciato via via a perdere colpi. Domani si ripresenta sulla scena puntando ancora i lavoratori dell'azienda regionale e a mettere questi lavoratori contro una città intera. Un gioco pericoloso ma questa volta i lavoratori hanno qualcos'altro in mano. Il contratto integrativo è stato strappato da Cgil Cisl Uil potrebbe significare le gomme di bus selvaggio

Ronald Pergolini

Il rincaro del dollaro ha fatto crollare il commercio mondiale

I dati forniti dal Fondo monetario sugli scambi internazionali. Il singolare ruolo del ministro del Tesoro nella disfatta della lira

ROMA — Il rincaro del dollaro, che ieri aveva raggiunto le 1510 lire, ed il rastrellamento di capitali in tutto il mondo da parte degli Stati Uniti hanno prodotto un crollo degli scambi mondiali. Il Fondo monetario internazionale ha reso noti i dati principali.



Giovanni Gorla

tamente a Parigi alla cena offerta dal ministro del Tesoro Regan, nonostante che i francesi — che rappresentavano l'interesse europeo a moderare l'ascesa del dollaro — avessero dichiarato di non parteciparvi.

— Le importazioni dei paesi industrializzati si sono ridotte dello 0,5% anche nel primo trimestre di quest'anno e risultavano, comunque inferiori del 7,5% rispetto al primo trimestre dell'82.

zionale. Questa stretta ha il suo centro nei 200 miliardi di dollari del disavanzo del bilancio federale degli Stati Uniti che viene finanziato, appunto, togliendo capitali all'Europa occidentale ed al resto del mondo.

Renzo Stefanelli

La Borsa

Timori in Borsa per un rialzo dei tassi di interesse

Quotazioni dei principali valori azionari

TITOLO	Venerdì 27/5	Venerdì 3/6	Variazioni
Fiat	2.780	2.771	+ 11
Risarcimento	342	335	- 7
Mediobanca	69.110	57.000	- 12.110
RAS	147.300	146.475	- 825
Italmobiliare	71.700	69.800	- 1.900
Generali	131.225	131.000	- 225
Montedison	133	134	+ 1
Olivetti	2.880	2.777	- 103
Pirelli spa	1.535	1.525	- 10
Centrale	1.800	1.725	- 75

lan tutta la speculazione profittabile e non in questo modo. I tentativi di sfruttare le notizie generalmente positive provenienti dalla campagna di venditori per imbastire nuove

Brevi

Ricevuta fiscale: i controlli della guardia di Finanza
ROMA — Nei primi quattro mesi dell'anno la guardia di Finanza ha rilevato quasi 142 mila infrazioni alla normativa sulla ricevuta fiscale da parte degli esercenti, mentre oltre 4 mila sono state contestate ai clienti. Lo ha reso noto il Ministero delle Finanze spiegando che per quanto riguarda gli esercenti oltre 48 mila le sanzioni riguardano somme a rischio della ricevuta fiscale, altre dodici mila sono state rilevate perché nella ricevuta era indicata una cifra inferiore a quella realmente spesa dal cliente. Geograficamente (sempre per quanto riguarda i commercianti) 181 infrazioni sono state rilevate nel Nord, 22 mila al Centro e 36 mila nel Mezzogiorno.

Trasporti merci

72 ore di sciopero
ROMA — Il direttivo nazionale della federazione trasporti CGIL-CISL-UIL, tra i quali ha proclamato sciopero articolato della categoria. La agitazione avrà queste modalità: dalla prossima settimana fino al 9 giugno il 13% di sciopero negli impianti fissi, 24 ore di sciopero per tutta la categoria e il 10% di sciopero il 20 e 21 giugno. 48 ore per il personale viaggiante e 24 ore per gli impianti. La CGIL ha annunciato che il 20 giugno sarà il giorno di sciopero per la categoria. La CGIL ha annunciato che il 20 giugno sarà il giorno di sciopero per la categoria.

Riprende l'attività la «Vigorelli» di Pavia

PAVIA — Con la nuova denominazione «Vigorelli» l'azienda macchinari per cucine automatiche riprende a dare prodotti. La «Vigorelli» di Pavia la fabbrica che continuerà a usare per prodotti il marchio «Vigorelli» dopo duecento quaranta operaie entrate in crisi da circa due anni e nel luglio dell'82 era stata messa sotto amministrazione straordinaria.

Trasporti Sardegna: 7 miliardi di debiti

CAGLIARI — L'azienda consorzio trasporti (ACT) che gestisce il servizio di bus a Cagliari e nei centri minori ha accumulato debiti nei confronti dell'INPS per complessivi 7 miliardi di lire. Lo ha denunciato il sindaco che accusa anche l'ACT di non aver assunto nessuna azienda in via per sanare il enorme debito con i listi tutto di previsione.

FIERCATO

Fiera del commercio, compere, feste e fantasia
Bologna
4-12 Giugno
ORARI: FERIALE 16-24 FESTIVO 10-24

ENCICLOPEDIA DELLA MEDICINA

Rizzoli-Larousse
nuovo! 5 volume aggiornamento
sempre più completa sempre più aggiornata

Direttivo CGIL sulle lotte per i contratti e sulle elezioni politiche
Voglio continuare a scrivere ancora Gallo a Di Giesi — a dare il mio apporto alla risoluzione dei problemi dei lavoratori dei porti dedicando tutte le energie all'attività sindacale. Ma qual è stata l'esperienza del Fondo? Scrive Gallo. Ma non manca di denunciare «la superficialità con la quale il governo e l'apparato amministrativo pubblico hanno affrontato i complessi nodi strutturali e sociali dell'intero comparto portuale, ho persino verificato la sistematica violazione del disposto di legge nella politica degli organici che si sono fatti crescere mentre era in alto un processo di profonde trasformazioni tecnologiche ed organizzative». A ben guardare — scrive ancora Gallo al ministro — «nasce di qui, dalle gravi inadempimenti di chi ha avuto in questi anni responsabilità di governo, la crisi finanziaria degli enti portuali tutti».

Virgilio Gallo lascia la presidenza del «Fondo gestione» dei portuali

ROMA — Il compagno Virgilio Gallo, segretario della FILT-CGIL, si è dimesso dalla carica di presidente del Fondo gestione dei portuali che ricopreva dal luglio '81. Il motivo — scrive nella lettera inviata al ministro Di Giesi — è da ricercare nella «assoluta incompatibilità fra impegno di presidente del Fondo e impegno sindacale al quale intendo dedicarmi interamente».

In primo piano: prezzi all'insù Quando i governi stanno a guardare

Mentre il ministro dell'agricoltura, Calogero Mannino, sigla a Bruxelles un accordo sui prezzi agricoli che per l'Italia consente un aumento medio inferiore al 9%...

Variazioni di prezzo tra il 1978 e il 1982

Table with 3 columns: All'origine, All'ingrosso, Al consumo. Rows include Carne, Latte, Ortofrutta, Pane, pasta.

Vengono spontanee alcune domande: cosa hanno fatto i nostri governanti per sorvegliare e rendere trasparenti il processo di formazione dei prezzi...

Massimo Bellotti

Esperienze in Umbria. Un esemplare costa 2 milioni

Allevare cervi: non è facile ma può rendere

CITTÀ DI CASTELLO (Perugia) - Mangiate fagioli ed evitate che il colesterolo metta in pericolo le vostre arterie. Data da mangiare ai bambini carne di corvo e di daino e il vedrete crescere sani e forti...

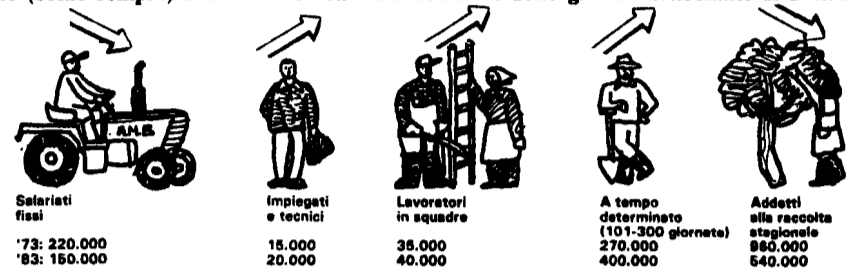
te su questa strada dimentichi la dolce immagine di Bambi. Il prezzo di una femmina da riproduzione, di buon livello qualitativo, si aggira sul milione e 300 mila, un milione e 500 mila...

Mirella Acconciamesa

Braccianti, identikit anni 80

Ma poche risposte al «nuovo»

Come cambia il lavoratore agricolo - Inchiesta sulle «figure emergenti» - Il governo (come sempre) non sa e non fa - La denuncia delle giovani braccianti di Brindisi



Le differenze dopo 10 anni

C'è stata una forte diminuzione del numero degli occupati ma anche una sensibile variazione nella struttura del lavoro dipendente.

I grandi lavori agricoli sono cominciati. Fieno, grano, frutta, ortaggi: è il momento del massimo impegno per falciare, pressare, trebbiare, raccogliere.

I dati mostrano che dal 1982 ad oggi mutamenti rilevanti hanno avuto luogo nella quantità e nella struttura del lavoro dipendente in agricoltura.

Sono risposte che però in questi anni non sono venute. La riforma della previdenza agricola è il da 7 anni, nelle sue parti, che non si sono mosse.

con punte anche di 50.000 lire al giorno (anche se la pratica del sottosalaro è molto diffusa specie nel Mezzogiorno).

operai a tempo determinato (100-150 giornate l'anno) che sono essi stessi coltivatori. Hanno affitti stagionali, contratti di compartecipazione o appezzamenti in proprietà.

cato. Ne parliamo con Angela Carbone, una giovane bracciante di Erchie, in provincia di Brindisi.

«I servizi», dice Conetta Somma, capoluogo di Francavilla sul Tevere, «sono cortamente un problema di tutto il comparto».

fagna. E aggiunge che per questo obiettivo è necessaria una diversa formazione professionale, strumenti di garanzia dell'occupazione, ma anche una diversa «qualità» del lavoro agricolo.

L'altro nodo è la condizione della donna, caratterizzata da una doppia difficoltà: quella del loro essere operai agricole spesso stagionali, senza certezze sul piano dell'occupazione e del salario (e del rispetto della parità nel luogo di lavoro).

«I servizi», dice Conetta Somma, capoluogo di Francavilla sul Tevere, «sono cortamente un problema di tutto il comparto».

Matilde Raspini Arturo Zampaglione

PREVIDENZA: 7 anni sprecati

La riforma della previdenza agricola, per quasi 7 anni, è rimasta lettera morta.

OCCUPAZIONE: obiettivo n. 1

Un lavoro più stabile rimane l'obiettivo fondamentale degli operai agricoli. La politica del padronato agrario tende a ristrutturare le aziende senza controlli e gestire unilateralmente l'utilizzo dei lavoratori stagionali.

CONTRATTO: 2ª fase così

Dal recente rinnovo del contratto nazionale di lavoro, emergono due indicazioni: la prima, che nessuna prospettiva di rinnovo e di sviluppo dell'agricoltura è possibile senza un reale miglioramento della condizione salariale e di lavoro.

CONTRATTO: 2ª fase così

Per queste ragioni i comunisti ritengono di primaria importanza una piena, corretta e dinamica attuazione dei positivi risultati raggiunti con il rinnovo del contratto.

CONTRATTO: 2ª fase così

Un'attuazione della norma contrattuale sulle campagne di raccolta diretta al recupero delle situazioni di sottosalario esistenti.

CONTRATTO: 2ª fase così

Un'attuazione della norma contrattuale sulle campagne di raccolta diretta al recupero delle situazioni di sottosalario esistenti.

Siena celebra il trionfo del vino Nobile di Montepulciano

SIENA - La Settimana dei Vini, giunta quest'anno alla XVII edizione, si apre oggi a Siena e fino al 12 giugno presenterà un momento di riflessione e di proposta sulla politica di qualità dei nostri vini.

Chiedetelo a noi

«Sono un'insegnante supplente di scuola statale, proprietaria di 60 arnie. Per regolarizzare la mia attività di apicoltura sono in procinto di richiedere la partita IVA. Vorrei sapere: esiste incompatibilità tra l'essere operatrice agricola e un'attività secondaria?»

Api e scuola sono incompatibili?

e non c'è vera attività di impresa: di conseguenza impiegati e funzionari dello Stato, se non potevano richiedere la partita IVA, non possono farlo.

Fuori città

Fresca e bella ecco la fresella. Già da ora, ma soprattutto nei mesi più caldi, tenete sott'occhio questa segnalazione.

Prezzi e mercati

Il Parmigiano in formula 1. Il mercato dei formaggi grana ha assunto un andamento sempre più sostenuto da un mese a questa parte.

In breve

E IN FRANCIA: venerdì 10 giugno all'Istituto Cervi di Roma conferenza di C. Joelin, deputato socialista francese.

Prezzi e mercati

Prezzi della settimana 30 maggio-5 giugno: rilevazioni Istat. Lira al Kg., Iva esclusa.

Prezzi e mercati

Prezzi della settimana 30 maggio-5 giugno: rilevazioni Istat. Lira al Kg., Iva esclusa.

Prezzi e mercati

Prezzi della settimana 30 maggio-5 giugno: rilevazioni Istat. Lira al Kg., Iva esclusa.

A tutti i lettori

Fotote indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali o altro a "Unità", pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

A tutti i lettori

Fotote indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali o altro a "Unità", pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

A tutti i lettori

Fotote indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali o altro a "Unità", pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

A tutti i lettori

Fotote indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali o altro a "Unità", pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

A tutti i lettori

Fotote indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali o altro a "Unità", pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

A tutti i lettori

Fotote indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali o altro a "Unità", pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

A tutti i lettori

Fotote indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali o altro a "Unità", pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

A tutti i lettori

Fotote indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali o altro a "Unità", pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

A tutti i lettori

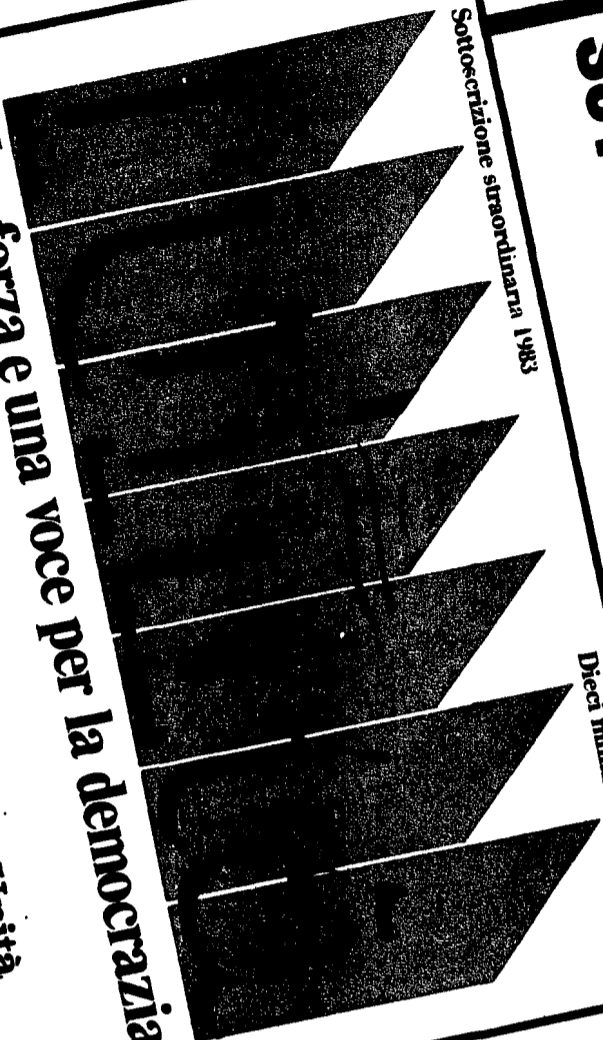
Fotote indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali o altro a "Unità", pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

Advertisement for Padiglione Polivalente Palazzo dei Congressi, featuring the text 'Martedì 7 giugno 1983 ore 9,00' and 'ASSEMBLEA DEI PRODUTTORI DI LATTE DELL'EMILIA-ROMAGNA'.

**PER IL PCI
PER LE ELEZIONI
PER LA STAMPA COMUNISTA
PER LA SCRIZIONE DI 40 MILIARDI
SOTTOSCRIZIONE**

Sottoscrizione straordinaria 1983

Dieci miliardi per l'Unità



Una forza e una voce per la democrazia

ha sottoscritto lire 500.000 per l'Unità

*Il segretario generale del Pci
Enrico Berlinguer*

**PER L'UNITÀ
SOTTOSCRIVI E ORGANIZZA
LA SOTTOSCRIZIONE
DELLE CARTELLE**

I punti di raccolta sono: tutte le Sezioni, ogni Festa de l'Unità, le Federazioni, le relazioni centrali e distrettuali de l'Unità. Puoi usare gli appositi conti correnti che sono:
Conto corrente Postale n. 3124007 Direzione del Pci
Conto corrente Bancario n. 6226 c/o Agenzia n. 12 Monte dei Paschi di Siena, a Roma - Direzione del Pci

**UN
PROGRAMMA
PER
CAMBIARE**



I diritti dei cittadini

Nella società italiana vi sono le capacità di lavoro, le competenze, lo spirito di iniziativa e d'intrapresa che possono consentire di superare la crisi. Per liberare queste energie occorre battere una politica che ha generato parassitismi e corrotte e ha sacrificato lo sviluppo delle forze produttive e la valorizzazione delle energie più valide e sane.

Le conseguenze più gravi di una tale politica negli ultimi quattro anni sono state: disoccupazione e inflazione, instabilità politica, inefficienza dello Stato, attacco alle conquiste sociali e al tenore di vita dei lavoratori, nuove forme di emarginazione, l'incapacità di stroncare la diffusione della criminalità organizzata quali la mafia e la camorra. Dinanzi ad un tale fallimento la linea che viene indicata dalle forze conservatrici, e innanzitutto dalla Democrazia Cristiana, è quella di una svolta a destra nelle politiche economiche e sociali. Le conseguenze sarebbero gravissime. Una linea di sacrifici a senso unico e di pressione sopra i più deboli non solo è moralmente inaccettabile ma renderebbe esplosive le contraddizioni già assai acute quali il persistere degli squilibri tra il Nord e il Mezzogiorno, la disoccupazione giovanile endemica, la frustrazione delle istanze

di liberazione di grandi masse femminili, la condizione di tanta parte degli anziani.

Una alternativa è necessaria e possibile. Per sostanziarla i comunisti hanno lavorato nella preparazione del loro Congresso e dopo di esso ad un programma innovatore. Esso è il risultato di una discussione e di una esperienza assai lunghe. A discutere il programma dei comunisti sono intervenuti a più riprese studiosi di ogni disciplina interni ed esterni al partito. Ciò non è stato fatto da nessun altro partito. Per questo il PCI non è costretto, a differenza di altri partiti, a improvvisare un programma elettorale. Il nostro programma consiste in una rielaborazione coerente di proposte meditate e in un loro aggiornamento alla luce dell'aggravarsi della crisi e della lezione dei fatti, a cominciare dall'esito fallimentare delle politiche governative di questi anni. Da tutto ciò è possibile estrarre alcune scelte fondamentali che dovrebbero guidare i governi che si formeranno dopo le elezioni.

Il PCI propone, come base e condizione per la svolta che è indispensabile nella vita del paese, questi quattro temi di fondo:

1 Il risanamento e il rinnovamento dello Stato sono esigenza prioritaria sia per salvaguardare la democrazia, lottare contro le degenerazioni nella vita pubblica, battere la criminalità organizzata, sia per affrontare seriamente i problemi di una ristrutturazione e di una ripresa dell'economia italiana. La «questione morale» ha questi contenuti e questo significato.

2 L'obiettivo generale della politica economica deve essere una ripresa dello sviluppo che consenta di creare nuove risorse, di aumentare la occupazione, di consolidare e ampliare le conquiste sociali. Condizione indispensabile per attuare una politica di rigore volta a combattere la inflazione e a superare la crisi è una effettiva giustizia sociale. Non vi può essere alcuna soluzione dei problemi del Paese senza un largo consenso, e quindi senza la partecipazione convinta dei lavoratori e dei cittadini.

3 Le sfide e i temi nuovi posti sotto ogni aspetto dalla rivoluzione scientifica e tecnologica esigono un rapporto tra politica e conoscenza che assegni al sapere un ruolo in ogni senso determinante. Senza un grande sviluppo culturale non vi può essere avvenire per il Paese.

4 La salvaguardia della pace e l'opera per risolvere il Paese chiedono un forte spirito di autonomia nazionale al fine di una azione positiva dell'Italia nelle alleanze pattuite e, innanzitutto, nella Comunità Europea. Primo banco di prova è la questione del riarmo missilistico in Europa.

Il ruolo dei movimenti

Il PCI considera impegno fondamentale di una azione di governo la difesa dei diritti dei cittadini e della loro effettiva libertà ed eguaglianza, sia nei confronti delle ingiustizie di una società ancora profondamente caratterizzata dallo sfruttamento e dall'oppressione di classe, sia nei confronti di discriminazioni che — come quelle di sesso — hanno radici dure da estirpare, sia infine nei confronti dell'arroganza e dell'otusità burocratica di settori e organi della pubblica amministrazione che troppo spesso operano con prepotenza nei confronti dei più deboli e dei più indifesi.

Nel perseguire questi obiettivi il PCI considera essenziale il ruolo di tutti quei movimenti — da quelli delle donne ai vari movimenti di lotta contro le diverse forme di disuguaglianza e di emarginazione — che sono diretta espressione di questa volontà di affermare la piena libertà di ciascuno e la più ampia eguaglianza fra tutti i cittadini.

Per affermare i principi sopra indicati, il PCI propone una «carta dei diritti del cittadino», che promuova e sancisca, anche con le opportune misure legislative, nuovi diritti individuali e collettivi e garantisca la concreta possibilità, per ogni persona, di fare valere tali diritti.

Tale carta dovrebbe in particolare contemplare:

- il diritto all'informazione su ogni atto della pubblica amministrazione;
- il diritto di ottenere risposta — entro un termine di tempo prestabilito, certo e vincolante — per ogni istanza, ricorso, o richiesta di autorizzazione rivolta da singoli cittadini alla pubblica amministrazione;
- il diritto degli utenti dei vari servizi pubblici (sanità, trasporti, informazioni, scuola) e l'istituzione di figure di «difensore civico» o di «tribunale dei diritti» per la tutela dei diritti stessi;
- i diritti degli handicappati a poter fruire, in tutti i campi, di una reale eguaglianza e la predisposizione dei servizi, delle strutture e delle garanzie perché ciò effettivamente avvenga;
- il diritto, da parte di movimenti e associazioni — come quelli femminili, ecologici, dei consumatori, degli utenti dell'informazione, ecc. — di potersi costituire parte civile anche in procedimenti giudiziari per rivendicare la tutela di interessi diffusi o l'applicazione di determinate leggi;
- i diritti dei diversi contro ogni forma di emarginazione e discriminazione;
- i diritti delle minoranze etniche e linguistiche nei vari campi amministrativi e sociali.

In questi anni la lotta di emancipazione e liberazione delle donne ha assunto in Italia il valore di lotta per il rinnovamento di tutta la società ed ha segnato di sé la storia, la cultura, le idee del nostro paese.

Il PCI respinge l'attacco conservatore della DC contro i diritti e le aspirazioni delle donne ed è impegnato in questa campagna elettorale e per la prossima legislatura a portare avanti in Parlamento e nel paese una politica che risponda alle aspirazioni e alle speranze delle grandi masse femminili. In particolare le proposte del PCI riguardano questi punti:

- l'approvazione in tempi rapidi della legge contro la violenza sessuale;
- la realizzazione di una politica dei servizi sociali che risponda ai bisogni vecchi e nuovi delle donne, delle famiglie, dell'infanzia, degli anziani;
- l'applicazione piena delle leggi sui nidi, i consultori, la maternità e l'aborto;
- l'avvio di una politica che combatta ogni forma di discriminazione verso le donne e anzi ne incentivi l'occupazione;
- un impegno per la piena applicazione della legge di parità tra uomo e donna nel lavoro e in tutti i campi.

Un peso sempre maggiore va assumendo in Italia, come in altri paesi dell'occidente, il problema degli anziani.

Al riguardo il PCI ha già formulato una serie di precise proposte che tendono in particolare a:

- promuovere modifiche dell'attuale organizzazione del lavoro che favoriscano, anche con forme di tempo parziale, un utilizzo delle competenze e delle capacità professionali degli anziani;
- favorire una loro partecipazione all'organizzazione e alla gestione dei servizi sociali;
- incentivare con opportune agevolazioni il turismo, lo sport, le attività sociali;
- stimolare la partecipazione alle attività e alle iniziative culturali.

Una svolta nella politica di governo è assolutamente necessaria per i problemi della gioventù: problemi che finora, al di là delle chiacchiere, non sono stati neppure seriamente considerati. Pertanto il PCI e la Federazione giovanile comunista propongono oltre alle misure contenute nelle proposte per il lavoro e per la scuola:

- un piano per la formazione;
- la immediata approvazione della legge presentata dalla sinistra sui contratti di formazione-lavoro;
- un'azione di informazione e prevenzione contro la droga;
- forme di solidarietà attiva ai tossicodipendenti.

Particolare rilievo per i giovani hanno inoltre le proposte, già precedentemente formulate, circa la riforma del servizio di leva, la promozione dello sport per tutti, la legge contro la violenza sessuale.

Interventi per gli anziani

Le proposte per i giovani

Un nuovo ruolo internazionale dell'Italia

Un'azione positiva per la pace

La difesa degli interessi vitali del paese la capacità di operare con spirito di indipendenza e di autonomia innanzitutto nel quadro europeo, nella alleanza atlantica, nel rapporto con tutti i paesi del mondo. L'evoluzione dei rapporti internazionali assegna un ruolo anche a paesi che non sono grandi potenze. L'Italia può e deve far valere con dignità il prestigio che le deriva dal patrimonio di storia e di civiltà e la funzione di paese tra i più industrializzati. Non è giustificato alcun atteggiamento passivo o, peggio, servile verso i propri alleati. Un'azione positiva può e deve essere svolta per la pace e per la cooperazione internazionale, per promuovere lo sviluppo di nuovi e più positivi rapporti fra il Nord e il Sud del mondo, e, innanzitutto, per contribuire a fare dell'Europa occidentale un fattore di distensione, una realtà economica e politica progressiva. Urgente è proporsi i seguenti obiettivi:

a) un rilancio della unità europea estesa anche ai nuovi paesi che — come la Spagna e il Portogallo — ne hanno fatto richiesta;

b) l'Italia deve realizzare un impegno molto maggiore nella Comunità economica europea. Occorre perseguire politiche comuni nell'industria, nell'energia, per l'innovazione e la ricerca, per la cooperazione con il Terzo mondo. Deve essere perseguita una azione per fare del Mezzogiorno un problema europeo, impegnando risorse europee per il suo sviluppo. La politica agraria comunitaria va modificata perché diventi prevalente l'intervento sulle strutture rispetto a quello sui prezzi e superando il sistema dei montanti compensativi. Nella politica monetaria è necessaria una riforma dello SME, che deve avere mezzi e poteri di intervento propri, distinti da quelli dei singoli paesi, andando in direzione di una unità monetaria che sia riferimento comunitario e si sviluppi come autonomo mezzo di pagamento;

c) conferire più ampi poteri democratici ed effettive funzioni decisionali al Parlamento europeo nel quadro del rinnovamento delle istituzioni comunitarie.

Europa e Terzo mondo

L'urgenza maggiore è costituita dalla questione missilistica: andare ad una nuova scalata riarmissa e fare dell'Italia bersaglio atomico più di quanto già non sia è questione che propone pericoli gravi per l'avvenire. E perciò necessario che:

1 sia respinta un'interpretazione della decisione della NATO del 12 dicembre 1979, secondo la quale, se entro il 1983 non si raggiungesse un accordo a Ginevra, l'installazione dei nuovi missili nei paesi dell'Europa occidentale, ed a Comiso, sarebbe automatica, cioè dovrebbe attuarsi immediatamente. La decisione del consiglio della NATO del 12 dicembre 1979 non impone un tale automatismo. La proposta più corretta, da più parti avanzata in Europa, è quella di prolungare il negoziato per il tempo necessario a raggiungere un accordo positivo e di non procedere, durante il corso del negoziato, ad installazioni di nuovi missili. Per l'Italia il Parlamento nazionale deve tornare nuovamente a discutere e decidere. Nel frattempo — tenuto conto degli importanti elementi nuovi emersi nella situazione internazionale — appare tanto più giusta e costruttiva una pausa di sospensione dei lavori intrapresi a Comiso.

2 l'accordo di Ginevra sancisca sia una adeguata riduzione e distruzione dei missili installati nell'Unione Sovietica, sia la non installazione dei missili Pershing 2 e Cruise nell'Europa occidentale.

3 Tale accordo sia concepito e realizzato nel quadro di un congelamento globale della installazione, progettazione, sperimentazione e produzione di tutti gli armamenti nucleari nel mondo, come primo passo verso una riduzione effettiva degli arsenali, perseguendo equilibri a livello sempre più basso per giungere alla messa al bando e distruzione di tutti gli armamenti nucleari.

Niente missili a Comiso

Riduzione degli arsenali nucleari

Misure per l'abitazione

canone (secondo la legge già presentata dai comunisti) che salvaguardi i diritti e gli interessi degli inquilini e gli interessi legittimi dei piccoli proprietari e varare le seguenti misure:

- rilancio del piano decennale dell'edilizia, recuperando l'obiettivo dei centomila alloggi all'anno;
 - riforma degli IACP e soluzione del problema dei riscatti;
 - creazione di nuove condizioni più favorevoli alle cooperative di abitazione;
 - adozione di una moderna legge dei suoli e di una riforma delle procedure che renda snella ed effettiva la programmazione e garantisca i diritti dei cittadini;
 - riforma della tassazione che agevoli la prima casa e l'affitto ad equo canone;
 - soluzione del grave problema dell'abusivismo, recuperando quello minore e di bisogno, ma colpendo quello maggiore e di speculazione;
 - introduzione del risparmio-casa.
- È sinora largamente mancata in Italia una politica diretta a tutelare e valorizzare quella straordinaria risorsa che è costituita, per il nostro paese, dal suo ambiente storico e naturale.

La cultura come risorsa

Lo sviluppo della vita e dell'organizzazione della cultura è ormai divenuto, per l'Italia, una decisiva «questione nazionale».

È necessario dare al paese un più alto livello scientifico e tecnologico per non dipendere puramente dall'estero e per poter governare lo sviluppo. Ma occorre contemporaneamente assicurare a tutti i cittadini maggiori possibilità di conoscere criticamente, sia per partecipare alla vita di una società complessa, sia per garantire uno sviluppo della società qualitativamente meno angusto. Occorre perciò:

1 Spostare risorse verso la scuola e la ricerca scientifica, promuovere l'elevamento culturale di tutto il popolo, di contro al libero mercato della scuola — sostenuto dalla DC — dove solo i più ricchi potranno studiare bene. Lo Stato non è tutto: esso ha però doveri precisi. Partendo dalla scuola pubblica si deve realizzare un sistema formativo integrato. In questo modo le risorse educative (pubbliche e private) non promuoveranno più disuguaglianze sociali, ma dovranno garantire per tutti più istruzione, più cultura, maggiori possibilità di sviluppare le proprie inclinazioni.

2 La scuola di base, cioè la scuola materna e le elementari, fondamentale per la formazione degli individui, va rinnovata nei programmi e nelle strutture. Occorre una scuola di base unitaria, dalla materna alla conclusione dell'obbligo scolastico, con modalità organizzative e con orari tali da garantire su tutto il territorio nazionale il conseguimento di risultati formativi adeguati.

3 Si deve riproporre la discussione sulla riforma della secondaria superiore per superare una situazione incerta e confusa, partendo dal lavoro già fatto e risolvendo la questione del biennio unitario e del rapporto con la formazione professionale.

4 Riordinamento della formazione professionale con al centro il potere di programmazione reale delle Regioni, stroncando dissipazioni e carriere attraverso efficaci meccanismi di controllo dei fondi pubblici sia nazionali che internazionali.

5 Nella politica universitaria occorre puntare sulla valorizzazione delle conoscenze e delle competenze e sullo sviluppo dell'innovazione scientifica e tecnologica. Il PCI è il solo partito che abbia presentato una proposta di legge perché ci sia un raccordo tra le scelte che i giovani fanno nella scuola media superiore e quelle universitarie, per il rinnovamento dei programmi di studio, per affiancare alla laurea i diplomi post-secondari. Il PCI è inoltre per la formazione universitaria degli insegnanti della scuola di base.

6 Nel campo della ricerca scientifica e tecnologica, la scelta essenziale è decidere che l'Italia non può e non deve rassegnarsi ad una sempre maggiore importazione di tec-

L'ambiente, anzi, è stato ed è tuttora abbandonato in grandissima parte, alle conseguenze devastanti dell'incuria, della degradazione, di uno sviluppo non programmato e troppo spesso determinato da una logica puramente speculativa. Le conseguenze sono disastrose: sia per la perdita di beni culturali di inestimabile valore; sia per la degradazione dell'ambiente; sia per le catastrofi naturali favorite da un uso distorto del territorio.

È indispensabile un complesso di misure fra loro coordinate, che riguardino:

- la difesa del suolo e l'assetto idrogeologico del territorio;
- l'istituzione di nuovi parchi e riserve naturali e una più efficace tutela di quelli esistenti;
- l'attuazione delle norme per la valutazione preventiva dell'impatto sull'ambiente di qualsiasi opera o insediamento;
- la revisione e la piena applicazione delle leggi sull'inquinamento;
- un nuovo ordinamento e una nuova disciplina per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali;
- una più efficace difesa dei centri storici.

Parchi e beni culturali

La ricerca scientifica

nologie, ma deve puntare ad avere una sua base di autonomia, naturalmente nel quadro di rapporti di collaborazione internazionale, particolarmente nell'ambito della Comunità Europea. Senza questa scelta prioritaria il rischio è la espulsione progressiva dal novero dei paesi industrialmente avanzati. Occorre nella organizzazione della ricerca superare la casualità, la frammentarietà, la dispersività dell'intervento pubblico, istituire reali controlli scientifici sui programmi e sulla loro attuazione, introdurre sistemi di verifica sull'uso che le aziende fanno dei fondi pubblici ad esse destinate per la ricerca. Occorre arrivare alla media dei paesi più sviluppati per quanto riguarda i fondi per la ricerca.

7 Per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, e per l'insieme delle attività culturali non comprese nella scuola e nella ricerca, si deve andare ad una spesa corrispondente al fatto che si tratta di risorse fondamentali per l'Italia. Oggi si spende lo 0,35 per cento del bilancio; meno di ogni altro paese sviluppato, compresi quelli che hanno patrimoni culturali assai meno consistenti. Indispensabile è il varo delle leggi di riforma nel campo dei Beni culturali e nei diversi settori dello spettacolo: leggi che avrebbero dovuto essere emanate entro la fine del 1979, così come era previsto.

8 Nel campo dell'informazione e dei mezzi di comunicazione di massa, occorre partire dal presupposto che è diritto costituzionale dei cittadini essere informati in modo corretto e pluralistico, per acquisire la più completa conoscenza dei fatti e potersi liberamente orientare. Tre sono gli obiettivi fondamentali da raggiungere in questo essenziale settore: — Liberare il sistema delle comunicazioni dai pesanti condizionamenti politici originati dalla spartizione in atto tra le forze dominanti dei mezzi di informazione radiotelevisiva e a stampa, condizionamenti e spartizione che opprimono la professionalità degli operatori e violano la libertà degli utenti.

— Ostacolare e impedire le posizioni monopolistiche e oligopolistiche, particolarmente in presenza dei processi di integrazione su scala nazionale e multinazionale tra editoria, emittenza via etere, pubblicità.

— Assicurare al sistema nel suo complesso un effettivo risanamento economico e spingerlo al massimo di produttività, per mettere in moto le potenzialità industriali, tecniche, professionali, culturali, artistiche di cui il Paese dispone.

A questi fini si ispirano le proposte del PCI per la televisione pubblica e privata, per l'editoria quotidiana e periodica, per l'industria culturale, per la pubblicità. Inoltre occorre porre come obiettivo essenziale il rilancio e lo sviluppo di settori industriali come quelli delle telecomunicazioni, della telematica, dell'informatica, delle comunicazioni spaziali.

Giornali e TV

La questione morale come riforma delle riforme e il funzionamento delle istituzioni

Il risanamento dello Stato ha come esigenza centrale la soluzione della questione morale, vista nel suo intreccio con la crisi politica e con quella istituzionale.

È questa la prima condizione per la difesa e la salvezza della stessa democrazia rappresentativa.

1 La democrazia italiana è fondata sui partiti, i quali, pur non costituendo l'unica forma di partecipazione politica, ne restano espressione fondamentale in quanto associazioni volontarie che elaborano idee e organizzano la partecipazione dei cittadini alla vita politica. È però indispensabile che si distinguano nettamente le funzioni dei partiti da quelle degli organi dello Stato e delle istituzioni. Occorre cioè porre fine all'occupazione delle strutture pubbliche da parte dei partiti, e stabilire un nuovo rapporto fra politica e competenze, che assicuri nelle decisioni e nelle nomine una reale valorizzazione del lavoro e delle capacità professionali, tecniche e scientifiche. Garanzia di queste indispensabili norme è innanzitutto la alternanza di forze politiche diverse nel potere. Misure istituzionali possono essere adottate per garantire a organismi e ambienti competenti nei vari campi il diritto di intervento per ogni nomina importante. Occorre anche consentire al Parlamento un controllo effettivo nei casi più rilevanti.

2 È necessario un intervento riformatore per le grandi istituzioni centrali e per il sistema delle autonomie locali e regionali. Per il Parlamento occorre uscire da un pericoloso stato di congestione rafforzando la sua autonomia di decisione e soprattutto le sue funzioni di indirizzo e di controllo. I comunisti propongono di passare dalle attuali due Camere (Senato e Camera dei deputati) ad una sola Camera, riducendo a non più della metà il numero degli attuali parlamentari; propongono inoltre l'accorpamento e il potenziamento delle commissioni parlamentari, una forte limitazione del ricorso al decreto legge, una opportuna opera di delegificazione, l'accelerazione delle procedure attraverso la revisione dei regolamenti, l'introduzione della sessione di bilancio, il potenziamento delle strutture conoscitive ed ispettive, l'abolizione della Commissione Inquirente per porre fine allo scandalo della sostanziale impunità dei ministri.

3 Il Parlamento funziona se contemporaneamente funziona anche il governo. I comunisti propongono che venga finalmente applicato l'art. 92 della Costituzione, restituendo al presidente del Consiglio la responsabilità della scelta dei ministri, assicurando al governo il suo pieno ruolo costituzionale, autonomo rispetto alle segreterie dei partiti, collegiale ed agile nelle decisioni, in grado di dirigere effettivamente i ministri — il cui numero va ridotto — e la pubblica amministrazione, anche attraverso la riforma e l'accorpamento dipartimentale della sua attuale struttura eccessivamente segmentata.

4 In primissimo piano va collocata la riforma delle strutture amministrative per realizzare capacità di decisione, efficienza e tempestività operativa, trasparenza democratica nelle istituzioni. La macchina pubblica è sempre più improduttiva. Il suo costo è altissimo rispetto ai risultati che essa consegue. La confusione fra ruolo politico e ruolo amministrativo impedisce di individuare compiti e responsabilità. Per l'adeguamento della macchina pubblica ai suoi compiti moderni e democratici occorre — nella distinzione dei ruoli tra direzione politica e amministrazione — assicurare autonomia operativa all'amministrazione, pretendere la qualificazione professionale e la responsabilità per il suo operato, introdurre nuovi metodi di controlli e di verifica sui risultati e sulla loro congruità. Non basta respingere le tesi privatistiche fatte più aggressive in materia di servizi sociali. Occorre democratizzare e ridurre gli eccessi di pubblicizzazione, valorizzare il ruolo dell'associazionismo e del volontariato, estendere le verifiche di merito. Valga per tutti l'esempio della riforma sanitaria, di cui i comunisti ribadiscono la ispirazione sociale e di giu-

stizia, proponendo contemporaneamente, però, il superamento delle disfunzioni, di burocratismi, dell'eccessiva partizione degli organi di gestione, per migliorare l'intero sistema sanitario.

5 È in crisi la partecipazione politica, non sono tutelati i diritti dei cittadini nei confronti dello Stato e dell'amministrazione. Insufficienti sono i controlli popolari sull'efficienza, la validità, l'economicità dei servizi. Occorre quindi riattivare la partecipazione, definire e tutelare — con appropriate procedure — i diritti dei cittadini anche attraverso la definizione di «carte dei diritti» e la costruzione di istituti autonomi di garanzia.

6 Per le Regioni e i poteri locali occorre approvare celermente le disposizioni finanziarie organiche, riformare l'ordinamento locale, incoraggiare la ristrutturazione funzionale e l'associazione fra i Comuni, potenziandone la capacità di intervento ora che ne sono cresciute le funzioni, rivedere il sistema dei controlli nel senso delle verifiche di congruità e di efficienza, disciplinare le procedure ed i criteri di nomina, favorire il controllo e la partecipazione dei cittadini, anche in forme autonome e diverse rispetto ai canali tradizionali. Particolarmente nel Mezzogiorno è necessaria una profonda opera di risanamento e di riforma istituzionale, volta a superare la prassi spartitoria e la segmentazione delle procedure di spesa.

7 Deve essere respinta qualsiasi forma di controllo politico della magistratura. Bisogna però garantire una effettiva indipendenza e trasparenza dell'amministrazione della giustizia attraverso:

— una nuova legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, stabilendo i loro diritti e i loro doveri, chiarendo le singole ipotesi di illecito, definendo con la massima chiarezza i poteri del Consiglio Superiore della Magistratura e del ministro della Giustizia;

— la temporaneità degli incarichi direttivi (3 o 4 anni) per prevenire la costituzione di intoccabili centri di potere;

— l'attribuzione dei processi ai singoli giudici con criteri oggettivi per impedire forme di «pilotaggio» dei processi più delicati;

— la rapidità dei processi;

— il varo della riforma del codice di procedura penale.

8 Per la lotta alla mafia e alla camorra è necessaria la totale applicazione della legge La Torre su tutto il territorio nazionale. Occorre dichiarare per legge la nullità delle vendite di beni dei mafiosi a prestanome. Va realizzato il coordinamento tra le varie forze di polizia (previsto dalla riforma di polizia, ma non attuato) e lo scambio di informazioni costante tra magistrati per evitare dispersione di mezzi e di capacità professionali. Il Mezzogiorno e le grandi aree metropolitane vanno privilegiate nelle spese per la giustizia.

Per rendere più penetrante la lotta ai trafficanti di droga va sviluppata la collaborazione internazionale, la specializzazione ulteriore delle forze e la loro dotazione dei mezzi necessari. La lotta contro il terrorismo deve volgersi ai pericoli nuovi che sorgono. Occorre una legge che — senza garantire l'impunità — recuperi i cosiddetti dissociati minori. Vanno rese più civili le condizioni delle carceri, dando finalmente attuazione alla riforma carceraria del 1975.

9 Nell'ambito di una politica di pace e di disarmo va riaffermato il carattere difensivo delle Forze Armate, così come sancito dalla Costituzione. Essenziale è il rafforzamento dell'efficienza, il miglioramento dei rapporti tra forze armate e società, l'avanzamento del processo di democratizzazione, l'elemento della qualità della vita nelle caserme. Occorre che prosegua il processo avviato con l'introduzione della «legge dei principi» e che si avii una sostanziale riforma della leva, che deve non solo servire a un efficace addestramento, ma contribuire alla preparazione professionale dei giovani e ad affermare un'utilità sociale e civile dell'Esercito.

Carte dei diritti

Regioni e enti locali

Diritti e doveri dei magistrati

Lotte a mafia, camorra, terrorismo droga

Forze armate

Scuola pubblica

Università e lavoro

Partiti e Stato

Una sola Camera

La scelta dei ministri

Macchina pubblica

Una politica per il lavoro e per lo sviluppo che raccolga le sfide degli anni 80

I comunisti respingono l'errata logica dei due tempi, secondo la quale si tratterebbe prima di ricostruire margini di profitto e di effettuare poi gli investimenti necessari per rilanciare lo sviluppo. L'esperienza internazionale dimostra che questa politica ha prodotto ovunque elevati tassi di disoccupazione, ma solo in minima misura ha consentito una ripresa produttiva. Ma nel caso italiano è tanto più evidente che le pratiche neoliberaliste non correggono gli squilibri di fondo del nostro sistema economico e rischiano solo di condannare l'Italia a un ruolo di progressiva decadenza nel quadro della divisione internazionale del lavoro.

E ormai chiaro, in particolare, che l'attacco del padronato, sostenuto dalla DC e dal governo e volto a colpire l'occupazione, i salari e le conquiste sindacali, è servito solo a mettere in secondo piano — facendo apparire come centrale soltanto la questione del costo del lavoro — i problemi decisivi della produttività, dell'innovazione, dell'allargamento delle basi produttive del paese (e perciò dell'occupazione). E anche chiaro che per questa via non sarà possibile risanare la finanza pubblica. Infatti l'entità dei disavanzi pubblici riflette, per buona parte, gli oneri della crescente disoccupazione, nonché il livello elevato dei tassi di interesse e i costi sempre più alti del parassitismo. Di fatto il risparmio è stato assorbito per coprire i buchi di un bilancio su cui grava in misura crescente il finanziamento a fondo perduto di un sistema largamente parassitario, a danno degli investimenti produttivi e delle spese effettivamente sociali. È questo il frutto della politica della DC: che è stata ed è il contrario di una politica di rigore, di risanamento e di rilancio delle forze produttive. È tutto questo — e non i salari dei lavoratori o il costo dei servizi sociali — che ha distrutto le risorse e ristretto le basi produttive.

La politica che il PCI propone per uscire dalla crisi e avviare un rilancio dell'occupazione e dello sviluppo è perciò una politica non di minore ma di maggior rigore: il che significa però colpire chi ha tratto vantaggio dai privilegi e dall'inflazione, operare una più giusta ripartizione del reddito e del potere, non tagliare genericamente spese e investimenti, ma attuare una selezione qualificata in vista di obiettivi prioritari, tra i quali fondamentale è l'occupazione.

L'esperienza dimostra, del resto, che senza questa selezione qualificata degli interventi, non c'è alcuna garanzia che la formazione di

È chiaro perciò che l'obiettivo che deve caratterizzare una nuova politica economica è la ripresa dell'occupazione e degli investimenti ed un loro orientamento programmato che assicuri una nuova qualità dello sviluppo. La condizione perché lo sviluppo possa riprendere senza una esplosione dell'inflazione è: 1) che si inverta una politica la quale finanzia con paurosi disavanzi la spesa corrente, mentre, contemporaneamente, una politica monetaria restrittiva deprime soprattutto gli investimenti; 2) che, attraverso una politica di grande rigore che non si affidi solo alle logiche di mercato, si attui un grandioso trasferimento di risorse verso la modernizzazione dell'apparato industriale e dell'agricoltura, lo sviluppo del terziario avanzato, l'aumento della produttività, l'efficienza nell'impiego delle risorse per il soddisfacimento di bisogni essenziali, un salto nella utilizzazione della scienza e della tecnica. Questi sono gli strumenti fondamentali per uscire dalla crisi.

Un piano per l'occupazione

Al primo posto va collocata la necessità di fronteggiare in modo non assistenziale il problema dell'occupazione, innanzitutto nel Mezzogiorno. Si tratta, quindi, di fare subito alcune scelte:

1 Va messo in moto un programma di investimenti pubblici in grandi infrastrutture a cominciare dall'attuazione del piano energetico, di un sistema nazionale integrato dei trasporti, delle telecomunicazioni, della diffusione coordinata e finalizzata dell'informatica nella pubblica amministrazione, dell'attuazione del piano decennale per la casa e dei idrogeologica del suolo.

2 La scelta del Mezzogiorno come nuova frontiera dello sviluppo può, a certe condizioni, rendere possibile una nuova fase di espansione senza alimentare l'inflazione. Certamente occorre per il Sud uno sforzo finanziario straordinario: ma si tratta di contrapporre all'attuale flusso incontrollato di denaro pub-

zione e assistenza per iniziative cooperative; di progettazione e promozione di iniziative di servizio civile per l'occupazione produttiva anche temporanea di lavoratori disoccupati o in mobilità e di giovani in cerca di prima occupazione.

Il PCI ritiene necessario un programma straordinario per l'occupazione giovanile. Per i giovani tra i 14 e i 29 anni iscritti al collocamento proponiamo l'impiego in lavori di utilità sociale e di servizio civile e in programmi per la costruzione di opere pubbliche. Per il finanziamento delle iniziative di servizio civile e dei progetti speciali il PCI propone l'immediato stanziamento di 2.000 miliardi da parte dello Stato, destinati per la massima parte alle zone dove più alto è il tasso di disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno.

4 Vanno rivisti gli orari di lavoro in funzione di una nuova organizzazione della vita sociale, vanno introdotte e regolamentate forme di lavoro parziale. Debbono essere promossi contratti di formazione per le piccole imprese e per gli artigiani, con contributi pubblici.

Le proposte per la ripresa e la riqualificazione delle attività produttive

1 — Una politica di rilancio degli investimenti diretta a rafforzare le strutture produttive deve concentrare le risorse pubbliche nei settori dove maggiore è l'innovazione e la possibilità di sviluppo, generalizzare i processi di riqualificazione dei prodotti e delle tecnologie produttive, raggiungere livelli maggiori di competitività in una gamma più larga di prodotti. A questo fine occorre un intervento delle ri-

sorse pubbliche attraverso contratti di sviluppo con erogazione di crediti dello Stato, subordinati alle condizioni contrattuali. Si eliminerebbe il credito agevolato e lo Stato non sarebbe più banchiere occulto.

2 — Occorre riformare le Partecipazioni Statali e orientarne l'intervento verso l'innovazione tecnologica nei settori in crescita e la fornitura di servizi reali all'economia. Per i settori in più grave perdita strutturale, i problemi vanno affrontati con provvedimenti speciali considerato il volume delle perdite e le prospettive del mercato mondiale.

3 — Debbono essere diversamente disciplinati gli incentivi industriali nel Mezzogiorno superando la logica degli interventi dissipatori. Occorre puntare anche, particolarmente nel Sud, sull'estensione dei servizi alle piccole e medie imprese e sul rafforzamento della cooperazione, che ha dimostrato di essere una fonte di nuove capacità imprenditoriali. Vanno rafforzati i mezzi propri delle imprese, anche attraverso misure fiscali che concorrano a questo fine.

4 — Per migliorare la bilancia dei pagamenti e modificare su un punto decisivo il modello di sviluppo oggi in crisi, occorre un grande rilancio dell'agricoltura italiana. A tal fine il PCI propone interventi diretti a:

a) garantire direttamente all'impresa agricola un flusso finanziario adeguato attraverso un piano finanziario ponte;
b) creare un sistema misto (privato, cooperativo e pubblico) che fornisca servi-

zi reali efficienti nel campo dell'assistenza tecnica, dell'irrigazione, del credito agrario, delle energie alternative;

c) creare moderni servizi di mercato, sulla base della cooperazione, dell'associazionismo volontario, degli accordi interprofessionali;

d) riformare le istituzioni pubbliche che si occupano di agricoltura;

e) realizzare nelle campagne servizi sociali, civili, culturali moderni;

f) modificare la politica agricola comunitaria, facendo valere di più il potere contrattuale dell'Italia.

5 — Per rendere possibile una politica di riduzione dei tassi di interesse che è essenziale per gli investimenti e ridurre il disavanzo pubblico va considerata attentamente la struttura del sistema bancario, favorendo l'efficienza e la produttività e colpendo le sacche di rendita. L'obiettivo è ridurre il divario patologico esistente in Italia tra tassi passivi e tassi attivi. Una riduzione dei tassi di interesse è essenziale per la ripresa.

6 — Nell'organizzazione del governo dell'economia sono indispensabili cambiamenti profondi. Oltre allo scioglimento della Cassa del Mezzogiorno e alla Riforma delle Partecipazioni statali, occorre introdurre nell'amministrazione strutture di verifica dell'efficienza degli investimenti. Nelle imprese maggiori deve essere garantito il diritto dei lavoratori all'infor-

scenza a finanziare spese di investimento.

2 Affrontare gradualmente e sistematicamente la revisione di un sistema di imposizione diretta che grava prevalentemente sul reddito da lavoro dipendente, mentre esenta, largamente, il reddito di impresa e il lavoro autonomo. La prima cosa da fare è migliorare l'efficienza dell'amministrazione finanziaria e combattere l'erosione della base imponibile oltre che le vere e proprie evasioni.

Se si facesse questo, alcune imposte potrebbero essere diminuite. Misure straordinarie di prelievo si impongono, ma non sui redditi già pesantemente colpiti. Al risanamento della finanza pubblica debbono contribuire particolarmente quegli strati sociali che sono stati avvantaggiati dall'inflazione, e dove si è concentrata e si concentra sempre più la ricchezza reale del paese. È necessario quindi istituire una imposta progressiva sui grandi patrimoni. In alternativa ad essa o accoppiata con essa si può ricorrere al collocamento di titoli di Stato indicizzati (e cioè a valore reale).

3 Riquilibrare la composizione della spesa. Ciò significa pensare sia a riduzioni che ad aumenti per i servizi partendo dalla valutazione della loro efficienza e dell'interesse del cittadino ad usufruirne.

a) Per la spesa previdenziale occorre una politica sociale che si fondi su scelte rigorose, ispirate a equilibri e giustizia. Tali non sono certamente i tagli indiscriminati ovvero la privatizzazione di settori importanti. Si tratterebbe di scelte sbagliate, che inciderebbero direttamente sui livelli di vita delle classi lavoratrici più povere e che debbono essere combattute. Occorre invece proporsi l'eliminazione degli sprechi, del parassitismo, degli immotivati trattamenti di favore per determinate categorie. Al tempo stesso è necessario riqualificare l'impiego della spesa sociale. Tutti questi provvedimenti devono essere contenuti in progetti di legge organici che diano certezza ai lavoratori e ne tutelino le giuste aspettative e rivendicazioni, abbandonando la pratica della legiferazione per decreti che ha contribuito ad aggravare il disordine e a creare nuove disparità e lacune nei trattamenti. Il riordino del sistema pensionistico dovrà altresì puntare:

— al progressivo risanamento dei bilanci degli enti di previdenza il cui disavanzo costituisce un serio pericolo per lo stesso sistema previdenziale e pensionistico del nostro paese.

— al graduale superamento delle diversità di trattamento esistenti nei diversi regimi pensionistici, avviando un necessario processo di omogeneizzazione. Esso dovrà avvenire con gradualità ben definite in modo che, entro un decennio, le norme sulla contribuzione sull'età pensionabile, sui pensionamenti anticipati e sul tetto pensionistico siano eguali per tutti.

b) Per il servizio sanitario occorre definire standards per le prestazioni e le spese amministrative, una maggiore responsabilità degli organi di gestione, l'allargamento della base contributiva. Il bilancio del servizio sanitario può così andare a pareggio. Ciò va fatto nel quadro della accennata revisione del funzionamento istituzionale del servizio cioè dando spazio alla professionalità e ponendo fine alla lottizzazione fra i partiti.

Politica della casa e dell'ambiente

Una politica della casa radicalmente nuova è indispensabile. Occorre una riforma dell'equo

Investimenti produttivi

Giustizia fiscale

Contro gli sprechi

Pensioni e sanità

PATE

risparmio si traduca in investimenti produttivi: può anzi andare ad alimentare aree di improduttività e di spreco. L'esperienza dimostra, anche, che la ripresa dell'economia italiana non può affidarsi unicamente alla ripresa internazionale. Malgrado i successi e la capacità di una parte dell'industria, soprattutto piccola e media, che ha svolto una funzione decisiva per attenuare le conseguenze della crisi, l'economia italiana resta infatti caratterizzata da profonde debolezze strutturali interne.

Sono queste debolezze strutturali, insieme con la crescita incontrollata del disavanzo pubblico, che spiegano il livello di inflazione costantemente superiore a quello medio degli altri paesi capitalistici industrializzati. Questo di più di inflazione viene dal fatto che lo sviluppo delle forze produttive è stato soffocato da una struttura sociale deformata dai corporativismi, dalle sperequazioni sociali e dal peso troppo grande dei settori non direttamente produttivi. Viene dalla esistenza di una intera area del paese, il Mezzogiorno, in cui la domanda per la sussistenza è alimentata con mezzi monetari o dall'economia sommersa invece che da una produzione di beni e servizi qualificati atti a soddisfarla.

blico un governo efficiente e programmato delle risorse attraverso la spesa per grandi progetti integrati. Ciò richiede:

— lo scioglimento della Cassa e del ministero per il Mezzogiorno, riconducendo nell'ambito della programmazione nazionale tutti gli investimenti ordinari e aggiuntivi per il Sud;

— l'istituzione di Agenzie tecnico-operative di progettazione e di sostegno della programmazione e della esecuzione di progetti;

— l'immediata messa a punto di progetti integrati, quali, ad esempio, un piano complessivo di rinascita delle zone terremotate; i piani di risanamento e di sviluppo delle aree metropolitane di Napoli e Palermo, della area intere e delle città medie; il ponte e l'area integrata dello Stretto di Messina; il nuovo piano di rinascita della Sardegna e un piano di opere dirette ad assicurare l'approvvigionamento idrico delle campagne e delle città.

3 Deve essere istituito un Servizio Nazionale del lavoro che gestisca, con controllo democratico, la mobilità conseguente ai processi di ristrutturazione e stimoli lo sviluppo di possibilità aggiuntive di occupazione. Ciò comporta l'istituzione delle Agenzie regionali del lavoro: che devono essere strumenti di avviamento al lavoro; di progettazione e coordinamento delle iniziative di formazione e di riqualificazione professionale finalizzate; di promo-

Le radici dell'inflazione



Alcuni pezzi dell'arte cinese: a sinistra una caraffa tripodale utilizzata per scaldare il vino (XXI-XVI sec. a C.), a destra una lampada in bronzo del II sec. a C. In basso a sinistra il manico di un bacile del V sec. a C. e, sotto, il vestito funebre del principe Liu Sheng (II sec. a C.) intesato con giada e oro.

Si è aperta a Venezia, nel Palazzo Ducale, la mostra «Settemila anni di Cina»: cento straordinari pezzi da un mondo che l'archeologia sta riscoprendo. Dalle statue ai soldati «venuti dal nulla»: chi avrà creato quell'immenso esercito di terracotta?

L'Impero di giada

logici hanno avuto un grandioso impulso negli ultimi anni forse, una mostra come questa non sarebbe stata possibile senza questo impulso che ha sovvertito la tradizione scritta dell'archeologia cinese. Un'altra conferma, dopo gli oggetti del primordiale aurale della grandissima civiltà cinese, viene dalla serie dei bronzi portati a Venezia che sono del periodo della Dinastia Shang (XVII secolo-XI secolo a C.), degli Zhou occidentali (XI sec.-VIII sec. a C.), delle Primavere e Autunni (VIII sec.-V sec. a C.), del Regno Combattenti (V sec.-III sec. a C.). Di modellazione molto volumetrica e vitalistica, spesso animati da figure vivacissime di animali dai caratteri organici dai quali prendono forma gli stili e i motivi decorativi a un tempo aggressivi, gestuali e raffinati, fusi alla perfezione, i vari tipi di vasi (Jue, yan, zun, ding, li, you, hu, Fu, Gu, gu, yi, fan, pan) e bacili offrono agli anonimi artisti e artigiani cinesi sempre nuove occasioni plastiche per giocare con la fantasia costruttiva sul pieno e sul vuoto, scavalcando quasi sempre senso e significato immediati della forma d'uso. Le decorazioni a rilievo sono possenti, ritmiche, intrecciate fittamente e finemente alludono spesso all'organico e al cosmico da cui sembrano prendere forza. Le decorazioni più vicine al graffito strutturali, invece, quasi musicalmente magica, flusso e ritmo della scrittura cinese. Un oggetto favoloso è il complesso di tredici campane di bronzo, del tempo del Regno Combattenti, rinvenuto a Huixian, provincia dello Henan, nel 1957, che nella forma evidenzia scalando la qualità dei suoni e che avrebbe fatto la gioia di musicisti come Bartok, Prokofiev e Nono.

C'è un gruppo di piccole, magnifiche giade della Dinastia Shang, uomini, draghi, elefanti, tigri, orsi dove l'assoluto dominio della materia si unisce a un raro senso dell'organico e dei gesti tipici degli animali. Tutta la manualità del togliere e del dare forma finisce per catturare la luce sfruttando meravigliosamente le trasparenze della metamorfosi prodotta dal fuoco nella cottura: è una qualità primordiale cinese, manuale, concettuale, immaginativa, che sempre ritornerà nei secoli anche nelle forme più simboliche, staccate dall'uso quotidiano e dalla produzione di serie.

Ciò che è stato finora considerato un oggetto d'uso quotidiano ma che gli staccano i gesti ripetitivi della vita di tutti i giorni in un significato della forma che li trascende. Questo dominio della materia e della metamorfosi prodotta dal fuoco nella cottura è una qualità primordiale cinese, manuale, concettuale, immaginativa, che sempre ritornerà nei secoli anche nelle forme più simboliche, staccate dall'uso quotidiano e dalla produzione di serie.

Ciò che è stato finora considerato un oggetto d'uso quotidiano ma che gli staccano i gesti ripetitivi della vita di tutti i giorni in un significato della forma che li trascende. Questo dominio della materia e della metamorfosi prodotta dal fuoco nella cottura è una qualità primordiale cinese, manuale, concettuale, immaginativa, che sempre ritornerà nei secoli anche nelle forme più simboliche, staccate dall'uso quotidiano e dalla produzione di serie.

Dal nostro inviato
VENEZIA — Avrete certamente davanti agli occhi — provate a ricordare — una qualsiasi di quei magici dipinti di Giorgio De Chirico, detti metafisici. Sono degli anni Dieci e raffigurano una piazza d'Italia dove la prospettiva si allarga lo spazio in una dimensione infinita e il tempo con il suo scorrere è così concentrato che non si capisce dove comincini e dove finisca. Ebbene, uno stupore simile si prova girando le sale dell'Appartamento del Doge, in Palazzo Ducale, dove allestita, lasciando a vista strutture e decorazioni della favolosa costruzione, la mostra «Settemila anni di Cina a Venezia - La civiltà della Cina dal Neolitico alla dinastia Han anteriore» nel quadro degli accordi culturali italo-cinesi che resterà aperta fino al 31 dicembre.

nato e datati da più di 7mila anni avanti Cristo a 24 anni dopo Cristo. È necessario, con un volo dell'immaginazione, restituire questi oggetti favolosi, che sono d'uso e d'arte, alla grande vastità del tempo e dello spazio ma anche alla storia, perché gli oggetti archeologici strappati ai loro ambienti sociali e culturali — allo spessore reale della storia di un gruppo e di una società umana — rischiano di essere guardati con occhio troppo estetizzante. E assai utile allo scopo è il commento scritto e figurato che accompagna il percorso.

La mostra è nata da Venezia che l'ha voluta tenace e da una nuova apertura politico-culturale della Repubblica Popolare Cinese. L'idea nacque nel maggio del 1981 durante un incontro a Pechino tra una delegazione veneziana guidata dal sindaco Mario Rigo e i responsabili cinesi del settore archeologico del Ministero della Cultura Cinese per avviare i rapporti di gemellaggio con la città di Suzhou. Hanno lavorato alla mostra e al catalogo, pubblicato dalla Silvana editoriale, oltre agli specialisti cinesi del Museo della Storia Cinese di Pechino, accompagnatori dei preziosi oggetti che fanno la più grande mostra di archeologia cinese che si sia mai tenuta in Occidente, un comitato scientifico presieduto dall'assessore alla cultura di Venezia Domenico Crivellari e composto da Kwang-Chih Chang dell'università di

Harvard (USA), Mario Sabbatini, Gian Carlo Calza, Sandra Carletti, Maurizio Scarpari, Lionello Lanciotti, Umberto Scorzato, Maurizio Tosi, Roberto Claria dell'università di Venezia e dell'ISMEO.

Ma veniamo alla mostra. Il criterio scientifico-artistico che l'ha strutturata e ha deciso della selezione degli oggetti d'uso e d'arte è interdisciplinare e si è voluto documentare con oggetti esemplari tanto la vita materiale e sociale quanto il complesso sviluppo dell'arte in Cina.

Il corso di più di settemila anni dal suo momento aurale alla fioritura degli Han anteriori che è contemporanea allo splendore di Roma imperiale, poi, a settembre, un convegno sull'archeologia cinese, approfondirà il gran problema storico-artistico. Oltre venti numeri di catalogo documentano la produzione materiale di oggetti d'uso nei fitti insediamenti del Neolitico tra il settimo e il terzo millennio avanti Cristo. E davanti a questi oggetti di tutti i giorni,

in particolare quelli in ceramica colorata con decorazioni — ha uno spiccato fantascifico il bacile di ceramica colorata con decorazione di volti umani — si rinnova lo stupore. Gli oggetti vengono da diversi luoghi e scavi ma tutti rivelano due qualità dominanti una proiezione della forma sempre necessaria ma molto stereometrica e un superiore trattamento del materiale da cui è cavato tutto il possibile quanto a resistenza e bellezza. Si tratta



Un'inquadratura di «Olympia» di Leni Riefenstahl (1938), a fianco un'immagine dal «Grande re» di Veit Harlan (1942).

David Bowie star del rock e ora dopo l'ultimo festival di Cannes anche del cinema si faceva proiettare il documentario di Leni Riefenstahl *Trionfo della volontà* sull'adunata nazista di Norimberga del 1934 per allenarsi a soggiorare le folle dei suoi fans. In *Fascina* Susan Sontag riferisce nel 1975 le impressioni del cantante «Hitler non era un politico, ma un artista del mass-media. Come sapeva lavorarsi il pubblico? Il mondo non vedrà più qualcosa del genere».

Speriamo bene. Ma intanto i giovani che vedono oggi il *Trionfo della volontà* e che conoscono i musical americani di Busby Berkeley scoprono che l'impianto coreografico e il ritmo musicale del montaggio vengono da lì. Dovrebbero però spiegare una cosa: come mai il film della Riefenstahl faceva anche paura. Non si può infatti analizzare la forma senza badare al contenuto. È il contenuto del cinema nazista era decisamente un altro.



Quando non era propaganda il cinema del Terzo Reich imitava gli americani: eppure tutti i suoi film fanno paura. A Roma una rassegna da cui sono esclusi, dopo le proteste della comunità israelitica, i più anti-semiti

La Hollywood nera del dottor Goebbels

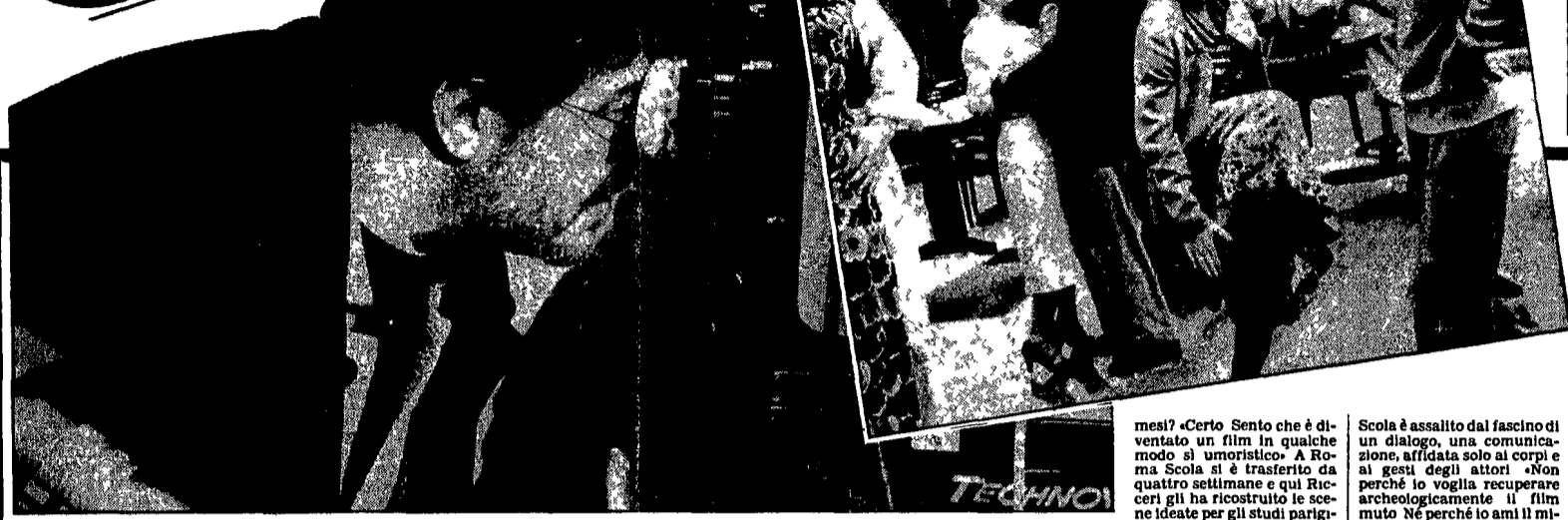
no tragica di doversi muovere entro schemi e codici drasticamente fissati. Cosicché i film meno problematici erano proprio quelli che il nazismo definiva *Problemfilme*, per esempio certi triangoli amorosi che dovevano per forza risolversi col sacrificio della donna.

Dice Douglas Sirk, di cui la rassegna offre tre melodrammi del 1935 '37, quando si firmava ancora col suo nome danese di Detlef Sierck: «Ogni film doveva essere visto da un gruppo di burocrati nazisti, gente spaventosa, ma il cui obiettivo principale erano le divette». «L'ebreo Goebbels era il capista, anche se rimase affascinato dalla Brechtina, un'odiatissima bionda. Ma il dottor era sottile e sempre all'erta sulle possibili deviazioni (degli altri) Ruffiano con Renato Müller, la protagonista di *Viktor und Victoria*, la spunta al suicidio quando essa, che in teatro aveva recitato con Mossa e che amava un attore ebreo, rifiutò nientemeno che il furore Spetakov, che veniva denunciato come «ostacolatore» di Herbert Selpin, regista nel '43 di un altro film masochista (figurarsi, sul naufragio del *Titanic* mentre crollava il regime), fu invece «suicidato», come prova il libro *Zensur* un film tedesco allora proibito. Ma capace di fare nuovo uso al cattivo gioco di un divo quale Hans Albers la sopportò a un vaggiato quello stesso anno col *Barone di Münchhausen*: lo rendeva intoccabile.

La dizione storica è la più corretta anche perché, tra la ventina di film dal 1933 al 1945 che vi saranno proiettati, non tutti sono di propaganda palese. Alcuni anzi sembrano sfuggire al diktat di regime. Ma è perché il regime voleva così. E se nella rassegna una metà di titoli, d'altronde, i più noti, recano

Ugo Casiraghi

OS spettacolo cultura



Il regista Ettore Scola e in basso un inquadratura di «Le bal» il film che sta girando a Cinecittà

Intervista con Ettore Scola sul set del suo nuovo film

«Le bal» è un film muto, affidato solo alla musica. Cinquant'anni di danze, dal tango al rock'n'roll, per raccontare un pezzo di storia di Francia»

«Nel mondo nuovo non si parla più»

ROMA — Colonne in stile Novecento. Sedie e tavolini intorno alla pedana di parquet. Un bar con gli specchi, i tavoli, i tavoli con i bicchieri, i bicchieri con il ghiaccio, i bicchieri con il ghiaccio... È un'atmosfera di grande eleganza, di grande raffinatezza, di grande cultura. È un'atmosfera che ci porta indietro nel tempo, ci riporta a un'epoca di grande splendore, di grande bellezza, di grande civiltà. È un'atmosfera che ci fa sentire parte di un mondo che non è più, ma che non dimenticheremo mai.

Abbandoniamo la finzione. Nella realtà questi attori sono tutti membri del Théâtre du Campagnol, cooperativa abitualmente impegnata in un Centre Dramatique alla porta sud di Parigi. Qui insieme a Francesco De Rosa e Monica Scattini, unici italiani nel cast — lavorano nel nuovo film di Ettore Scola. Già il regista è tornato a «Le bal» (Il ballo), opera che lo vede impegnato a Parigi nell'agosto scorso e ininterrottamente alla prima settimanale. «Un film è fatto anche di tutto quello che succede a te personalmente, mentre lo stai realizzando. La vita, la morte o, magari, un infarto», commenta Scola. Il progetto è cambiato in questi dieci

Nureyev e tanto sport a «Blitz»

Giornata tutta sportiva oggi a «Blitz»: si parte infatti con il triangolare di atletica leggera Italia-Germania-Federale-Polonia che partirà anche domenica. Prosegue con il Gran Premio di formula uno di Detroit. La parte più spettacolare riserva invece due novità. Minù è riuscito ad avere in studio Rudolf Nureyev e Peter Frampton. La rubrica «Si però», condotta con la consueta acidità da Stella Pende, avrà per protagonista la scrittrice Barbara Alberti.

Speciale TG1 Il «punto» sui tumori

A che punto siamo nella lotta contro i tumori? A questo tema è dedicato lo speciale TG1 a cura di Alberto La Volpe, che andrà in onda domenica alle 22,30 circa. Nel corso della trasmissione saranno resi noti, per la prima volta, i risultati di un grande studio di ricerca sul cancro (1978-83) finanziato dal CNR per una spesa di oltre 35 miliardi. Trecentoventi gruppi di ricercatori sono stati impegnati in questo lavoro di ricerca, ottenendo in vari settori risultati importanti.

... sante e universale è la prospettiva, l'occhio che si posa su questa gente che di solito, nei libri di storia, non compare. Chi entra in una sala da ballo come questa, evidentemente, è una vittima dei grandi eventi, non è protagonista. Proprio per questo qui cerca qualcosa di diverso e inventa un linguaggio personale. È la lingua più istintiva del sorriso, dell'intesa, dell'audacia, della timidezza. Le parole vengono lasciate fuori. Sono «ufficiali». Perché vengono sentite come insufficienti.

... lavorare con attori di teatro l'hai sentita come una novità? «Non direi. Appena un film me lo concede, se ha una dimensione da camera, se non ci sono troppi personaggi, lo cerco di fare il più approfondito. L'ho fatto, per esempio, con Una giornata particolare, e con La Terra e il cielo.

... Levami una curiosità: hai mai frequentato luoghi simili a questo che hai ricostruito sul set? «Sì. Sono andato, da ragazzo, nell'equivalente romano. La vecchia Sala Picchetti. Cercavo di sfuggire alla routine delle feste fatte in casa, ma in fondo ci andavo un po' con lo spirito dell'esplorazione.

... lavorare su quei passi, c'è un souvenir che Scola si porta dietro? «C'è un film segreto. Agli attori ho chiesto un giorno di essere solo per se stessi e per me i personaggi del 1935 e di raccontare davanti alla macchina da presa, ma non per il film la loro vita fuori da questa sala da ballo. Ne è venuta fuori una specie di geografia dei sogni di mezzo secolo fa, la fotografia immaginaria di persone vissute cinquanta anni fa. E questo film è solo per me.

Maris Serena Palieri

Programmi TV

Rete 1		
10:00	IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE	10:45 Pallacanestro Campionato NBA
11:00	VOGLIA DI MUSICA	11:30 Superclassifica show
11:15	MESSA	15:30 Film «Arabasques»
11:58	SEGNI DEL TEMPO	16:50 Film «L'unico gioco in città»
12:15	LINEA Aerea di Federico Fazzuoli	17:20 «Tutti a casa»
13:14	TG1 LUNA Quasi un rotocalco per la domenica a cura di Alfredo Ferruzzi	17:50 «Attenti ai noi due»
13:30	TG1 NOTIZIE	19:30 «Love Boat»
14:00	19:50 DOMENICA IN Presanta Pippo Baudo	20:20 «Cielito Lindo»
14:25	17:30 NOTIZIE SPORTIVE	21:00 Film «Detective per ne casita»
15:00	DISCORING Settimanale di musica e disc	21:30 «Ciaspa»
16:00	68° GIORNO D'ITALIA Eurovisione	22:30 Film «In nome del padre»
16:55	DISCORING (2ª parte)	23:30 «Varietà»
17:00	NOTIZIE SPORTIVE	
18:30	30 MINUTO	
19:00	CAMPIONATO ITALIANO CALCIO S'ntesi di un tempo di una partita di Serie B	
20:00	TELEGIORNALE	
20:30	LA FRECCIA NEL FIANCO Dal romanzo di Luciano Zuccoli. Reg. a di Giovanni Fago con Anne Carnovas, Walter Ricciardi (3 puntate)	
21:10	LA DOMENICA SPORTIVA Cronache filmate e commenti	
22:25	TELEGIORNALE	
23:35	FALSTAFF Musica di Giuseppe Verdi. D. rettore Herbert von Karajan	
23:40	TG1 NOTTE	
Rete 2		
9:00	GIORNI D'EUROPA	
10:00	PARATA FESTA DELLA REPUBBLICA	
11:30	CONCERTO DELL'ARPISTA CLAUDIA ANTONELLI	
12:05	MERIDIANA «8½»	
13:00	TG2 ORE TREDICI	
13:30	STARSKY E HUTCH	
14:00	14:45 BLITZ Un programma di spettacolo sport qui e là e costume	
15:00	TG2 TELEGIORNALE	
20:00	TG2 DOMENICA SPRINT	
20:30	CHEWING GUM SHOW Condotto da Maurizio M. cheli	
21:38	I PROFESSIONALIS «Gli intoccabili»	
22:28	TG2 STASERA	
22:30	IO, STORIE DELL'ALTRA ITALIA «Alfredo Leone Gardim di Na nota» (1ª puntata)	
23:18	IMMAGINI DA LEGGERE «Realità e immagini» (1ª puntata)	
23:45	TG2 STANOTTE	
Rete 3		
12:00	SPECIAL DINO SIANI	
12:30	MUSICHE DI FINE INVERNO Reg. a di Lorenzo Hendel (2ª parte)	
13:45	19:00 DIRETTA SPORTIVA Misano Motociclismo Eurovisione Tomm & Internaz onali di Franc a	
19:00	TG3	
19:30	SPORT REGIONE	
19:35	ELTON JOHN THE FOX A luce rock	
20:30	SPORT TRE A cura di Aldo Biscardi	
21:00	LE VIE DEL SUCCESSO Ermanno Olmi visto da Lietta Tornabuoni	
22:00	TG3 Intervalloni «Favole popolari ungheresi»	
22:30-23:15	CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B	

Canale 5

8:30	«Il mio amico Arnold»
10:45	Pallacanestro Campionato NBA
12:15	Football americano
13:30	50 Film «Arabasques»
14:50	«L'unico gioco in città»
16:50	«Tutti a casa»
17:50	«Attenti ai noi due»
19:30	«Love Boat»
20:20	«Cielito Lindo»
21:00	«Ciaspa»
22:30	«In nome del padre»
23:30	«Varietà»

Retequattro

8:30	Ciao Ciao
12:30	«Mamma fa per tre»
13:30	«A tutto gas»
15:30	«Replica della corsa di Indianapolis»
16:30	«La casa di Sarah»
18:30	«Cielo»
19:30	«Ciaspa»
20:30	«In nome del padre»
23:30	«Varietà»

Italia 1

8:30	«Il mio amico Arnold»
10:45	Pallacanestro Campionato NBA
12:15	Football americano
13:30	50 Film «Arabasques»
14:50	«L'unico gioco in città»
16:50	«Tutti a casa»
17:50	«Attenti ai noi due»
19:30	«Love Boat»
20:20	«Cielito Lindo»
21:00	«Ciaspa»
22:30	«In nome del padre»
23:30	«Varietà»

Swizzera

12:30	«Da Nante»
13:35	Una ore per voi
14:35	«Tele Rivista»
15:00	«Da Parigi»
18:30	«Tennis»
20:30	«Il carrozzone»
21:30	«Regionale»
22:45	«Da Detroit»
23:45	«Premio USA»

Capodistria

17:30	«Calcio»
18:30	«Pallanuoto»
19:45	«Come pecore al macello»
20:30	«Eternamente tua»
22:10	«Richard Strauss»
22:30	«Orchestra Filarmonica di Berlino»

Francia

4:20	«Simon e Simona»
15:10	«Scuola del fan»
15:55	«Viaggiatori della storia»
17:10	«Il capofamiglia»
18:10	«Rivista della domenica»
18:30	«Notizie sportive»
20:30	«Telegiornale»
21:40	«Mestieri pericolosi e spettacolari»
22:30	«Desideri delle arti»

Montecarlo

14:30	«Fermata il colpo»
15:15	«Parigi Internazionali di tennis»
18:40	«Notizie flash»
19:00	«Check up»
20:20	«Annunzi»
20:30	«Film «Vasche d'inverno»»
20:40	«S. Sor V. De Sica»
22:00	«Catalogo d'arte»

Scegli il tuo film

L'UNICO GIOCO IN CITTA'

Bravissima Liz Taylor, che fra le «chorus girls» un po' appassata ma misteriosamente femminile che incontra Joe (Warren Beatty) pianista da bar La città e Las Vegas e il «gioco» naturale e quello dell'amore O meglio e il tentativo di riunire due solitudi due nevrosi, e turarne fuori una coppia Regista George Stevens, qui, nel 70 sessantaseienne e ormai considerato da molti uno dei piccoli maestri di Hollywood molto Gershwini, per finire, nella «colonna» musicale

IO BEAU GESTE E LA LEGIONE STRANIERA

Marty Feldman, da poco scomparso qui impegnato nel rifacimento di un «Cult movie» Michael York, in questo film, del 77 è «Beau», l'ufficiale della legione che nel 30, ebbe il volto di Gary Cooper e nel '68 quello di Guy Stockwell Feldman è Digby, il fratello malvagio e la storia diventa parodia, con una malinconica azzurra (Ann Margret) che vuole a tutti i costi il diamante azzurro di proprietà dei Geste

UN SORRISO UNO SCHIAFFO, UN BACIO IN BOCCA

Una specie di «C era una volta Hollywood» all italiana. Diretto da Mario Morra e Enrico Lucherini il film si compone di una serie di spezzoni cinematografici Titanus presentati da Renato Pozzetto E l'Italia fosca di Scelba e il film sono per lo più quelli del «Neorealismo rosa» Una serie di flash senza intenti celebrativi ma con molto humor e, qua e là, Totò, Anna Magnani, Tina Pica

IL CACCIATORE DEL MISSOURI

Flint con la giovane sposa indiana organizza una caccia sui monti Durantela battuta, i cavalli vengono razziati da Ironshurt, ex-innamorato della donna. Gli uomini della tribù collaborano, attaccando l'accampamento e la ragazza muore, mentre fra Flint e Ironshurt mizia l'ultimo duello Il «cacciatore» e Clark Gable e il film (1942) è firmato dal maestro William Wellman specialista di realismo solenne di atmosfere western splendide e terribi

VACANZE D'INVERNO

Alberto Moretti ragioniere rientra nella galleria dei «borghesi piccoli piccoli» disegnati in trent anni di carriera da mattatore da Alberto Sordi. Qui però si ride Il «luogo del delitto» è a Cortina. Ampezzo un albergo ricchissimo dove per le vacanze di Natale, si riuniscono i rappresentanti dello «smart set» Il disgraziato Moretti ha vinto il soggiorno con un concorso a premi e piove lì, un datto gaffeur e spaesato con la figlia Titti (Christine Kaufmann)

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8 10 12 13 17 19 20 21 23 Onda Verde 6 68 7 58 10 10 11 30 12 58 13 56 16 58 18 58 21 16 22 58 6 02 Una domenica musicale con i soprass sulle labbra 8 30 Meror 8 40 Edoardo del GRI 8 50 La nostra terra 9 30 Messa 10 15 10 30 10 45 10 55 11 00 11 15 11 30 11 45 12 00 12 15 12 30 12 45 13 00 13 15 13 30 13 45 13 55 14 10 14 25 14 40 14 55 15 10 15 25 15 40 15 55 16 10 16 25 16 40 16 55 17 10 17 25 17 40 17 55 18 10 18 25 18 40 18 55 19 10 19 25 19 40 19 55 20 10 20 25 20 40 20 55 21 10 21 25 21 40 21 55 22 10 22 25 22 40 22 55 23 10 23 25 23 40 23 55 24 10 24 25 24 40 24 55 25 10 25 25 25 40 25 55 26 10 26 25 26 40 26 55 27 10 27 25 27 40 27 55 28 10 28 25 28 40 28 55 29 10 29 25 29 40 29 55 30 10 30 25 30 40 30 55 31 10 31 25 31 40 31 55 32 10 32 25 32 40 32 55 33 10 33 25 33 40 33 55 34 10 34 25 34 40 34 55 35 10 35 25 35 40 35 55 36 10 36 25 36 40 36 55 37 10 37 25 37 40 37 55 38 10 38 25 38 40 38 55 39 10 39 25 39 40 39 55 40 10 40 25 40 40 55 41 10 41 25 41 40 41 55 42 10 42 25 42 40 42 55 43 10 43 25 43 40 43 55 44 10 44 25 44 40 44 55 45 10 45 25 45 40 45 55 46 10 46 25 46 40 46 55 47 10 47 25 47 40 47 55 48 10 48 25 48 40 48 55 49 10 49 25 49 40 49 55 50 10 50 25 50 40 50 55 51 10 51 25 51 40 51 55 52 10 52 25 52 40 52 55 53 10 53 25 53 40 53 55 54 10 54 25 54 40 54 55 55 10 55 25 55 40 55 55

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 25 16 28 16 30 22 30 02 05 06 35 7 13 7 17 7 21 7 25 7 29 7 33 7 37 7 41 7 45 7 49 7 53 7 57 8 01 8 05 8 09 8 13 8 17 8 21 8 25 8 29 8 33 8 37 8 41 8 45 8 49 8 53 8 57 9 01 9 05 9 09 9 13 9 17 9 21 9 25 9 29 9 33 9 37 9 41 9 45 9 49 9 53 9 57 10 01 10 05 10 09 10 13 10 17 10 21 10 25 10 29 10 33 10 37 10 41 10 45 10 49 10 53 10 57 11 01 11 05 11 09 11 13 11 17 11 21 11 25 11 29 11 33 11 37 11 41 11 45 11 49 11 53 11 57 12 01 12 05 12 09 12 13 12 17 12 21 12 25 12 29 12 33 12 37 12 41 12 45 12 49 12 53 12 57 13 01 13 05 13 09 13 13 13 17 13 21 13 25 13 29 13 33 13 37 13 41 13 45 13 49 13 53 13 57 14 01 14 05 14 09 14 13 14 17 14 21 14 25 14 29 14 33 14 37 14 41 14 45 14 49 14 53 14 57 15 01 15 05 15 09 15 13 15 17 15 21 15 25 15 29 15 33 15 37 15 41 15 45 15 49 15 53 15 57 16 01 16 05 16 09 16 13 16 17 16 21 16 25 16 29 16 33 16 37 16 41 16 45 16 49 16 53 16 57 17 01 17 05 17 09 17 13 17 17 17 21 17 25 17 29 17 33 17 37 17 41 17 45 17 49 17 53 17 57 18 01 18 05 18 09 18 13 18 17 18 21 18 25 18 29 18 33 18 37 18 41 18 45 18 49 18 53 18 57 19 01 19 05 19 09 19 13 19 17 19 21 19 25 19 29 19 33 19 37 19 41 19 45 19 49 19 53 19 57 20 01 20 05 20 09 20 13 20 17 20 21 20 25 20 29 20 33 20 37 20 41 20 45 20 49 20 53 20 57 21 01 21 05 21 09 21 13 21 17 21 21 21 25 21 29 21 33 21 37 21 41 21 45 21 49 21 53 21 57 22 01 22 05 22 09 22 13 22 17 22 21 22 25 22 29 22 33 22 37 22 41 22 45 22 49 22 53 22 57 23 01 23 05 23 09 23 13 23 17 23 21 23 25 23 29 23 33 23 37 23 41 23 45 23 49 23 53 23 57 24 01 24 05 24 09 24 13 24 17 24 21 24 25 24 29 24 33 24 37 24 41 24 45 24 49 24 53 24 57 25 01 25 05 25 09 25 13 25 17 25 21 25 25 25 29 25 33 25 37 25 41 25 45 25 49 25 53 25 57 26 01 26 05 26 09 26 13 26 17 26 21 26 25 26 29 26 33 26 37 26 41 26 45 26 49 26 53 26 57 27 01 27 05 27 09 27 13 27 17 27 21 27 25 27 29 27 33 27 37 27 41 27 45 27 49 27 53 27 57 28 01 28 05 28 09 28 13 28 17 28 21 28 25 28 29 28 33 28 37 28 41 28 45 28 49 28 53 28 57 29 01 29 05 29 09 29 13 29 17 29 21 29 25 29 29 29 33 29 37 29 41 29 45 29 49 29 53 29 57 30 01 30 05 30 09 30 13 30 17 30 21 30 25 30 29 30 33 30 37 30 41 30 45 30 49 30 53 30 57 31 01 31 05 31 09 31 13 31 17 31 21 31 25 31 29 31 33 31 37 31 41 31 45 31 49 31 53 31 57 32 01 32 05 32 09 32 13 32 17 32 21 32 25 32 29 32 33 32 37 32 41 32 45 32 49 32 53 32 57 33 01 33 05 33 09 33 13 33 17 33 21 33 25 33 29 33 33 33 37 33 41 33 45 33 49 33 53 33 57 34 01 34 05 34 09 34 13 34 17 34 21 34 25 34 29 34 33 34 37 34 41 34 45 34 49 34 53 34 57 35 01 35 05 35 09 35 13 35 17 35 21 35 25 35 29 35 33 35 37 35 41 35 45 35 49 35 53 35 57 36 01 36 05 36 09 36 13 36 17 36 21 36 25 36 29 36 33 36 37 36 41 36 45 36 49 36 53 36 57 37 01 37 05 37 09 37 13 37 17 37 21 37 25 37 29 37 33 37 37 37 41 37 45 37 49 37 53 37 57 38 01 38 05 38 09 38 13 38 17 38 21 38 25 38 29 38 33 38 37 38 41 38 45 38 49 38 53 38 57 39 01 39 05 39 09 39 13 39 17 39 21 39 25 39 29 39 33 39 37 39 41 39 45 39 49 39 53 39 57 40 01 40 05 40 09 40 13 40 17 40 21 40 25 40 29 40 33 40 37 40 41 40 45 40 49 40 53 40 57 41 01 41 05 41 09 41 13 41 17 41 21 41 25 41 29 41 33 41 37 41 41 41 45 41 49 41 53 41 57 42 01 42 05 42 09 42 13 42 17 42 21 42 25 42 29 42 33 42 37 42 41 42 45 42 49 42 53 42 57 43 01 43 05 43 09 43 13 43 17 43 21 43 25 43 29 43 33 43 37 43 41 43 45 43 49 43 53 43 57 44 01 44 05 44 09 44 13 44 17 44 21 44 25 44 29 44 33 44 37 44 41 44 45 44 49 44 53 44 57 45 01 45 05 45 09 45 13 45 17 45 21 45 25 45 29 45 33 45 37 45 41 45 45 45 49 45 53 45 57 46 01 46 05 46 09 46 13 46 17 46 21 46 25 46 29 46 33 46 37 46 41 46 45 46 49 46 53 46 57 47 01 47 05 47 09 47 13 47 17 47 21 47 25 47 29 47 33 47 37 47 41 47 45 47 49 47 53 47 57 48 01 48 05 48 09 48 13 48 17 48 21 48 25 48 29 48 33 48 37 48 41 48 45 48 49 48 53 48 57 49 01 49 05 49 09 49 13 49 17 49 21 49 25 49 29 49 33 49 37 49 41 49 45 49 49 49 53 49 57 50 01 50 05 50 09 50 13 50 17 50 21 50 25 50 29 50 33 50 37 50 41 50 45 50 49 50 53 50 57 51 01 51 05 51 09 51 13 51 17 51 21 51 25 51 29 51 33 51 37 51 41 51 45 51 49 51 53 51 57 52 01 52 05 52 09 52 13 52 17 52 21 52 25 52 29 52 33 52 37 52 41 52 45 52 49 52 53 52 57 53 01 53 05 53 09 53 13 53 17 53 21 53 25 53 29 53 33 53 37 53 41 53 45 53 49 53 53 53 57 54 01 54 05 54 09 54 13 54 17 54 21 54 25 54 29 54 33 54 37 54 41 54 45 54 49 54 53 54 57 55 01 55 05 55 09 55 13 55 17 55 21 55 25 55 29 55 33 55 37 55 41 55 45 55 49 55 53 55 57 56 01 56 05 56 09 56 13 56 17 56 21 56 25 56 29 56 33 56 37 56 41 56 45 56 49 56 53 56 57 57 01 57 05 57 09 57 13 57 17 57 21 57 25 57 29 57 33 57 37 57 41 57 45 5

OS spettacoli Cultura



Giacomo Puccini. In basso il musicista col figlio. Viareggio nel 1900.

Stasera al Comunale di Firenze va in scena il «Trittico» I tre atti unici sono firmati da altrettanti cineasti per la prima volta alle prese con il melodramma

Puccini seduce il cinema

FIRENZE — Dopo il Trittico allestito pochi mesi fa alla Scala da Sylvano Buisson, ecco Firenze e il suo «Maggio» riproporre stasera, un'altra e forse più inedita versione di questi tre atti unici di Puccini. Artefici dell'operazione uno specialista pucciniano come il direttore Bruno Bartoletti (ha già diretto due importanti edizioni del Trittico: la prima al Colón di Buenos Aires una ventina d'anni fa, la seconda al Regio di Torino nella scorsa stagione) e tre registi al loro primo incontro non solo con il mondo di Puccini, ma con la macchina scenica del melodramma: Ermanno Olmi, a cui è affidato il più vivido e moderno Tabarro, Franco Piavoli, alle prese con le delicate estenuazioni sentimentali del piccolo mondo claustrale di Suor Angelica e Mario Monicelli, calato nel fiorentinissimo affarvescente e nella comicità spigliata di Gianni Schicchi, ovvero l'ultimo tardivo prodotto della grande tradizione dell'opera buffa italiana. Tre registi di cinema, provenienti da esperienze e da mondi poetici affatto diversi. L'impronta unitaria dell'intero

spettacolo sarà data, oltre che dal direttore d'orchestra, dallo scenografo Mario Garbuglia (ha lavorato nel cinema con Visconti e Bolognini), e in teatro con Ronconi per gli Spettri) e dal costumista Alberto Verso. La scelta non pare casuale e denota un atteggiamento che da qualche tempo si sta facendo strada nella gestione dei nostri teatri, quello di considerare Puccini non più l'esponente del più sdolcinato realismo sentimentale, ma un musicista del nostro tempo, immerso nella crisi della cultura del Novecento. Ecco così, dopo la famosa Manon Lescaut spoleatina allestita da Visconti (la prima produzione che abbia rotto con la tradizione delle regie pucciniane da routine), un regista d'avanguardia come Ronconi avvicinarsi a Puccini (sempre con Manon). Ed ecco Spoleto preparare una nuova Butterfly con la regia di Ken Russell, alle prese con la fragile geisha pucciniana dopo il dissacrante Liberto stravinjaniano allestito un anno fa per il «Maggio». Nessuno dei tre registi impegnati in

questo Trittico fiorentino sembra aver mai rivelato nella propria produzione cinematografica, a differenza della Cavani di Jancso e Russel invitati a debuttare nella lirica proprio nelle ultime edizioni del «Maggio», delle affinità elettive con il complesso mondo del teatro musicale. Si può parlare però, di affinità sentimentali con i climi espressivi delle tre opere: il lucido e critico atteggiamento di Olmi ben si potrebbe sposare con certe suggestioni neorealistiche del Tabarro, come le connotazioni elegiache dell'autore del Pianeta azzurro si possono conciliare benissimo con il clima di Suor Angelica e l'inconfondibile us comico di Monicelli con i ritmi narrativi da vera e propria commedia all'italiana dello Schicchi. La soluzione adottata dal «Maggio» può far pensare anche a un altro fatto: il trasferimento, nell'ambito del teatro d'opera, dello schema del «film a episodi» (affidato cioè a registi diversi) che tanto successo ebbe nell'Italia degli anni '60. Riuscirà l'esperimento? Lo sapremo stasera. Alberto Palocci

Olmi Il Tabarro Con me i cantanti diventano attori

Non ho mai amato molto Puccini. Mi respingeva quel tono troppo dell'«eccesso» di romanticismo. Ma, come sempre accade quando si affrontano le cose dal lato più profondo, per lavorarci dentro e restituirne l'intima essenza, ho scoperto una figura molto più complessa. E soprattutto nel «Tabarro» ho sentito voci e sentimenti di tensioni sociali; nel musicista ho intuito un artista al quale interessava più il dramma della realtà che la realtà del melodramma. È stato un contatto del tutto nuovo, molto impegnativo per chi, come me si trovava per la prima volta a misurarsi con le regole del teatro musicale. Aiutato dal fatto che dovevo curare la regia di un atto unico, e dal mio carattere tutt'altro che ansioso, posso concludere che è stata un'esperienza molto positiva.

Ho preteso dagli interpreti una maggiore credibilità nella recitazione, troppo spesso subordinata alle esigenze della musica e del canto. Senza imporre alcuna profanazione ho cercato di correggere molti difetti che, insieme ad altrettanti pregi, i cantanti lirici si portano dietro. Così ho cercato di eliminare gli stereotipi, lavorando per recuperare il significato, l'espressività di ogni gesto, importante sul palcoscenico quanto ogni nota musicale. Certo noi del cinema ci troviamo in un ambiente quasi estraneo, ma questo è connotato alla macchina teatrale. Ogni piccola parte viene preparata e messa via, per riemergere nel momento in cui si va in scena. Lo spettacolo, insomma, non è mai finito e ogni recita è diversa dalla precedente e sarà diversa dalla successiva. Tutto è affidato all'umore dell'ultimo istante. Quando si apre il sipario è come se si incontrassero due amanti: se uno dei due non è pronto non c'è contatto e allora lo spettacolo non funziona. Comunque mi è tornata la voglia di fare teatro. Con il cinema ormai rischio di avere un atteggiamento troppo professionistico e temo una routine priva di novità e di invenzione. Ermanno Olmi



Piavoli / Suor Angelica E adesso voglio fare la Manon e Butterfly

«Suor Angelica» è un'opera straordinaria, se non me l'avessero proposta l'avrei scelta io stesso. È una vicenda piena di sentimento dove l'amore materno, questo istinto così vitale e profondo, viene schiacciato, oppresso, distrutto dalla convenzione sociale. C'è anche un elemento autobiografico secondo me: Puccini aveva capito molto bene che il potere e le sue istituzioni sono le forze del male che ogni individuo si trova di fronte nella vita. Fuggire, liberarsi da esse non è possibile non resta che cantare. E Suor Angelica canta, del canto struggente e malinconico degli uccelli in gabbia. Mi sono molto divertito in questa nuova esperienza che mi ha fatto penetrare il mondo del melodramma, dove tutto sembra così artificioso, ed è invece così autentico nell'esprimere le motivazioni profonde della vita di un individuo. Adesso vorrei continuare con Puccini, che amo in modo particolare. Mi piacerebbe mettere in scena «Butterfly» o «Manon». Dal punto di vista professionale è un bilancio tutto positivo, per me, questo incontro con il teatro musicale: c'è una grande specializzazione, un'alta professionalità degli interpreti. Certo il metodo di lavoro, rispetto a un film, è molto diverso, ma per me è molto comodo, perché io sono abituato a fare tutto da solo, anche quando uso la cinepresa e mi sono trovato quasi a proseguire il mio film. Ci vorrebbe più tempo, ma i cantanti vanno di fretta, si sa: sono le regole di questo ambiente. Io poi non sono partito imponendo subito le mie idee, ma ho proceduto per approssimazioni successive. Agli interpreti espiego le mie idee e poi li lascio muovere, cerco aiuto, suggerimenti anche da loro. Voglio che le mie intuizioni penetrino dentro di loro, perché solo in tal modo possono liberarsi dai propri stereotipi. La scenografia temo che non sarà granché per i loggionisti: ho dovuto scegliere una prospettiva media, da centro platea e immaginare di lavorare con un grandangolo. Non c'è la macchina da presa, ma non importa. Come nel «Pianeta azzurro», io sono lì, seduto, ad aspettare, ad osservare la vita, la morte, la musica. Franco Piavoli

Monicelli Schicchi Ma qui è l'opera che dirige il regista

Alla mia prima regia lirica ho proceduto con molta cautela e quasi con timore. Poi mi sono accorto che gli spazi per il regista sono molto limitati; nel teatro lirico è la musica a dettare i tempi, a evocare il clima, a tradurre quell'espressione che nel cinema è affidata al gesto, alla mimica. E, come non bastasse, al di là della musica, c'è il libretto. Ogni sforzo allora deve essere subordinato all'obiettivo di far capire le parole del libretto. Inoltre bisogna mettere a proprio agio i cantanti. Perché cantare richiede uno sforzo atletico: pretendere troppo da un cantante impegnato in un vocalizzo, sarebbe come chiedere a un sollevatore di pesi una particolare ricercatezza di espressione o di gesti. Qui ci sono persone che devono cantare, recitare, guardare il direttore e catturare l'interesse della sala. Tutto questo per dire che ho lavorato soprattutto sulla scenografia per restituire il clima di questa farsa ambientata nel trecento fiorentino. Tutto, come si sa, si svolge all'interno di una casa, che in genere occupa l'intero palcoscenico. Io l'ho molto ristretta; è diventata una specie di torretta a due piani, al centro del palco. Attorno ho costruito la strada e uno spaccato di Firenze con una prospettiva primitiva, secondo l'iconografia della pittura del '300. Come diciamo nel cinema ho fatto un campo lungo e un mezzo campo. Non ho avuto molte difficoltà. E poi sono convinto che la responsabilità maggiore spetti al direttore d'orchestra; quando parte la musica comincia l'opera, e come se si mettesse in moto una locomotiva, inesorabilmente trascinata dai ritmi e dai tempi dello spartito; quasi un'equazione matematica, già perfettamente risolta. In fondo la migliore regia lirica sarebbe un'assoluta staticità, senza nessun intervento. Con il cinema è un'altra cosa, il regista è libero e padrone e si gioca molto più allo scoperto. Mario Monicelli

Consegnati i «Passaporti» di Cinecittà

ROMA — Giornata di premiazioni ieri a Cinecittà, con la consegna dei tradizionali «passaporti». Tra i premiati: Ettore Scola, Marco Ferreri, Richard Donner, Terence Hill, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Piera Degli Esposti, Monica Vitti, gli scenografi Dante Ferretti e Mario Garbuglia. Un «passaporto speciale» è stato assegnato anche a Giulio Andreotti per l'attività svolta come sottosegretario alla presidenza del Consiglio dal 1945 in poi.

«Nostro servizio» BOLOGNA — Eccolo qui il segreto del kabuki, il suo «fiore»: arte e tecnica, sudore e fantasia, magia e tradizione. A proporcelo — per la seconda volta in Italia nel giro di due anni — al Teatro delle Celebrazioni straccolmo di giovani (e poi a Reggio Emilia e a Milano) è Ichikawa Ennosuke III, un attore che si chiama come un re. In questa occasione però la eccezionale serata ha un motivo di fascino in più: perché Ennosuke, che come ogni grande attore crede nell'insegnamento, ha scelto di spiegare a tutti (e a Bologna terra anche un seminario di tecnica) i meccanismi e le caratteristiche di uno dei teatri più misteriosi del mondo. Così ha proposto questo spettacolo che è come un itinerario ai kabuki, teatro misterioso e virile, dolce e languido, eroico e femminile, nel quale ogni pezzo di bravura viene preceduto da una brava introduzione che evidenzia, per esempio, le differenze fra il trucco usato dai diversi personaggi (e il trucco è elaborato e puntiglioso e colorato oppure a colori vivaci) e anche fra le scenografie così simili a delle cartoline popolari. Saluta il pubblico di fronte al sipario ancora chiuso Ennosuke in ginocchio chiedendogli la sua benevolenza, la sua attenzione, il suo applauso; perché il vero segreto del kabuki sta lì: nella comunicazione diretta, fisica, fatica e felicità, tensione e piacere, fra attore e platea; sta in quell'apparire e sparire improvvisamente grazie a botole e a praticabili mobili dell'interprete sulla passerella che divide trasversal-



Di scena A Bologna il primo spettacolo del re giapponese del «kabuki»: e per la sua arte si scatena un tifo da stadio

Inchinatevi a sua Maestà Ichikawa Ennosuke III

Ritournerà il Florence Film Festival

FIRENZE — Cinema d'autore non garantito. Oppure, se si preferisce, cinema indipendente. Insomma, il Florence Film Festival, che torna quest'anno anticipato da una sorta di filiazione milanese — in grande stile, con mezzi a disposizione, idee chiare e, si spera, film di buona fattura. Un ritorno che sa di rivincita, dopo il mesto silenzio e gli abbandoni dell'estate passata. Veniti film in programma, tutti nati in questo ultimo anno. Tutto materiale del circuito extra Hollywood. Per questa rinascita i promotori hanno

creato una nuova associazione culturale, la «Florence Film e Video», che servirà d'ora in poi come struttura permanente di riferimento per tutto il cinema indipendente. Le proiezioni avranno inizio il 7 luglio e termineranno l'11. Ogni serata almeno due opere, sugli schermi del Forte Belvedere, oppure del cinema Varietà. Non manca il tempo e la voglia per il dibattito. Autori, responsabili di scuole cinematografiche, rappresentanti di case tecnologiche a confronto su «Cinema indipendente - Strategie operative e contributi di High Technology». A questo proposito, vale la pena di segnalare il nuovo sistema di sottotitolatura (non sovrapposizione alla pellicola), presentata in anteprima mondiale. Si fa prima, costa meno, si legge meglio.

mente la platea. Dall'altra sera grazie all'arte sublime di Ennosuke, alla sua disponibilità, il kabuki ha qualche segreto in meno anche per noi occidentali: per esempio, esiste un rapporto fondamentale fra interprete e «servo di scena» che, vestito di nero, il volto velato, entra ed esce liberamente, dal palcoscenico, e, sotto gli occhi dello spettatore, cambia posto agli oggetti, sostiene l'attore nei passaggi più difficili e lo aiuta a mutare personaggio e travestimento — e quindi identità — contribuendo attivamente a uno dei momenti più magici in assoluto di questo teatro, magari tirando semplicemente una cordicella nascosta sotto l'ampio e prezioso costume di broccato e di seta. E poi, lo sapevate che un attore è tanto più grande quanti più ruoli riesce a interpretare in una sola pièce? Ennosuke, che le biografie ci informano essere l'attore più amato dai giovani del suo paese, riesce a ricoprirne addirittura diciotto. La ricerca del meraviglioso, del favoloso e il suo immediato smontaggio, sono dunque le caratteristiche principali del kabuki al quale non importa proprio nulla delle leggi della verosimiglianza almeno come le intendiamo noi occidentali; così può capitare che quando l'eroe positivo, interpretato da Ennosuke, si difende dai suoi nemici e li uccide in battaglia, essi muoiono con braccia, gambe, mani, volti squartati, tutte membra postiche, messe bene in vista per il piacere dello spettatore che in questi casi (come ha dimostrato anche un fil-

NELLA FOTO: una delle esecuzioni tradizionali del maestro kabuki. Maria Grazia Gregori

SUPER POLI-GRIP®

la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia.

OGGI ancora più vantaggiosa nel prezzo.

OGGI con Corega Tabs le compresse effervescenti per la pulizia della dentiera.

Il Campidoglio e i tagli del governo, l'astensionismo e la partecipazione

Il rigore della Dc? A senso unico

Vetere sul voto del 26: la gente sa qual è la posta in gioco

Vogliono fare una politica contro i bisogni dei cittadini - Il nostro impegno: sviluppo e giustizia



È arrivato il grande caldo, ma i vigili urbani accolgono i visitatori con la solita paziente cortesia.

Che siamo un punto di riferimento, prima di tutto. La gente ci conosce, si fida. E questa è una buona cosa.

Restiamo un attimo sulla salute e le capacità degli enti locali. La Dc di De Mita strilla ai quattro venti che d'ora in avanti si farà paladina del rigore.

Si, un assaggio del cosiddetto rigore demitiano l'abbiamo avuto anche in Campidoglio.

De poco l'assessore Falorni, a nome della giunta, ha presentato il bilancio di previsione per l'83.

Già perché il rigore noi l'abbiamo inteso in un altro significato. Primo come rispetto dei diritti fondamentali della città.

Sai che la Dc giudica finita la fase di maggior smalto delle giunte di sinistra. Sei in totale disaccordo?

Sono divertito di certe rozzie ed interessate affermazioni. Quando siamo stati attaccati, la vicenda è finita in una bolla di sapone.

Un momento, il giudizio sul lavoro della giunta. Sono telegrafico. Una volta tanto, faccio un elenco.



Ugo Vetere

Roma ha acquistato sempre più, nel mondo, il ruolo di capitale della pace.

Sette anni di governo con la Dc all'opposizione. Quale valore ha questo dato romano rispetto alle elezioni politiche?

Io non faccio trasposizioni meccaniche. Dico però che tutti i partiti della maggioranza di sinistra capitolina hanno operato con spirito di unità.

Di astensionismi ce ne possono essere diversi. Come vedi le schede bianche di chi, giovane o no, si dice stufo della politica.

Sarò ottimista. Ma vedo in giro una forte consapevolezza della

«La scheda bianca non cambia niente e secondo me i giovani lo sanno. Dino Viola coi dc? No comment. Fare la propaganda va bene, ma per favore senza sporcare Roma. Se fossi un candidato farei come il sindaco»

posta elettorale e una volontà di impegnarsi. Sono un sindaco che gira quasi senza soste, parlando con cittadini di ogni fascia e mestiere.

È la tua prima elezione politica da sindaco. Come la vivi?

Con senso di equilibrio. Credo, tra il mio ruolo e la mia passione di militante comunista.

No comment. Mi sono ripromesso di non parlarne e non ne parlo.

Sei disposto a prendere solenne impegno che starai bene attento ad evitare che la città diventi più sporca per l'esplosione della campagna elettorale?

Di questo stato di salute gode la maggioranza?

Ad un giovane che vota per la prima volta e che ti chiedesse un consiglio bibliografico per capire questo paese e per votare con maggiore conoscenza, cosa consiglieresti di leggere?

Gli consiglieri il rapporto antimafia. Con l'inizio però, purtroppo, di aggiornarlo con altri assassinii.

Se di mestiere facessi il pubblicitario, cosa suggeriresti ad un candidato?

Il contatto diretto con la gente. Se io fossi un candidato e se non fossi il sindaco farei quello che il sindaco fa ogni giorno.

Il dialogo serrato il confronto sincero il Campidoglio ce l'ha davvero con la società civile romana.

Nelle parole ci può essere sempre. Ma nei fatti è più difficile.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Barbato, Galloni: primo faccia a faccia di Video 1

Comincia domani la prima delle trasmissioni elettorali organizzate da Video 1.

Barbato, ex direttore di «Paese Sera» e candidato alla Camera nelle liste Pci.

Dicevamo che domani è la prima. Ne seguiranno altre nove, tutti i lunedì e venerdì, sempre alla stessa ora, cioè alle 19.30.

Marco Sappino

Accertato dalla sezione italiana dell'Interpol

In Ungheria o Romania l'uomo accusato di aver ucciso il piccolo Fabio

L'arresto in uno Stato o nell'altro potrebbe cambiare il prosieguo dell'inchiesta - Sarà riconosciuta la cittadinanza USA o romena?

È in viaggio tra l'Ungheria e la Romania Albert Tibertum Kocs, il rumeno accusato, insieme con la moglie Maria Magdalena, di aver ucciso il piccolo Fabio Caruano, è uscito dall'Italia.

Secondo le informazioni delle autorità di Budapest, Kocs ha transitato per l'Ungheria dichiarando di essere diretto a Bucarest.

Le polizie rumene e ungheresi stanno partecipando alle ricerche. Ma dipende dal posto dove verrà eventualmente arrestato, se Kocs potrà essere estradato e consegnato alle autorità italiane.

Infatti se venisse catturato in territorio ungherese la polizia chiederebbe l'arresto per estradizione e non dovrebbero esserci grossi problemi.

Se invece l'uomo venisse arrestato in Romania ci sarebbero due diverse soluzioni. Se gli venisse riconosciuta la cittadinanza statunitense (Kocs viaggia con un passaporto Usa) potrebbe essere concessa l'extradizione.

Se invece gli venisse riconosciuta la sua originaria cittadinanza romena contro di lui si aprirebbe un processo in Romania per giudicarlo del reato che gli attribuiscono le autorità italiane.

Nel caso di condanna, Kocs sconterebbe la pena in un carcere rumeno.

L'arresto di Kocs è comunque importante per chiarire i tanti lati oscuri dell'omicidio di Fabio Caruano.

Il bambino, come si ricorderà, fu gettato dalla finestra del sesto piano di una pensione di Via Palestro, dove i coniugi Kocs alloggiavano con il loro figlio.

Un atto inspiegabile, folle. Poco prima - è questa forse l'unica motivazione del gesto - Maria Magdalena aveva litigato coi genitori di Fabio.

Giuseppe e Calogera Caruano erano stanchi, come d'altra parte molti ospiti della pensione, del comportamento della donna.

Girava per i corridoi nuda, sparlava «Era drogata», hanno detto le persone alloggiate nell'albergo.

Il bambino - ha poi raccontato lei stessa - era entrato nella mia stanza, lo ho preso e l'ho buttato dalla finestra. Mio marito - ha aggiunto - non c'entra, ha cercato di fermarmi.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

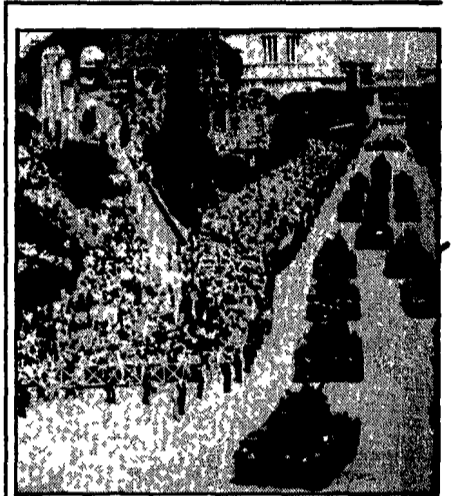
Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.

Ma questa dichiarazione evidentemente non è stata presa sul serio dal magistrato che l'altro giorno ha firmato due ordini di cattura.



Una delle ultime edizioni della parata ai Fori

Questi i percorsi dei bus deviati per la parata

In occasione della rivista militare che avrà luogo lungo l'itinerario via Cristoforo Colombo - via delle Terme di Caracalla - viale Aventino - via della Piramide Cestia - via Marmorata, ci saranno variazioni dei percorsi di alcune linee ATAC, dall'inizio del servizio alle ore 12 circa.

Linee «13», «94» e «673» - sopresse. Linee «11», «57», «88», «95» e «716» - la linea «11» proseguirà per via Cavour, quindi per via dei Fori Imperiali, lungotevere Testaccio, percorso normale.

Linee «15» - da via Claudia sarà deviata per piazza del Colosseo, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via Luigi Petroselli, lungotevere dei Pirelli.

Linee «23» - da via Ostiense sarà deviata per via del Foro Fluviale, via delle Conche, via Nicola Zabaglia, via Galvani, via Beniamino Franklin, lungotevere Testaccio, percorso normale.

Linee «27» - da largo Corrado Ricci sarà deviata per via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, largo di Torre Argentina, via Arenula, viale di Trastevere, percorso normale.

Linee «30» (esercitata con autobus) - dal Colosseo sarà deviata per via dei Fori Imperiali, via del Teatro di Marcello, ponte Palatino, lungotevere Ripa, Porta Portese. Linee «85» e «87» - dal Colosseo saranno deviate per via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, percorso normale.

Linee «30» e «90 barriato» - da via dei Laterani saranno deviate per via Merulana, via Labicana, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, percorso normale. Linee «93» e «93 crociato» - da via Cristoforo Colombo (corsia laterale) saranno deviate per via di Porta Ardeatina, via delle Mura Latine, via Talamone, via Lattina, piazza Epiri, via Licia, via dei Laterani, via dell'Amba Aradani, al ritorno via Appia Antica, via Ardeatina, via delle Sette Chiese, piazza dei Navigatori. Linee «93 barriato» - da piazza Eugenio Boffi sarà deviata per la circoscrizione Ostiense, via Girolamo Benzoni, via Pellegrino Matteucci, via delle Conche, via Nicola Zabaglia, via Galvani, lungotevere Testaccio, via Luigi Petroselli, piazza Venezia, via dei Fori Imperiali, via Cavour, via Giovanni Lanza, largo Brancaccio.

Linee «118» - seguirà lo stesso itinerario della linea «218» con capolinea spostato a piazza di S. Giovanni in Laterano.

Linee «204» - da largo Corrado Ricci sarà deviata per via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, percorso normale. Linee «671» - subirà la stessa deviazione delle linee «83» e «83 crociato» sul percorso di andata che in quella di ritorno.

Scompare da casa per un giorno e racconta: «È stato un sequestro»

Esterita Agostinelli, 18 anni, è tornata a casa sana e salva, dopo aver passato un giorno fuori casa senza dare notizie di sé.

È stata scoperta venerdì, dopo l'uscita da scuola - vive ad Albano - e di lei non si era saputo più niente fino a ieri mattina, quando ha telefonato a suo padre, Bruno, per dirgli di andare a prenderla, a Roma.

Infatti l'ipotesi più probabile per ora è che Esterita sia stata rapita da tre suoi conoscenti a scopo di estorsione. Il padre Bruno avrebbe ricevuto una telefonata la scorsa notte da uno sconosciuto che gli comunicava che la figlia stava bene.

La ragazza ha raccontato questa storia, è uscita venerdì da scuola, un po' prima dell'ora solita, ha incontrato due amici e un'amica che l'hanno fatta salire su un'auto. Quindi è stata costretta a seguirli in una casa, lontano da Albano, dove l'hanno tenuta legata in un letto per tutta la notte.

Tuttavia non avrebbe subito alcuna violenza. Ieri mattina infine l'hanno liberata dicendole per questa volta è andata bene.

Il sindaco ordina l'allaccio all'acquedotto comunale Maccarese, risolto il problema dell'acqua resta la questione-case

Dopo due settimane di raziamento sembra che la questione dell'acqua a Maccarese sia stata risolta.

La cosa più importante scaturita dalla riunione è però la decisione del sindaco, con una ordinanza, di arrivare al più presto ad allacciare le case di Maccarese all'acquedotto comunale.

La Maccarese si era ben guardata dal chiedere l'allacciamento e continuava a sfruttare il malandato impianto del consorzio per di più utile solo per i servizi igienico-sanitari.

La incredibile situazione sembra essere stata risolta con l'intervento decisivo del sindaco. Le organizzazioni sindacali hanno espresso un apprezzamento per la scelta del sindaco che proprio per domani ha convocato una riunione tecnica.

Convegno FIARC Parte la vertenza degli agenti di commercio

Gli agenti e i rappresentanti di commercio aderenti alla Confesercenti hanno deciso ieri con un convegno alla Fiera di Roma di lanciare la loro specifica vertenza.

FIARC ritengono sempre più urgente dare garanzie ed un ruolo preciso ad una categoria che all'interno del settore commercio costituisce l'asse portante del rapporto industria dettaglio.

Nella relazione di Francesco Bragard presidente nazionale della FIARC, negli interventi e nelle conclusioni di Lelio Grassucci segretario generale della Confesercenti sono stati sottolineati i punti più significativi della vertenza.

Il quadro della battaglia alla crisi economica generale, gli agenti e i rappresentanti di commercio chiedono una più equa impostazione fiscale, un'adeguata tutela previdenziale che passa attraverso la riforma dell'Inps e iniziative di legge per una moderna funzione professionale della categoria.

Advertisement for ABRACADABRA MOBILI. Features an illustration of a child and text: 'Per sgomberare il Palazzo del Mobile si vende tutta la merce dei cinque piani a prezzo di assoluta convenienza. Viale Marconi, 12 - VELLETRI - Tel. 06 - 9630800. Vicino la stazione ferroviaria.'

Scandalo al Genio civile per le cave abusive sul Tevere

Arrestati tre alti funzionari Il ministero aiutava i «ladri di sabbia»

In manette il vertice dell'Ufficio speciale Tevere del Genio civile. Tre alti funzionari ministeriali vanno così a fare compagnia nel carcere di Regina Coeli a titolari e tecnici di una delle tante ditte che hanno rubato per anni la sabbia del Tevere. È l'epilogo di un'inchiesta avviata dal giudice Davide Iori e dai carabinieri del reparto operativo. Gli arrestati sono già sette, mentre altre sei persone hanno ricevuto altrettante comunicazioni giudiziarie. Tra questi, l'anziano Ercole Bianchi, titolare della «Romana Calcestruzzi», rapito per un anno dall'anonima sequestrata.

Le accuse sono pesantissime: associazione a delinquere, corruzione, falsità materiale, concussione, istigazione a delinquere, furto ed estorsione. Gli ultimi tre clamorosi arresti sono quelli dell'ingegnere capo dell'ufficio Tevere, il tenente colonnello Sergio Dall'Oglio, del suo collega ingegnere capo della sezione escavazione del Tevere Mauro Gatto e del geometra capo della sezione amministrativa Paolo Francesco Delle Noei. Li aveva preceduti in carcere nei giorni scorsi un loro collega, l'ufficiale idrico Francesco Fronteddu Secondo l'accusa, avrebbero permesso il furto di sabbia e ghiaia dal letto del fiume, nonostante i precisi divieti ministeriali.

Anche i «ladri» sono ovviamente finiti in carcere. Sono dirigenti e tecnici della Central Beton, grossa ditta del settore in grado di sborsare — come si è visto — milioni in «bustarelle» da distribuire a funzionari corrotti. La «Beton» usava anche una vecchiaia come prestanome. E così la signora Giuseppina De Dominicis, di 89 anni, è stata ammanettata, e poi messa agli arresti domiciliari. A Regina Coeli è finito invece il vero titolare dell'azienda, suo figlio Domenico D'Alessio, (è inquisito anche il fratello Ettore). Arrestato nuovamente (dopo un periodo di libertà provvisoria) lo stesso geometra della Central Beton, Guglielmo Sansoni, mentre non hanno mai lasciato il carcere dall'inizio

dell'inchiesta il capomastro della cava, Pasquale Lambertini, e l'impiegato Francesco Fontefreddi.

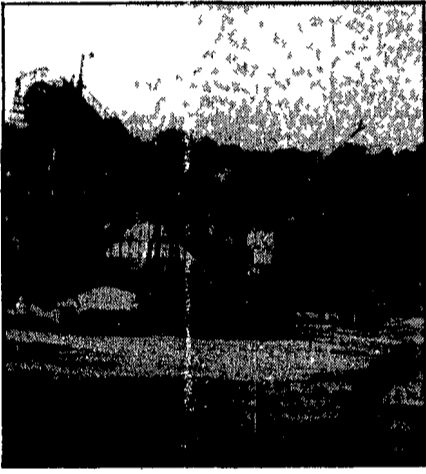
È questa l'associazione a delinquere che ha depredata la sabbia del fiume tra Monterotondo e Montelibretti, col beneplacito dei funzionari ministeriali e con le minacce di licenziamento rivolte ai dipendenti se rifiutavano di lavorare nella cava abusiva. Di contorno ruotano altri personaggi inquisiti per il momento con semplici comunicazioni giudiziarie. Tra tutti spicca ovviamente l'industriale Ercole Bianchi, titolare di un'impresa di calcestruzzi, reduce dalla drammatica e lunghissima prigionia nelle mani dell'anonima sequestrata. Anche due suoi dipendenti, Ezio Colafigli e Antonio Arcuri hanno ricevuto la stessa nota del giudice. In pratica la «Romana Calcestruzzi» può aver usato la sabbia prelevata dalla cava. Tra i corrotti figura anche il direttore della produzione. Tra gli inquisiti, troviamo poi altri funzionari pubblici, Demetrio Salvo, dipendente dell'ufficio Opere edili del Genio civile e Virgilio Forzilli, provveditore alle opere pubbliche del Lazio.

Uno scandalo di grosse proporzioni, dunque, che per il momento coinvolge una sola impresa. Ma «scavando» nell'impressionante «girono» delle ditte che stanno distruggendo milioni di metri cubi di territorio, le sorprese non mancherebbero certo. «Sono rimasto impressionato — ci ha detto durante l'inchiesta il giudice Iori — dal disastro provocato da queste cave e nord di Roma».

C'è da chiedersi quante altre complicità a livello ministeriale e regionale restano nascoste, con il paravento di codici e regolamenti «spianati» ad arte per favorire gli speculatori. Un assalto in piena regola ad un territorio già rovinato. A cominciare dall'inquinamento del fiume, costretto ora a sopportare anche questi sventramenti per favorire la ricchissima e spregiudicata industria dell'edilizia.



Salgono a tredici gli inquisiti per l'estrazione di ghiaia dal fiume - Ma altri scempi avvengono ancora «legalmente»



F. BU.

Un gruppo di predatori è finito in carcere. Lo scandalo dei furti di sabbia dal fiume è finalmente sotto gli occhi di tutti. Un interrogativo resta in sospeso: chi ha potuto permettere questo scempio di risorse naturali? Perché ci sono voluti i carabinieri per fermare le draghe? La risposta può essere semplice: intorno alle attività e struttive (e non solo nei fiumi) ruotano interessi di miliardi; e la corruzione arriva fino ai più alti livelli. L'inchiesta del giudice Iori ha toccato una delle tante «associazioni a delinquere». Altre, assai più legali, continuano ad agire deprestando con tanto di autorizzazioni ministeriali e regionali fiumi, laghi, coste, colline.

Se la Central Beton infatti scavava abusivamente la ghiaia del Tevere (grazie alla complicità di alti funzionari del genio civile), molte ditte lavoravano alla luce del sole con tanto di autorizzazione ministeriale. Eppure, un preciso decreto dei Lavori pubblici ha interrotto ogni attività estrattiva al 31 dicembre 1982. Nonostante questo sono state rilasciate due proroghe (una e per la «Latentia» che scade alla fine di giugno. Anche in questo caso un pretore sta indagando, sulla base delle denunce della Lega Ambientale Arci).

Con baldanzosa prepotenza, le ditte si sono fatte beffa di leggi e regolamenti, sotto il naso delle autorità. Vediamo che cosa è accaduto in questo ginepraio di codici e competenze. E cominciamo da un episodio incredibile. Com'è noto è stato definito ancora oggi il piano stralcio «sostitutivo» delle attività estrattive. In pratica cessate le autorizzazioni per scavare nell'alveo del fiume l'Istituto di arte mineraria dell'università doveva trovare zone «alternative» dove reperire sabbia e ghiaia.

Le 13 ditte autorizzate con tanto di concessione dichiararono a suo tempo d'aver estratto complessivamente 110 mila metri cubi l'anno (limite delle concessioni). Ma quando l'assessore regionale consultò i titolari per preparare il nuovo piano si sentì sparare: la bella cifra di due milioni di metri cubi. I sindacati (Fillea) presenti alla riunione reagirono, ovviamente, scandalizzati.

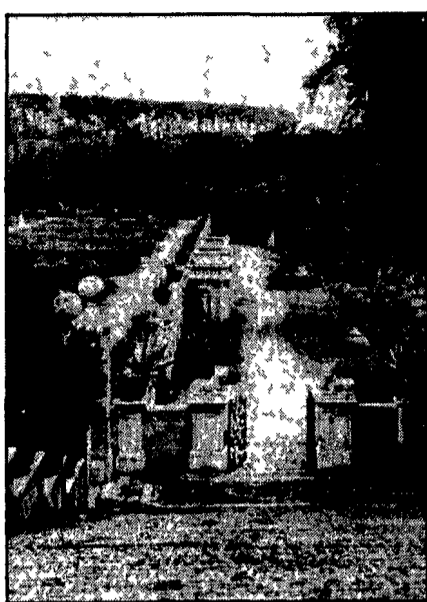
L'assessore Pallottini, senza scomporsi, riferì punto per punto le esigenze delle ditte ai tecnici incaricati di redigere il piano futuro. Non solo, in barba ad ogni vincolo idrogeologico le nuove zone sono state individuate ancora una volta a ridosso dei corsi d'acqua, nella cosiddetta «zona alluvionale adiacente al Tevere». Le concessioni sono immaginabili. Anche perché, finora, la grande abbuffata di sabbia ha provocato un'erosione impressionante su tutto il litorale laziale.

A corrodere le spiagge di Ostia, Fregene hanno con tributo anche gli sbrantamenti e le dighe sul Tevere, al punto che il litorale sta velocemente arretrando metro su metro. Fino alla futura ed inesistente scomparsa della spiaggia. Come è potuto accadere? È presto detto. Gli sbrantamenti di sabbia e ghiaia hanno creato voragini nel fiume profonde dieci, quindici metri. Contemporaneamente, tutto il materiale che il Tevere trascina alla foce «frenando» così l'avanzamento del mare, sta venendo a mancare proprio a causa della raccolta indiscriminata. È stato calcolato che il fiume trascina fino al mare 7 milioni di metri cubi di detriti, mentre le ditte scavano 10 milioni di metri cubi l'anno. Quei tre milioni in meno? È semplice: saranno «sbrucati» dal mare.

La folle logica delle escavazioni selvagge, nonostante i gridi d'allarme delle associazioni naturalistiche, con in testa la Lega ambiente dell'Arci, continua a favorire speculatori e amministratori corrotti.

Le ditte scavano, con o senza autorizzazioni, per reperire il cosiddetto «materiale inerte» da utilizzare per costruzioni e strade. Ed è assurdo dover ricorrere alla magistratura per impedire gli scempi quando esistono molte leggi di regolamentazione. Lo stesso ministero dei Lavori Pubblici «raccomanda» alle ditte nei suoi capitolati d'appalto l'uso di «sabbia lavata dal fiume» come materiale per le costruzioni. Si capisce quindi perché siamo al primo posto tra i paesi industriali per la produzione di cemento, mentre le altre nazioni si guardano bene dal deprederne le proprie risorse naturali. Il Lazio, nella graduatoria delle Regioni, è ai primi posti, mentre altrove i controlli sono molto più ferrei.

Ramondo Bultrini



Celebrato il 39° anniversario della Liberazione

L'amministrazione capitolina ha celebrato ieri il trentanovesimo anniversario della Liberazione di Roma. Il presidente Severi ha deposto corone d'alloro a Porta San Paolo presso la stela dei caduti per la difesa di Roma e presso la lapide affissa sulle Mura Auree. Un analogo omaggio è stato compiuto presso la lapide posta all'esterno del Museo Storico in via Tasso 145, l'assessore De Bartolo ha deposto altre corone al cimitero del Verano al Sepolcro del Caduti per la lotta di Liberazione e al monumento eretto in ricordo dei 2.728 cittadini romani uccisi nei campi di sterminio nazisti tra il '43 e il '45.

Corone sono state deposte dall'Amministrazione provinciale e dalla XX Circoscrizione anche in località La Storta al monumento e al cippo che ricordano i martiri dell'eccidio perpetrato dai nazisti. Una corona d'alloro è stata deposta anche all'interno del Forte Bravetta presso il monumento eretto a ricordo dei martiri fucilati dai nazisti.

Due manifestazioni antifasciste promosse dall'ANPI e dall'ANPPFA avranno luogo a Viterbo e a Monterotondo.

L'ecologia entra a Villa Pamphili oggi domenica tutto al «normale»

Gare sportive, animazione per bambini, spettacoli, dibattiti è questo e altro ancora, la giornata ecologica che si svolge oggi a Villa Pamphili, a cominciare dalle ore 8.30, fino alle 19.30.

La manifestazione, organizzata dalla XVI Circoscrizione e dal comitato tutela ambiente della stessa circoscrizione, vedrà la partecipazione del sindaco, dell'attore Nino Manfredi, oltre a rappresentanti delle varie associazioni ed enti che si richiamano ai temi dell'ambiente.

Sarà allestita anche una mostra nella palazzina Corsini, dei lavori sui temi ecologici eseguiti dagli studenti delle medie inferiori.

Per tutta la giornata saranno presenti a Villa Pamphili i bibliobus messi a disposizione dall'assessorato alla Cultura.

Ecologia è anche un'alimentazione sana e naturale. Così l'associazione «La terra canta» e il gruppo dei «verdi» ha organizzato dei corsi teorico-pratici per imparare a riconoscere le erbe selvatiche che possono essere utilizzate nell'alimentazione.

Le lezioni sono bisettimanali, tenute dalla dottoressa Silvia Froni e si svolgono nei locali della «Terra canta» (via di ponte Sisto, 67). Per la parte pratica il corso prevede anche un'escursione sui monti Lucretili, da valle Fredda a Rofreddo, che si svolgerà domenica prossima.

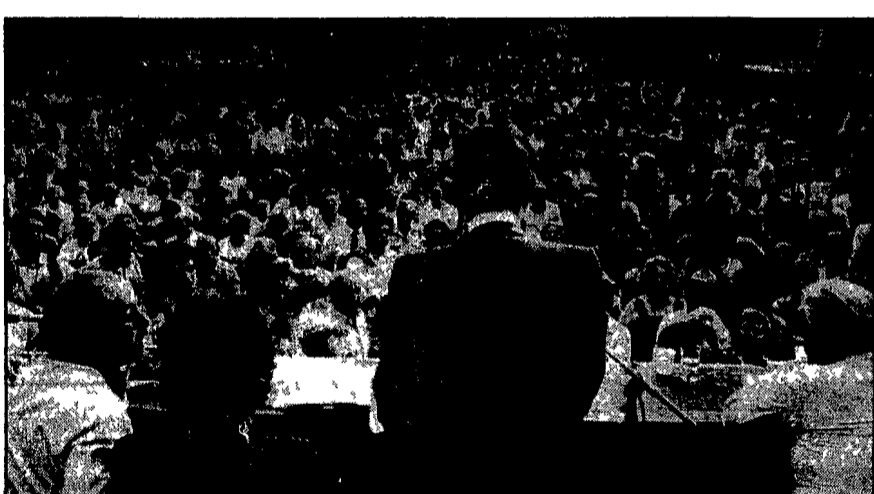
«Segno d'utore», le tecniche d'incisione

«Segno d'utore, le tecniche d'incisione» è il titolo delle lezioni che i maggiori artisti italiani contemporanei terranno, a turno, al Convento Occupato nel mese di giugno.

Ecco il calendario degli incontri teorico-pratici (sempre alle 18): venerdì 10° Nino Cordio e Andrea Volo, mercoledì 16° Renzo Vespianni, giovedì 17° Ennio Calabro e Misaal Gokaj, mercoledì 22° Riccardo Tommaso Ferroni, giovedì 23° Bruno Caruso e Giacomo Porziano, venerdì 24° Mario Schiavano e Franco Arca, mercoledì 29° Carlo Cattaneo e Alberto Sugh, giovedì 30° Antonio Capovaccio, Aldo Testa.

L'incontro con Enrico Berlinguer nel parco di Villa Gordiani

Per loro è stata soprattutto una grande festa, nella quale incontrarsi e ritrovarsi, sentirsi protagonisti e importanti, per una volta, in una manifestazione pubblica. Le migliaia di anziani che ieri hanno affollato il parco di Villa Gordiani, accaparrandosi tutti gli angoli d'ombra in un pomeriggio di mezza estate, sono rimasti felicemente sorpresi della possibilità di parlare, di chiedere, di interrogare, di esporre i loro problemi direttamente al Pci e al suo segretario Berlinguer. La presenza massiccia, l'urgenza, la foga denunciavano la volontà di contare, di rompere l'isolamento a cui una certa società li vorrebbe condannare non tenendo conto che gli anziani sono la nuova grande forza che irrompe prepotentemente sulla scena politica. E c'è anche chi adesso, strumentalmente, sotto elezioni, li scopre per la prima volta. Ma loro, quelli della terza età che hanno vissuto fascismo e guerra, che hanno combattuto per la Resistenza e la libertà sanno ben distinguere e ieri, a Villa Gordiani, quasi si palpava la confidenza e la fiducia instaurata da anni fra gli anziani e i comunisti.



Gli anziani e le elezioni Un debutto «alla grande»

Erano arrivati anche da lontano, nonostante l'afa e il sole che picchiava sul palco e sulle sedie di legno allineate. Con i capelli «fatti», le signore con i nipotini al seguito, come sempre di sabato e domenica in quartieri come questi dove le coppie giovani lavorano e affidano i piccoli alle cure affettuose degli anziani genitori. E quando alla spicciolata sono arrivati il sindaco, il compagno Fochetti Perna, Leda Colombini, Morelli, è stato subito un fitto scambio di strette di mano, di saluti cordiali, di riconoscimenti e ritrovarsi proprio tra vecchi amici e compagni che tanta strada hanno fatto insieme e hanno sempre tante cose da raccontarsi.

È cominciato così fra allegria e battute un dialogo continuato e reso ufficiale dai microfoni e dagli altoparlanti, sul palco dove intanto era salito, a stento, per la rissa che lo stringeva e lo applaudiva, il compagno Enrico Berlinguer.

Anche la platea si era infittita nel frattempo. Figli, nure con i piccoli in carrozzina, erano venuti tutti, intorno ai loro «vecchi», ben sa-

pendo che la festa era comunque loro. Sedute in prima fila un gruppo di «giovani nonne» ostentavano orgogliose la maglietta bianca con una scritta stampata sull'arcobaleno. Viviamo lo sport. Sono 600 mila gli anziani a Roma oggi e la maggior parte di loro vive ancora male. I pochi soldi della pensione sociale e una casa in affitto in queste selve di cemento della sterminata periferia romana sono tutto quello che lo Stato ha dato loro in cambio di anni di lavoro, di sacrifici, di tasse regolarmente pagate. E quando si è troppo stanchi e troppo soli la soluzione è stata finora un Istituto. Le cose sono cominciate a cambiare — lo ha ricordato la compagna Colombini — con le giunte di sinistra in Campidoglio che si sono proposte di trasformare l'assistenzialismo pietistico della Dc, in servizi in centri polivalenti in diritto



Seicentomila anziani a Roma: la maggior parte vive ancora di stenti. Argan: sono l'esempio di quanta stima il partito ripone nei cittadini della terza età»

alle vacanze per tutti. E non è solo il riconoscimento del valore dell'esperienza dell'anziano, della sua volontà a continuare a vivere dentro la società e essere utile e «produttivo», ma è anche una politica sociale. Se infatti per l'assistenza domiciliare si spendono 219 mila lire a persona, ci vogliono 4 milioni e mezzo per ricoverare un cittadino in ospedale. Quanti soldi si risparmierebbero per fare una società più giusta e «più uguale»? Il compagno Fochetti si è addentato invece, nei misteriosi meccanismi che hanno impedito alla tanto sospirata riforma delle pensioni di arrivare al traguardo, ha spiegato perché in Parlamento si tengano in così poco conto artigiani e commercianti, lavoratori dell'ENPALS (un Istituto sull'orlo del fallimento). E sempre per soddisfare le decine di interrogazioni che venivano dalla platea il compagno Perna ha ricordato come i comunisti hanno dato e continueranno a dare battaglia su riforme che sono nate dai bisogni della gente che o non vengono attuate (come la tanto sbandierata riforma istituzionale) o se sono varate vengono abbandonate (come la riforma sanitaria).

La casa, il rispetto dell'ambiente, gli spazi di verde sono gli altri argomenti cari agli anziani che ogni giorno devono fare i conti con gli affitti sempre più irraggiungibili e gli sfratti che inesorabilmente si abbattano proprio sui più deboli e indifesi. Chi oggi fa propaganda per le schede bianche — ha affermato il compagno Argan — e proprio colui che ha paura di essere criticato per la politica che finora ha condotto nella città e nel Paese lo, anziano come voi — ha detto l'ex sindaco di Roma — sono l'esempio vivente di quanta stima e quanta fiducia il partito riponga nei cittadini della terza età e come me tutti possono dare un contributo perché si cambi pagina e si respinga il tentativo di restaurare un centrosinistra che io tutti noi conosciamo bene per averlo vissuto al tempo di Scelba e Tambroni.

Prima delle conclusioni del compagno Berlinguer ha preso la parola il sindaco che ha annunciato fra gli applausi generali, che anche Villa Gordiani presto avrà il suo Centro anziani.

Anna Morelli

«Morbo gay» anche a Roma: due giovani colpiti. Indagine su 80 omosessuali

Due casi del «morbo gay», in sigla inglese AIDS, sono stati scoperti a Roma. Grave allarme quindi nell'ambiente sanitario che ha immediatamente posto sotto controllo oltre ai due giovani malati, anche altri ottanta omosessuali. Il morbo gay, infatti, è un virus herpetico che pare colpisca soltanto gli omosessuali. Può essere definita una «nuova» malattia, proprio perché ancora non si conoscono le cause della sindrome di immunodeficienza acquisita (questo il termine scientifico).

Il morbo gay è assai diffuso negli Stati Uniti, dove sta mettendo molte vittime, ora è arrivato anche in Europa. Per questo in alcuni ospedali specializzati di Roma si è deciso di effettuare dei controlli su 80 omosessuali, proprio per capirne di più.

Il programma, che si basa sulla co-tivazione del virus negli omosessuali, è affidata ad una équipe di medici e ricercatori Donato Greco, G. B. Rossi, Paola Verani dell'Istituto superiore di sanità, Giuseppe Ippolito e Giovanni Rezza dell'ospedale «Spallanzani», specializzato per le malattie infettive. «Non esiste una prova precisa che la malattia colpisca esclusivamente gli omosessuali, ha precisato il dottor Ippolito, infatti sarebbe stata riscontrata anche in due donne. A volte colpisce persone «insospettabili». Tuttavia è molto diffusa nelle «gay community». L'indagine è finanziata con i fondi dell'organizzazione mondiale della sanità.

Il morbo gay è chiamato anche «sindrome di Kaposi» dal nome del ricercatore polacco che l'individuò.

la tua casa...

LIGRACE aderente alla Lega Nazionale delle Cooperat ve opera per dare una risposta al problema della casa attraverso la cooperazione. Attualmente sono in prenotazione 152 alloggi nel piano di zona di Casal dei Pazzi. Il costo degli alloggi è di L. 843.000

mq. compresa una revisione prezzi del 20%, il 45% del costo è coperto da un mutuo agevolato al tasso del 11,50% non indicizzato. Sono possibili facilitazioni sulla parte in contanti.

Inoltre è aperta la campagna soci per i piani di zona di Capannelle e Castel Giubileo.

LIGRACE istituto consorziale romano attività cooperative edilizie sor coop a r l

lega

Sede sociale e uffici: Via Sacco e Vanzetti 46-00155 Roma - Tel. 4510913/4502733

Atac e Acotral: sciopero di 24 ore indetto dagli autonomi

Domani e per tutta la giornata a meno di improbabili ripensamenti la città sarà costretta a sopportare nuovi pesanti disagi per lo sciopero di 24 ore nei trasporti pubblici indetto dagli autonomi del Sina...



Con il Nicaragua per la pace Oggi incontro a piazza Navona

«Con il Nicaragua per la pace» manifestazione spettacolo oggi pomeriggio a piazza Navona. Dalle 18 alle 21 una lunga interrotta passerella di artisti, cantanti, di personalità della cultura dell'America Latina...

1984 anno etrusco ma la Regione non se ne accorge

Il 1984 sarà l'anno dell'Etrusco nel Lazio la presenza di quella civiltà ha lasciato tracce importantissime, ma la Regione fa finta di niente e non ha un programma...



Monterano, un paese «toscano» in mezzo al Lazio Nel nascondiglio del brigante scoperto da Sordi e Monicelli



Canale Monterano. I ruderi del Castello

«Questo di Canale Monterano è un intervento che fa parte di un programma per la conoscenza completa della provincia di Roma, di paesi, luoghi nascosti, da valorizzare, da scoprire...»

ca etimologia dalla dea Manturna, o da Mantus dio etrusco degli inferi? Le tombe di «Piana della bandita», della «Frasaneta», della «Palombara», attestano questa radice...

Da Roma seimila in marcia contro la Confindustria Cresce la mobilitazione per l'appuntamento di Torino - Il sostegno di Comune e Provincia - Il presidio al ministero del Lavoro

La situazione non si sblocca ed anzi non passa giorno che esponenti del fronte padronale non ribadiscano la loro linea ultranzista. Il no al rinnovo dei contratti è netto, nessuno spiraglio, nessuna apertura. La Confindustria punta allo scontro frontale con i lavoratori...

A luglio tutti a scuola di computer

Un laboratorio didattico di introduzione alla programmazione in linguaggio «Basic» è stato organizzato dalla Lega Informatica dell'Archi. Il corso, che si terrà dal 13 giugno al 15 luglio, ha una particolare attenzione alle capacità grafiche, sonore e di animazione dell'Home computer...

Vigliacca aggressione fascista all'EUR

Vigliacca aggressione fascista ieri sera all'EUR. Un nostro compagno, Maurizio Focarelli, 26 anni, iscritto alla sezione del Pci del Laurentino, è stato ferito ad un occhio da due giovani che a bordo di un vespa bianco avevano affiancato la sua macchina ferma ad un incrocio...

Il film

Che fine hanno fatto gli hippies? Allevano mostri

Presentato (con esito a dir poco controverso) al Festival di Cannes del 1980. Out of the blue esce ora a Roma con quasi 3 anni di ritardo. Neanche poi male, se si pensa che il precedente film di Dennis Hopper, The last movie (risalente addirittura al '71), è rimasto pressoché sconosciuto. Il fatto è che Hopper dopo il travolgente successo ottenuto in tutto il mondo con Easy Rider (1969) è rimasto un tipo scostante attore stimato ma regista poco inquadabile anche nello stragante successo dell'«altro» cinema «statunitense». Tanto che mentre i suoi vecchi amici come Nicholson Coppola o Corman sono oggi potentissimi lui continua a fare una fatica boa per girare i propri film.

Arte

Bénigne Gagneraux, nostalgia all'ombra di David

Bénigne Gagneraux - Galleria Borghese, fino al 12 giugno, giorni feriali ore 9/14, festivi 9/13, lunedì chiuso. In collaborazione con l'Accademia di Francia e con la Soprintendenza ai Beni Artistici Storici di Roma la Galleria Borghese espone quasi tutta la produzione del pittore Bénigne Gagneraux nato a Digione nel 1756 e morto suocero a Firenze nel 1795 assai famoso al tempo suo ma che ha finito per essere quasi cancellato dalla gloria di David. Si tratta di 32 dipinti 41 disegni e 19 incisioni. Il catalogo riproduce con le schede tutte le opere esposte e contiene saggi di Jean Leymarie, Pierre Georges Sylva Lavessière, Paola Hoffmann, Brigitte Sandström e Sara Staccioli Venne a Roma Gagneraux a vent'anni come «Prix de Rome» degli Stati di Borgogna. Allo scadere dei quattro anni (1776-1780) si fermò a Roma per un periodo di un credito altissimo e di commissioni dal Papa Pio VI dai principi Borghese e Altieri. La sua fortuna si allargò all'Europa quando nel 1784 il re di Svezia Gustavo III vide il suo «Edipo» e gli commissionò entusiasta il dipinto «storico» raffigurante l'incontro di Gustavo III e di Pio VI nel Museo Pio Clementino in Vaticano» (1785). Una pittura politica e adulatrice che rifà con inconsapevole caricatura la pittura intellettuale della «Scuola di Atene» di Raffaello. Il Museo che raccoglieva stupende statue antiche era stato creato da Paolo VI all'epoca in cui era ancora teoricamente Stato Pontificio. In questo quadrone fiacco e a-

Achille Perilli e la geometria

ACHILLE PERILLI - Galleria Edina, via del Corso 525, fino al 30 giugno, ore 10/13 e 17/20. Si può essere ben d'accordo con quel che scrive Filippo Menna nel catalogo di questa serie di dipinti recenti dal formato grande al formato minimo che da sempre il lavoro di Achille Perilli sia sorretto da «una esigenza sistematica, costruttiva, analitica che agisce insieme a quella complementare di aprire varchi e camminamenti alle forze pulsionali e assicurare loro un ruolo non secondario nella configurazione dell'opera». E mi sembra anche fondamentale ricordare l'armonico procedere del pittore col teorico dal Manifesto del gruppo di Forma 1 a «Machinerie, ma che macchine del 1975 e alla «Teoria dell'irrazionalità geometrico» del 1982. Tutti sanno che anche un organismo o un cristallo crescono e si espandono secondo una segreta geometria. Paru Klee ne fece tesoro in parallelo con la musicalità dell'immagine pittorica e del percorso del segno nello spa-

Dibattito con Ciofi su credito e servizi

Martedì 7 giugno alle 17,30, presso il Jolly Hotel di Corso Venezia, il Pci propone un incontro con Paolo Ciofi, del Cc, responsabile nazionale credito e struttura finanziaria sul tema «Funzione e ruolo del credito, dei servizi finanziari ed assicurativi per lo sviluppo e il rilancio produttivo del Paese». Al dibattito interverranno Alberto Zevi, della Lega nazionale cooperative, Angelo De Mattia segretario generale aggiunto della FISAC-CGIL, Danilo Cerretti, responsabile sezione economica della CNA di Roma, Rosario Raco, segretario provinciale della Confederazione romana.

All'Università un incontro sui temi della alternativa

Per dimostrare che cambiare si può, per rilanciare la partecipazione democratica, contro chi vuole delegittimare le istituzioni, mercoledì 8 giugno alle 10,30, presso l'Aula III di Giurisprudenza, in sezione universitaria del Pci organizza un incontro. Il tema «Quali contenuti per l'alternativa», sarà oggetto di un dibattito con Giulio Carlo Argan, Alberto Asor Rosa, Franco Bassanini, Fiamino Crucianelli, Giuliano Ferrara, Renato Nicolini, Stefano Rodotà. Tutti gli studenti, i giovani sono invitati a partecipare.

Musica

Invasa l'Ungheria da «mostri» italiani

L'Accademia di Ungheria ha avuto un «curioso» ciclo di concerti, inserito nel titolo «Il timbro italiano della Scuola Ungherese». L'iniziativa nasce dalla coraggiosa tenacia e intelligenza di un musicista e interprete quali è Gloria Lanni che ha improntato la sua vicenda musicale didattica, pedagogica artistica e culturale alle esperienze nate in Ungheria (dove del resto si è perfezionata) fino a poter oggi essere considerata proprio l'«inventrice» di una Scuola Ungherese organicamente coordinata. Continuando il recupero di Liszt avviato da Bartók, Gloria Lanni ha tolto a Liszt qualsiasi polvere saltatoria rievocando il piglio moderno del compositore. Da Kodály la pianista ebbe incoraggiamenti ed apprezzamenti inimitabili. Bartók che è il vertice del triangolo è anche un vertice della sua arte interpretativa. Ed è per questo che può rivalearsi nella Scuola Ungherese la risonanza di un «timbro italiano».

Erasmus Valente

Il concerto di cui diciamo ha portato in primo piano nella sede dell'Accademia quattro giovani musicisti parigini. Decimo di Marco Cecconi che ha sospinto l'aspra «Suite» op. 14, di Bartók in una risonanza grandiosa e intensa aggressiva e folle captata con intuito e bravura eccezionali. Diciamo di Fabrizio Ventura che ha tolto a Liszt («Mephisto-Valzer» e il brano «Dopo una lettura di Dante») ogni ombra di ridondanza a vantaggio di un pianissimo formidabilmente essenziale. Diciamo della energia eleganza e fermezza della pianista Anna Grossi intensamente «barbarica» nell'«Allegro barbaro» di Bartók pagna diabolocamente decisa e diciamo infine con affettuosa invidia di Roberto de Romanis (dicinotto anni) il più giovane di tutti, che è apparso come un nuovo profeta di questa Scuola Ungherese «timbrata» in Italia. Tutte e tre le punte di quel triangolo sono state esplorate dal De Romanis che ha dato vita a Kodály («Danze infantili»), intensità di pathos a Bartók (otto brani del «Mikrokosmos») ciascuno incastonato nel suo particolare clima) e un medita luce armonica e poetica allo «Spasmo» di Liszt, che si affianca alla modernità di Debussy. Questo De Romanis suona anche giovedì prossimo e sarà affiancato ancora da Anna Grossi nonché da Fabrizio Menicocci e Flavio Mangano. Altri «mostri» decisi ad appropriarsi dello spazio sonoro che è del resto, il loro elemento naturale.

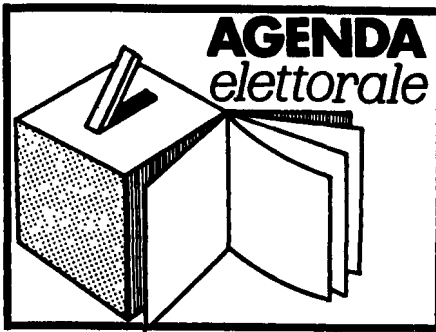
PUBBLICISTI ALLE URNE OGGI E DOMANI PER IL BALLOTTAGGIO PER L'ORDINE DEI GIORNALISTI

Si ricorda ai colleghi che oggi domenica 5 e domani lunedì 6 giugno dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 18.30 alle 20.30 si svolgeranno in Piazza Capranica 72 le elezioni di ballottaggio per la designazione dei rappresentanti dei Pubblicisti nel Consiglio Interregionale e Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Data l'importanza della consultazione elettorale si invita non tutti i colleghi giornalisti pubblicisti ad intervenire.

Perna chiude la Festa di Magliana

Domani Picchetti va alla Fatme

Incontri con Fanelli e Franco Ferri



ROMA INCONTRI - Casalborteone alle 10,30 dibattito (Corvisieri, Del Fattore); Testa di Letra alle 19 apertura campagna elettorale (Ottaviano, Leardi); Acilia alle 18 manifestazione sanità di zona (Losavio); Cesano alle 9 giornale parlato (Iacobelli); Gregna alle 9,30 inaugurazione sezione Via Michele Migliorini (Della Seta); Corcholle alle 8,30 uscita (Pompli)...

ROMA DIFFUSIONE UNITÀ - Portonaccio, Pietralata, Coll'Aniene, P. Mammolo, S. Basilio, Tiburtina Tramsel. VOLANTINAGGI E GIORNALI PARLATI - Zona Fiumicino alle 9,30 al Fosco delle Sentinelle; Acilia Nuova alle 10 a Piazza Casparri donno. FESTE DELL'UNITÀ - Si chiudono oggi le feste dell'Unità di Subauggo alle 18,30 con il compagno Perna; Quarticciolo alle 18,30 con il compagno Nicolini; Magliana alle 19 dibattito sport con Frasca e Rossi Doria.

ROMA COMIZI - Arpino alle 10,30 (Migliorini); S. Giorgio alle 20 (Migliorini); Arce alle 11 (Ignagni); S. Giovanni alle 10 (Ignagni); Torricella alle 10 (Giorgi); Arnera alle 11 (Giorgi); Fregene alle 11 (Lisi, Sapi); Castro alle 21 (Sapi); Atina alle 10 (Giovannini); S. Donato alle 10 (Giovannini); S. Andrea alle 18,30 (Giovannini); Anticoli alle 11 (Antonelli); Cassino alle 20 (Antonelli); Piedimonte alle 20 (Simele); Aquino alle 20,30 (Cullo); Terelle alle 9,30 (Vacca); Monte S. Giovanni alle 10 (C. Fanelli); Sora alle 11 (Fanelli); Capranica alle 20,30 (Coltracceschi, Ignagni); Pico alle 11,30 (Vacca).

LATINA Sornino alle 10 comizio (Grassucci); Itri alle 10 incontro artigiani (Berti); Sezze alle 18 manifestazione pace (Imbellone, Furnagalli, D'Alessio, Cioffi); Caserta alle 10,30 comizio (Ferrara, Vitanova); Cori alle 18,30 comizio (Ferrara); Aprilia alle 10 dibattito (Grassucci, Picchetti); Norma alle 21 comizio (P. Vitelli); Castelforte alle 11 comizio (Bartolomeo).

RIETI COMIZI - Pescocostanzo alle 10 (Angeletti); Capradose alle 18,30 (Angeletti); Petrella alle 21 (Angeletti); Montopoli alle 18,30 (Andarini); Colivere alle 21 (Andarini); Amatrice alle 10,30 (Proietti); Androcco alle 18,30 (Proietti); Colli sul Velino alle 21 (Proietti); Cantalupo alle 12 (Giraldi); Poggio Molino alle 19 (Giacomini); Borghonovo di Tarnano alle 9,30 (Bocci); San Polo alle 21 (Bocci); Montegratone alle 18,30 (Lucertini); Pomete alle 18,30 (Perrilli).

VITERBO - Bagnoregio alle 10,30 manifestazione (Zassera, Giovagnoli); Rocignone alle 10,30 comizio (Ranalli); Sutri alle 11,30 assemblea (Ranalli, Capaldi); Casale alle 18 assemblea (Cruccianelli, Fichetti); Valentignani alle 18 comizio (Ferrari); La Cura alle 10,30 comizio (Ferrari); Vetralla alle 18 comizio (Ferrari); Montalto alle 10 assemblea (Parroncini); Montalto alle 18 festa anziani (Parroncini, Toaca); Corchiano alle 19,30 comizio (Ranalli).

ZONE DELLA PROVINCIA SUD - Comizi: Arlena alle 10 (Strufaldi); Valmontone alle 11 (Colombini); Galliciano alle 10,30 (Bagnato); Frascati alle 10,30 (Cioffi); Montecompatri alle 10,30 (Ferrari); Ardea alle 10,30 (Scalchi, Ottaviano); Lanuvio alle 19 (Ferrari); Palestrina alle 10 trasmissione radio; Palestrina alle 19 dibattito (Cantale); Palestrina - Comuni del comprensorio - manifestazione contro la droga. La mattina marcia da Palestrina a Cave; alle 17 corteo dal palazzo municipale di Cave fino al parco di Villa Clementi. Dibattito con Cancrini, P. Mancini, Daddoli. EST - Monterotondo alle 10,30 dibattito

TELEVISIONI OGGI VIDEOINO 18:45 Film «Come quando perche»; 19:30 Cinema e società 19 TG; 19:50 Hawk l'iridiano (teletext); 20 Betty Boop (cartoni animati); 20:15 Dittura d'arrivo 20:30 Film «Estate»; 22:20 Sport; 22:30 in diretta con Gordon; 23:15 TG 23:30 Film «Flash and Firecat»

TELETEVERE 8 Orosco, 8 10 i fatti del giorno 8 40 Film «24 dicembre 1975. Fiamme su New York»; 10 Redazione 10:30 Film «Soul»; 11 Terore su Venere; 12 La prima di cinema 13 Supermodellismo; 13:30 Biologia da aprire; 14 The wild in review; 14 10 Domino romano; 14 30 Film «Il figlio della giungla»; 16 Telefilm 17 The week in review; 17 10 Questo grande grande cinema 17:30 il meglio condotto da S. Battisti; 18 15 Oggi al cinema 18:30 Tele

ARCI LAZIO Centro Programmazione Spettacoli Catalogo 1983 CANTAUTORI ROCK / FOLK JAZZ / BLUES / COUNTRY VIDEO MUSICA CLASSICA TEATRO / CABARET DANZA ...una mossa intelligente per vivere la tua estate Tel. (06) 3599712 - 316449

ROMA sul trasporto a Radio Onda Sabina (D'Aversa, Rossi); Capena alle 10,30 cassetto (Amici); Castelnuovo di Porto alle 18 comizio (Quattrucci); Civitella S. Paolo alle 19 comizio (Amici); Riano alle 18 inaugurazione sezione (Giuseppina La Torre, Pochetti); Monteflavio alle 13 comizio (Pochetti); Pilaeciano alle 17,30 comizio (Amici); Rocca Giuvine alle 11 comizio (Fredda); Tivoli alle 11 comizio (Ottaviano, Maffioletti); Castelmadama alle 18 comizio (Dario Valori); Settevalla alle 9,30 incontro quartiere (Costantini, Cavallo, Cerqua).

NORD - Allumiere alle 20 comizio (Barbaranelli); Ladispoli alle 18 pensionati e servizi sociali (Napoleatani); Manziana alle 11 comizio (Barbaranelli, Vecchiarelli); Trevignano comizio (Tidet, Vecchiarelli) DOMANI ROMA

Alle 10 all'aula magna dell'università organizzata dal CCD assemblea cittadina italiani professionali sulla riforma della seconda università superiore (Mele, Benzi, Ferri, Marinaro, Crucianelli) INCONTRI - Cantieri CARBOLI alle 12 Via della Pisana (Giovannini, Calzetta); Cantieri CIMA alle 12 Laurentino (S. Baldi); FATME alle 12 (Picchetti, Frasca); ENEL alle 18,30 (Carrara, Formenti); Manti alle 18 sulla pace (Della Seta); Pietralata alle 18 incontro lotto (Masza); S. Basilio incontro lotto 25 (Tagliore); Tufello alle 18 incontro (Fungli); S. Lorenzo alle 17,30 (Zucchi); Moranino alle 16,30 (Calamante); Ostia Centro alle 18 dibattito sull'atletismo (Frasca, Pizzani, Bozzetto); Montecuccio alle 18 dibattito (Cantale); Spinetto alle 18 cassetto al 12° settore; Ostia Nuova alle 17 cassetto (Parola); Cassia alle 17,30 a VI Miglio incontro donne (Valentini, V. Toia); Aurelia alle 17,30 a P.zza Inerrio (Fumagalli, Nicolini); Balduine alle 19 a Piazza della Salus (Nicolini); Romana alle 18 cassetto a Via Francesco Benedetto (Andreoli); ZONA FRENESTINA alle 8 davanti alle scuole (Fanelli); Casalmoreno alle 8,30 davanti alla Posta incontro pensionati (Costantini); Cinecittà alle 10 cassetto (Ravallotti); Cinecittà alle 20 incontro giovani (Corvisieri); S. Giovanni alle 8,30 Regia di Via Taranto (Forti); N. Frattellucci alle 18,30 incontro (Fanelli); Torre Angela alle 18 dibattito pubblico (Gentili)

VOLANTINAGGI E GIORNALI PARLATI Cantieri Tiburtina alle 6,30; Operaia Pretestina alle 12,30 in Via De Cupis; Portonaccio alle 18; Laurentino 30 a Via Fontebonico; Ostia Centro alle 8 giornale parlato scuole; S. Giovanni alle 18,30 volantinnaggio a Via Taranto.

FEDERAZIONE SEZIONI DI LAVORO - Pubblico impiego alle 17 in Federazione Coordinamento Celid; S. Giovanni alle 18,30 in Federazione Economica; 17,30 Coordinamento TLC (Brancaccia, Granone). ZONE, SEZIONI E CELLULE AZIENDALI ZONA CENTRO - CDZ a Enti Locali alle 18 (Napoleatani); Mazzini alle 17 comunali 17 zona (Ottavio).

SUD - Veletri incontri (Ottaviano), Ariccia alle 13 incontro alla Palmolive (Cioffi); Ariccia alle 18 incontro mercato (Cioffi). EST - Magliano alle 20,30 assemblea (Schina Onori); Villa Adriana alle 17 incontro di quartiere (Colombini).

NORD - Civitavecchia alle 18 Comitato di zona più segreto (Mancini). LATINA - Terracina alle 18 assemblea (Recchia); Latina Villaggio Trieste alle 19 incontro popolare (P. Vitelli). FROSINONE - In Federazione alle 16 attivo (Nadia Mammone); in Federazione alle 18 attivo impostazione campagna elettorale (Tomassi).

TELEVISIONI OGGI VIDEOINO 18:45 Film «Come quando perche»; 19:30 Cinema e società 19 TG; 19:50 Hawk l'iridiano (teletext); 20 Betty Boop (cartoni animati); 20:15 Dittura d'arrivo 20:30 Film «Estate»; 22:20 Sport; 22:30 in diretta con Gordon; 23:15 TG 23:30 Film «Flash and Firecat»

Piccola Letti È morta Flora Grandinetti... Farmacie comunali Della Rovere (I circ.) piazza Lante de Rovere 123 Porto Vittono III corso Vittorio Emanuele 343 Cecchina II (IV) via Gaspara Stampa 71 Focina (VI) via del Paganico 38 San Donato (VII) via Sante Bargellini 9/c Della Palma (VII) via delle Palme 195/a Cole Prestantino (VIII) via Monte Miletto 47 Dei Salesiani (IX) via de Salesiani Dragonecello (XII) via Casini 99 (Acilia) Montecuccio (XV) piazza Mosca 13 Grimaldi (XVI) via Prati dei Papi 26 Castel Gubbio (IV) via Castoreano 35

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Accademia Filarmonica Romana (Via Fiamma 118) Riposo Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Aurora - Via della Conciliazione) Riposo Arcum (Piazza Epro 12) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088) Riposo ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via Friggen, 89 - Tel. 3452138) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE COFO F. M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA (Via C. Bessarano 30) Alle 10 50 Presso la Chiesa di S. Girolamo della Carità (Piazza Farnese) Quinto degli otto concerti dedicati all'opera dedicati all'opera per organo di Frescobaldi Organista Casara Corci (Ingresso libero) ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico Jacobini 7) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L. De Bosis) Riposo BASILICA SS. XII APOSTOLI (Piazza SS. Apostoli) Riposo CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula 16) Riposo

CENTRO SOCIALI MALAFRONTI (Via Monti di Pietra 16) Riposo La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronti apre i corsi di musica disegno teatro danza rock acrobatico hata yoga transita CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola de Casanova 10) Riposo

Tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 19,30 lezioni di ginnastica U.S.A. Aerobic Informazioni in Segreteria tel. 6548485 ARCI-CALDERINI (Piazza Mancini 4 - Tel. 399592) Riposo CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane 13) Riposo

GIHINE (Via delle Fornaci 37) Riposo ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini 45) Riposo LAB II (Arco degli Acciani, 40 - Tel. 657234) Riposo

LAB I (Arco degli Acciani, 40 - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi LA GIARA (Viale Mazzini 119 - Tel. 318695) Riposo

Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per l'anno 1983-84 ai corsi professionali per tutti gli strumenti e ai laboratori teorico pratici Concerti lezioni seminari incontri musicali ed altro Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì delle 16 alle 19 OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano) Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30 Lottio III scala C) Riposo Sono aperti i corsi di meno clown ed espressione del corpo Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Comunque le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica corso ascolto guidato improvvisazione jazz lettura e pratica di insieme

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù 57) Fino al 11 giugno Corso di Danza Moderna tecnica Limon tenuto da Daniel Lewis della Compagnia di Jose Limon Informazioni tel. 6782884 6792226 6791620

Prosa e Rivista

ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa 5) Riposo DIZIONARIO CULTURALE ALESSANDRINA (Via di Goglio Morandi 98) Riposo ASSOCIAZIONE CULTURALE «IL CIELO» (Via Natale del Grande 27) Riposo

Alle 21 L'Associazione Culturale «Il Cielo» presenta la Compagnia Potlatch 80 di Caserta in Liaso BORGO S. SPIRITO (Via de' nottoneri, 11) Alle 17 30 La Compagnia Ologia Palmi presenta Dialoghi delle carmelitane di Georges Bernanos. Regia di Anna Maria Palmi

DELLE ARTI (Via Sicilia 69 - Tel. 4785898) Riposo DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel. 6541915) Riposo ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 462114) Riposo ETI-CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270) Riposo

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti 1 - Tel. 6794585) Riposo ETI-SALTA UMBERTO (Via della Mareda 49 - Tel. 6794763) Riposo ETI-TORDINONA (Via degli Acquasparta 16) Alle 21 30 L'Ass. Cult. «Il Attico» presenta Romeo e Giulietta da Shakespeare. Regia di Fabio Sargentini con Argentina Ranaldi. Montataggio, Proiezioni ed informazioni al botteghino ore 10/13 e 18/20

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Riposo GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294) Riposo IL LABORATORIO (Via S. Venero 78) Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Riposo Alle 21 30 Ristate di estate due tempi con Dodo Ga gliarde e Luciano Frapolini. Musiche di L. Fralu LE MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 6594424) Riposo

Alle 17 30 Invenzioni a tre voci di Stefania Porrino. Regia di Carmela Migliori LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano 1) S. SALA A Alle 18 L'uomo dal fiore in bocca di L. Prandelli. Fil. me. I. tabacco di A. Cechov. Regia di Casimiro e Martini con Casimiro e Martini S. SALA B Riposo

S. SALA C Riposo LIMONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani) Riposo METATEATRO (Via Marconi 5) Riposo MONGOVINO (Via G. Genocchi 15) Riposo PADIGLIONE BORGHESI (Via dell'Uccelliera - Villa Borghese) Riposo

Spettacoli

Scegli per voi

I film del giorno

Gandhi King, Capranica lo, Chiara e lo Scuro Ariston, Le Gnestre Lo stato delle cose Quaresima Storia di Pera Augustus

Nuovi arrivati

Nostalghia Rvohi Toostie Eden, Embassy, Eurione Fiamma II, Gregory, Mastrosso Out of the blue Ambassade, Rouge et Noir

Sulle orme della pantera rosa

Fiamma I La scelta di Sophie Etiole, Holiday, Sisto (in originale) Il mondo di Utamaro Quaresima Time is on Our Side Europa, Garden Angelo della vendetta Savoia

Vecchi ma buoni

The blues brothers Metropolitan Soldato blu Gioiello Cristiana F. Noi i ragazzi dello zoo di Berlino Capranichetta

Un tranquillo weekend di paura

Bologna Il pianeta azzurro Espero Ufficiale e gentiluomo Arone 1941: allarme a Hollywood Nr 1977: fuga da New York Universal, Reale Poltergeist Novocine Frontiera Apocalypas Now Adanti Palladium La cruna dell'ago Orione Reds Tibur I fuchi della notte Atlantic

DEFINIZIONI - A. Avventuroso C. Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Stacco-Mitologico

AIRONE (Via Lida 44 - Tel. 7827193) Riposo Un tranquillo weekend di paura con R. Gen. DR (17 22 30)

ALCONE (Via L. di Lesina 39 - Tel. 8380930) Riposo Frontiera con J. Nicholson - DR (17 22 30)

ALFIERI (Via Ripetto 1 - Tel. 295803) Riposo È forte un casino con Bombolo C. (17 22 30)

AMBASCATE (Via Accademia Aghesi, 57-59 - Tel. 4741570) Riposo Out of the blue di D. Hopper - DR (16 30 22 30)

AMERICA (Via Natale del Grande 6 - Tel. 5816168) Riposo Gli scatenati campioni del karate - A (17 22 30)

ANTARES (Viale Adriatico 15 - Tel. 890947) Riposo Breve chiusura

ARISTON (Via Cicerone 19 - Tel. 353230) Riposo La Cruna e lo Scuro con F. Nuti - C (17 22 30)

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Riposo Il paradiso può attendere con W. Beauty - S (17 22 30)

ATLANTIC (Via Tuscolana 745 - Tel. 7610658) Riposo I fuchi della notte con S. Stalone - G (VM 14) (17 22 30)

AUGUSTUS (Corso V. Emanuelo 203 - Tel. 654555) Riposo Storia di Pera con I. Huppert, M. Mastroianni - DR (16 30 22 30)

BALDUNA (Piazza della Balduna 52 - Tel. 347592) Riposo Out of the blue di D. Hopper - DR (16 30 22 30)

BARBERINI (Piazza Barberini 52 - Tel. 4751707) Riposo Onnipotente tempo con C. Reeves - S (17 22 30)

BELSTO (Piazza delle Medaglie d'Oro 44 - Tel. 340897) Riposo Un'età da sballo (17 22 30)

BELSTO II (Piazza delle Medaglie d'Oro 44 - Tel. 340897) Riposo Film per adulti (17 22 30)

BOLIGNA (Via Stamiro 7 - Tel. 426778) Riposo Un tranquillo weekend di paura con J. Voight (VM 18) DR (16 30 22 30)

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735255) Riposo Chiusura estate

CAPITOLI (Via G. Seccati 293280) Riposo Chiusura estate

CAPRANICA (Piazza Capranica 101 - Tel. 6792465) Riposo Chiusura estate

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio 125 - Tel. 6796957) Riposo Critica: I ragazzi dello zoo di Berlino di V. Edel DR (VM 14) (17 22 30)

CASSIO (Via Cassia 694 - Tel. 3616007) Riposo Il verdetto con P. Newman - DR (17 22 30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90 - Tel. 350584) Riposo Scusatemi il ritardo di e con M. Trosi - C (17 22 30)

DEL VASCULO (Piazza R. Pilo 39 - Tel. 5818454) Riposo E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (17 22 30)

EDIPAZZO (Piazza Cola di Rienzo 74 - Tel. 380188) Riposo Tootsie, con D. Hoffman - C (16 30 22 30)

EMBASSY (Via Stoppani 7 - Tel. 870245) Riposo Chiusura con D. Hoffman - C (16 30 22 30)

EMPIRE (Viale Regina Margherita 29 - Tel. 857719) Riposo Breve chiusura

ESPERO (Il pianeta azzurro - DO (17 22 30) L. 3 500

ETIOLE (Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797558) Riposo La scelta di Sophie con M. Streep - DR (17 22 30)

EURCINE (Via Lisci 32 - Tel. 5910986) Riposo Tootsie con D. Hoffman - C (17 22 30)

EUROPA (C. Italia 107 - Tel. 865736) Riposo The Real Stones M (16 30 22 30) L. 4 500

FIAMMA (Via Basolati 51 - Tel. 4751100) Riposo S. SALA A Tootsie con D. Hoffman - C (17 22 30) L. 5 000

S. SALA B Sulle orme della pantera rosa con P. Sellers - C (17 22 30) L. 5 000

S. SALA C Riposo L'extraterrestre di S. Spielberg - FA (16 30 22 30) L. 4 500

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 694946) Riposo E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (16 30 22 30) L. 4 500

QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119) Riposo Chiusura estate

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) Riposo Il mondo di Utamaro (VM 18) (16 30 22 30) L. 4 000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti 4 - Tel. 6790012) Riposo Lo stato delle cose di W. Wenders - DR (16 22 30) L. 4 000

REALE (Piazza Sonnino 7 - Tel. 5810234) Riposo Fuga da New York con L. Van Cleef - A (17 22 30) L. 4 500

REX (Corso Trieste 113 - Tel. 884185) Riposo Il posto suona sempre due volte con J. Nicholson - DR (VM 14) (16 30 22 30) L. 4 500

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481) Riposo Chiusura estate

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 408983) Riposo Nostalghia di A. Tarkovsky - DR (16 30 22 30) L. 5 000

ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 884305) Riposo Out of the blue di D. Hopper - DR (16 30 22 30) L. 5 000

ROYAL (Via E. Filiberto 175 - Tel. 7574549) Riposo Gli scatenati campioni del karate - A (17 22 30) L. 6 000

SAVOLA (Via Bergamo 21 - Tel. 855023) Riposo Violanza in un carcere femminile (16 30 22 30) L. 2 500

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) Riposo Fuga dall'arcipelago maledivo - A (17 22 30) L. 6 000

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Riposo Il paese di papà con J. Calà - C (16 30 22 30) L. 4 000

UNIVERSAL (Via Bari 18 - Tel. 856030) Riposo 1977 fuga da New York con L. Van Cleef - A (17 22 30) L. 4 500

VERBAIO (Piazza Verbaio 5 - Tel. 851195) Riposo Il paese di papà con J. Calà - C (16 30 22 30) L. 4 000

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Riposo Chiusura estate

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Riposo Chiusura estate

ADAM (Via Casilina 816 - Tel. 8161808) Riposo Apocalypas Now di F. Coppola - DR (17 22 30) L. 3000

AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pape - Tel. 7313306) Riposo Il dolce peccato e riviste di spogliarello (17 22 30) L. 3000

ANINE (Piazza Sempione 18 - Tel. 890817) Riposo Film per adulti

APOLLO (Via Caroli 98 - Tel. 7313300) Riposo Un povero ricco con R. Pozzetto - O Multi - C (17 22 30) L. 3000

AQUILA (Via L. Aquila 74 - Tel. 7594951) Riposo Film per adulti

AVVENTUROSO (Via Macerata, 10 - Tel. 7555271) Riposo Film per adulti

BRISTOL (Via Tuscolana 950 - Tel. 7615424) Riposo E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (17 22 30) L. 2 500

BROADWAY (Via de' Narzisi 24 - Tel. 2815740) Riposo Tron con J. Bridges - FA (17 22 30) L. 2 000

DEI PICCOLI (Viale Borghese) Riposo La regina delle nevi DA (17 22 30)

DIAMANTI (Via Pretestina 230 - Tel. 295606) Riposo Un'età da sballo (17 22 30) L. 3 000

DUE ALLORI (Via Casilina 905) Riposo Bambini - DA (17 22 30)

EDIPAZZO (Viale dell'Esercito 38 - Tel. 5010652) Riposo Un povero ricco con R. Pozzetto - O Multi - C (17 22 30) L. 3 000

ESPERIA (Piazza Sonnino 7 - Tel. 582984) Riposo Il verdetto con P. Newman - DR (16 30 22 30) L. 3 000

MILIBONDI (Via G. Chabrera 121 - Tel. 5126928) Riposo Bambini - DA (17 22 30) L. 2 500

MERCURY (Via Porto Castello, 44 - Tel. 6561767) Riposo Immagine d'arte (17 22 30) L. 3 000

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 8090243) Riposo Bonnie e Clyde all'italiana con P. Villaggio - C (15 25 25 16) L. 3 000

MISSOURI (V. Bombelli 24 - Tel. 5562344) Riposo Lulu I angeli tra i fiori - DA (17 22 30) L. 3 000

VACANZE LIETE

RIMINI - Marina centro, Pensione Pignola Via Foscolo 2 tel. 0541 26 443 abiti 170/5011 vicinissima mare camera servizi cucina casalinga curata dai proprietari giugno 16 500 luglio 19 500 complessive agosto interpellateci (98)

RIMINI - PENSIONE CLEO Via R. Serra, tel. (0541) 81195 vicinissima mare camera servizi cucina casalinga curata dai proprietari giugno 16 000 - 20 000 complessive agosto interpellateci Direzione propria (68)

RIMINI - PENSIONE CRIMEA Via Pietro da Rimini 6 tel. (0541) 80 515 Vicinissima mare camera servizi cucina casalinga curata dai proprietari giugno 16 000 - 20 000 complessive agosto interpellateci Direzione propria (113)

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA Tel. 0541/80600 vicinissima mare tranquilla, ogni confort ambiente familiare cucina casalinga Giugno-settembre 16 000 Luglio 19 000 Agosto interpellateci (182)

RIMINI - PENSIONE IVREA Via Cesare 3 tel. (0541) 82 016 50 m mare confortevole parcheggio giardino familiare camera con servizi Bassa 16 000 Luglio 19 000 tutto compreso Agosto interpellateci Direzione Saragoni (medesima gestione e stessi prezzi Pensione Marina Gabriele) (69)

RIMINI Pensione Laurentini Via Laurentini, tel. 0541/80632 vicinissima mare, tranquilla parcheggio cucina curata dai proprietari Giugno-settembre 16 500, luglio 22 311/agosto 20 000-21 000 tutto compreso (187)

RIMINI - PENSIONE LEDA Tel. (0541) 81 566 (privato 83 687) vicinissima mare camera servizi ambiente familiare cucina curata dai proprietari Bassa 18 000 luglio 20 000 complessive Agosto interpellateci (43)

RIMINI - PENSIONE MIKI Via Apollonia tel. (0541) 81 686 Familiare tranquilla vasto parcheggio ideale per famiglie Bassa 16 000-17 000 luglio 17 000-19 000 agosto interpellateci (64)

RIMINI - PENSIONE OLEANDRA Tel. (0541) 81 380 Vicinissima mare, tranquilla, familiare ogni confort cucina curata abbondante Bassa 15 000-16 000 luglio 18 500-19 500 comp. agosto interpellateci (14)

RIMINI - PENSIONE TONIA Via Pietro da Rimini, tel. 0541 80 234 vicinissima mare - familiare - tranquilla cucina particolarmente curata giugno-settembre 14 000 - luglio 18 000 - agosto 22 000 tutto compreso (129)

RIMINI - PENSIONE TRINIDAD Tel. (0541) 26 957 Vicinissima mare tranquilla camera con servizi servizi 21 cucina curata dai proprietari Bassa 14 000 15 000 luglio 16 000 18 000 complessive interpellateci (143)

RIMINI - SOGGIORNO DIVA Viale Marmarica 15 tel. (0541) 28 946 Abiti 82.271 Vicinissima mare camera con servizi cucina giugno 18 000 luglio 21 000 settembre 17 000 (72)

RIVABELLA Rimini - Hotel Dreda Lungomare Tuscinioli 25 tel. 0541/22 825 nuovo signorile sulla spiaggia tutte camere servizi balconi ascensore aria condizionata autoparco menu a scelta Giugno settembre 20 000 / 22 000 luglio 25 000 / 30 000 (126)

RIVAZZURRA Rimini, Hotel Bacco via Taranto 29 tel. 0541/33 391 nuovo vicino mare camera servizi balconi ascensore aria condizionata parcheggio Pensione completa bassa stagione 17 000 / 18 000 luglio 21 500 Direzione propria (206)

RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL BUTTERFLY Tel. 0541/30 052 Sul mare tutte camere servizi privati ogni confort lavanderia parcheggio cucina curata e abbondante Bassa 17 000 - 18 000 Luglio 23 000 24 000 Agosto interpellateci (110)

RIVAZZURRA RIMINI Hotel Espana Tel. 0541/30318 moderno vicinissima mare parcheggio camera servizi balconi ascensore aria condizionata parcheggio Bassa stagione 16 500-18 500 luglio 23 000-24 000 tutto compreso agosto interpellateci Proprietà direzione Vincenzi (208)

RIVAZZURRA DI RIMINI - HOTEL GIARDINO Viale Biella tel. (0541) 32 359 A 20 metri dalla spiaggia completamente rinnovato ogni confort, cucina genuina curata dai proprietari Giugno e settembre 17 000 luglio 20 000 agosto 25 000 complessive (114)

RIVAZZURRA/RIMINI - HOTEL HALF MOON Tel. (0541) 32 575 Vicinissima mare moderno camera servizi balconi cucina rinomata Bassa 16 000 luglio 21 000 agosto interpellateci (83)

RIVAZZURRA DI RIMINI - HOTEL MIKAELA Tel. (0541) 32 486 Vicinissima mare moderno tranquilla cucina curata e abbondante parcheggio Bassa 16 000-18 000 luglio 19 000-21 000 agosto 24 000-25 000 (96)

RIVAZZURRA Rimini - Hotel Pensione Zenith tel. 0541 32 217 (via Messana) - carne pesce alla brace pasta fresca vini propri tranquilla direttamente mare completamente rinnovato camere con servizi ascensore giugno 16 000/16 500 - luglio 19 000/20 000 comp. (151)

RIVAZZURRA Rimini, Hotel St. Raphael tel. 0541/32 220 Vicinissima mare, tranquillo camera servizi balconi cucina genuina parcheggio - Giugno 16 000 / 17 000 / 1 20/7 e 21-31/8 19 000 / 20 000 / 21/7-20/8 24 000 / 25 000 settembre 15 000 / 16 000 Direzione propria (216)

RIVAZZURRA Rimini, Hotel St. Raphael tel. 0541/32 220 Vicinissima mare, tranquillo camera servizi balconi cucina genuina parcheggio - Giugno 16 000 / 17 000 / 1 20/7 e 21-31/8 19 000 / 20 000 / 21/7-20/8 24 000 / 25 000 settembre 15 000 / 16 000 Direzione propria (216)

RIVAZZURRA-RIMINI - PENSIONE ASTI Via dei Martiri 46 Tel. 0541/33232 (abit. 31035) Ambiente familiare cucina genuina abbondante completamente rinnovato vicinissima mare camera con servizi parcheggio Giugno 17 000 luglio 18 000-20 000 Agosto interpellateci (179)

SAN GIULIANO MARE-RIMINI - HOTEL LAVINA Via Garattini 10 Tel. 0541/56457 23871 Siamo lieti di comunicarvi che l'albergo è stato completamente rinnovato Tutte camere servizi telefono sala colazione lavanderia sala TV bar Prezzi moderati (181)

SAN GIULIANO MARE Rimini Hotel Regent Offerta speciale Hotel mare azzurre sull'Adriatico giugno 119 000 / 15 luglio 147 000 pensione completa compreso ombelione sdraio Direttamente sulla spiaggia camera bagno balcone ascensore Prenotateli telefonando al 0541/27 169 (195)

S. GIULIANO MARE RIMINI Pensione Villa Lory Via Licini 16 tel. 0541/56153 cento metri mare tranquilla familiare parcheggio giardino Giugno settembre L. 17 000-18 000 luglio 19 000-20 000 agosto 22 000-23 000 tutto compreso sconto bambini (194)

SAN MAURO MARE - Hotel La Plage con piscina Tel. 0541/47 154 tranquilla familiare parcheggio giardino Giugno settembre L. 17 000-18 000 luglio 19 000-20 000 agosto 22 000-23 000 tutto compreso sconto bambini (194)

SAN MAURO MARE - PENSIONE BOSCHETTI Tel. 0541/49157 pochi passi mare tranquilla fare camere con servizi parcheggio 1 20 giugno 14 500 21 giugno 3 luglio 17 500 tutto compreso (168)

SAN MAURO MARE, Pensione Villa Montanari vicino Rimini via della Resistenza 14 tel. 0541/44 036 vicinissima mare in mezzo al verde tranquilla camera con servizi parcheggio o piscina Bassa stagione 16 000 / 17 000 media 15 000 / 20 000 alta 20 000 / 23 000 Direzione proprietaria (203)

SENGALLIA ALBERGO ELENA Via Goldoni 22 tel. (071) 6622043 50 m mare posizione tranquilla camera servizi parcheggio coperto giardino trattamento familiare Pensione completa maggio-giugno-settembre 23 000 luglio 22 31/8 26 000 / 1 21/8 30 000 tutto compreso sconto bambini (25)

SILVI MARINA (Taramo-Abruzzo-Media Adriatico) Hotel Hermitage Seconda categoria modernissima hotel dotato di tutti i confort direttamente sul mare senza attraversamenti di strade camere fresche, piscina con doccia WC telefono balconi vista mare giochi bambini piscina TV ascensore 2 campi da tennis 2 piscine (una per bambini) Arancini bar parcheggio auto recintato spiaggia propria privata cuciniera affinitati con specialità gastronomiche abbazze Prezzi tutto compreso maggio-giugno L. 29 500, luglio sino 31/8 L. 37 500 L. 37 500 settembre 30 000 sconto bambini e riduzione per feriatto. Scrivetele telefonateci segreteria invernale sino 3/5 al 085/837482 dal 10/5 085/930381 930653 (185)

TORREPEDRERA (Rimini) - PENSIONE CORALLINA Via S. Salvo dor 62 Tel. 0541/720267 (linea 305 tel. 738882) Sul mare ampio parcheggio via parco giochi bambini balconi e vista mare conduzione propria o via di una - Giugno - 15 000 luglio 19 000 tutto compreso (144)

UFFICIO TURISTICO ARCADIA Tel. 0547/83 090 promuove settimane azzurre a Cesenatico in Hotel di categoria 19 26/16 lire 116 000 25/6 317 13 000 (intero periodo 230 000) 3 10/7 150 000 (197)

VALVERDE/CESENATICO - HOTEL BELLEVUE Sensazionale! Stessi prezzi del 1982 Tel. (0547) 86 716 Ogni confort Bassa stagione 18 000 luglio 22 000 agosto 26 000-28 000 (132)

VALVERDE Cesenatico, Hotel Castarède modernissima costruzione 100 metri mare camera bagno balcone vista mare parcheggio menu a scelta trattamento familiare Bassa 17 500/19 000 alta 24 000 / 28 000 tutto compreso Tel. 0547/86 610 (204)

VALVERDE Cesenatico, Hotel Donati via Palladio tel. 0547/86 214 vicinissima mare camera servizi privati balconi cucina genuina abbondante Giugno settembre 16 000 luglio 18 000 agosto 22 000 complessive (161)

VALVERDE Cesenatico, Hotel Green Valley Tel. 0547 87 286 sul mare camera bagno balcone parcheggio menu a scelta prezzi speciali per nuova gestione giugno 18 000 luglio 22 000 tutto compreso sconto bambini (160)

VALVERDE Cesenatico, Hotel Malaga tel. 0547/86 460 moderno centrale tranquillo 50 metri mare camera servizi balconi parcheggio menu a scelta Bassa stagione 18 000 / 20 500 (bambini gratis) media 23 000 alta 26 000 sconto camera 3-4 letti (191)

VILLAGRANDE 35 Km da Rimini Appennino Marchigiano - HOTEL PARCO DEL LAGO Il categoria altitudine 1 050 metri immerso nel verde - il delizioso laghetto camera con servizi balconi ottima cucina in tutti i posti quotidiani Eccezionale vacanze Giugno 22 000 agosto 30 000 chiavi o tennis piscina taccuino 1 da valley interpellateci tel. 0722/78247 (172)

VILLAMARINA Cesenatico, Hotel S. Marina tel. 0547 87 071 100 metri mare tutte camere bagno balcone parcheggio menu a scelta bassa stagione 16 500/18 000 al 24 20 000/25 000 sconto bambini direzione proprietaria (135)

VISERBA Rimini, Hotel MB tel. 0541 / 738 580 10 metri mare camera bagno balconi ascensore parcheggio Bassa stagione 18 000 luglio 22 000 tutto compreso (198)

VISERBA RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA Tel. 0541/738 126 23877 vicinissima mare camera servizi balconi parcheggio menu a scelta direttamente mare camera bagno balcone telefono Prezzi speciali per famiglie Giugno 14 800 luglio 19 000 tutto compreso (173)

VISERBA Rimini, Pensione Arcobaleno - via Bainsizza 24 - tel. 0541/738 038 pochi passi dal mare tranquilla cucina romagnola genuina frutta e verdura produzione propria familiare parco giochi per bambini autoparco gratuito Prezzi convenienti (154)

VISERBA Rimini, Pensione Gardino tel. 0541 738 336 30 m mare tranquilla familiare camera con servizi cucina casalinga curata dai proprietari Bassa stagione 16 000 / 17 000 Luglio 18 000 / 19 000 tutto compreso anche IVA Sconto bambini 20-50% (164)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE MILLIE Via Burnazzi 9 tel. (0541) 738 453 (abitazione 72000) 50 metri mare camera con servizi cucina casalinga Nel ringraziare la sua clientela comunica i seguenti prezzi maggio 12 500 giugno settembre 14 000 luglio 18 000 agosto 20 000/21 000 tutto compreso (42)

VISERBA (Rimini) - PENSIONE NADIA - Via Palietta 7 Tel. 0541/738 351 20 m mare tranquilla familiare cucina curata dalla proprietaria cortile recintato per bambini sala TV color Bassa stagione 15 500-16 500 Luglio 20 000 tutto compreso Mansarda riduzione L. 1 500 (74)

VISERBA (Rimini) Pensione Orienta Via Doberdò 20 Tel. 0541/738068 Tranquilla familiare 30 m mare parcheggio camera bagno Bassa stag 15 500 Luglio 18 500 IVA compresa Sconti bambini Direzione proprietario (100)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE RENZO Tel. (0541) 738 563 Direttamente mare confortevole cucina casalinga prezzi moderati Interpellateci (61)

VISERBA Rimini, Pensione Rossy tel. 0541 738 005 30 m mare tranquilla familiare ottima cucina bassa stag 14 500/15 500 luglio 17 500/19 500 via compresa agosto interpellateci direzione proprietaria (129)

VISERBA Rimini, Pensione Stella d'Oro Gratis un giorno ogni 10 in Maggio-Giugno tel. 0541 734 562 sul mare familiare parcheggio

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ROSA Tel. (0541) 738 563 Direttamente mare confortevole cucina casalinga prezzi moderati Interpellateci (61)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ROSA Tel. (0541) 738 563 Direttamente mare confortevole cucina casalinga prezzi moderati Interpellateci (61)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ROSA Tel. (0541) 738 563 Direttamente mare confortevole cucina casalinga prezzi moderati Interpellateci (61)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ROSA Tel. (0541) 738 563 Direttamente mare confortevole cucina casalinga prezzi moderati Interpellateci (61)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ROSA Tel. (0541) 738 563 Direttamente mare confortevole cucina casalinga prezzi moderati Interpellateci (61)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ROSA Tel. (0541) 738 563 Direttamente mare confortevole cucina casalinga prezzi moderati Interpellateci (61)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ROSA Tel. (0541) 738 563 Direttamente mare confortevole cucina casalinga prezzi moderati Interpellateci (61)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ROSA Tel. (0541) 738 563 Direttamente mare confortevole cucina casalinga prezzi moderati Interpellateci (61)

bassa stag 12 500/14 500 luglio 17 000/19 000 tutto compreso supplemento bagno L. 1 000 (140)

VISERBA Rimini, Pensione Villa Marguoso Via Salamini 9 tel. 0541 738 586 ambiente molto tranquillo e familiare camera con servizi cucina genuina e abbondante in giardino per bambini parcheggio bassa stag 16 000 luglio 18 500 tutto compreso (129)

VISERBELLA DI RIMINI - PENSIONE FLORA Tel. 0541/721057 (abitazione 720742) sulla spiaggia familiare cucina genuina parcheggio privato camera con balcone sul mare Bassa stagione 18 000 luglio 21 000 1/25 agosto 24 000 tutto compreso anche IVA (177)

VISERBELLA Rimini, Pensione Roda tel. 0541 721 005 sul mare tranquilla familiare camera bagno balcone parcheggio cucina romagnola molto curata giugno 15 000/17 000 luglio 17 000/19 000 tutto compreso (128)

VISERBELLA RIMINI - PENSIONE VILLA MARA Via Serafini 6 tel. (0541) 721 027 Vicinissima mare tranquillo familiare camera servizi giugno 16 000 luglio 18 000 tutto compreso agosto interpellateci Sconto bambini 20% Dir proprietario (78)

VISERBELLA Rimini, Villa Laura Via Porto Palos 52 tel. 0541/721 050 sul mare tranquillo confortevole parcheggio verranno servizi specialità gastronomiche cucina veramente romagnola Giugno e settembre 16 000 luglio 17 500 compreso IVA e camera mare sconto bambini agosto interpellateci (195)

avvisi economici

A LIDO ADRIANO (Ravenna) Vendiamo appartamenti sul mare - Prezzi eccezionali da 37 000 000 - Agenzia Rimini viale Petrarca 299 tel. 0544/494 530 (92)

CESENATICO Affittasi appartamento in villetta giardino parcheggio 3 4 posti letto giugno luglio anche quindicinalmente Tel. (0547) 81 173 (60)

IGEA MARINA Affittasi appartamento vista mare Offerta speciale Giugno agosto anche quindicinalmente Tel. (0541) 630 607 47 377 (73)

IGEA MARINA Affittasi appartamento in villetta 100 mt mare giardino posto macchina Giugno luglio-settembre Tel. 0541/631 004 630 505 (100)

IGEA MARINA Affittasi appartamento estivo vicino mare mensili quindicinali Prezzi moderati. Telefonare ore pasti 0541/738 070 630 174 (94)

MAREBELLO RIMINI affittasi appartamento estivo per otto giugno luglio anche quindicinalmente telefono 0541/33 182 (79)

MAREBELLO RIMINI affittasi appartamento agosto 5 posti letto tranquillo indipendente 7000 telefono. 0541/631 830 (77)

MILANO MARITTIMA Savio affittasi appartamento villetta sul mare Bassa stagione 240 000 quindicinali 0544/555 595 (95)

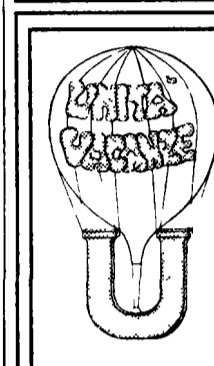
PINARELLA CERVIA Pensione Belinda vicinissima mare camera bagno balcone Cucina casalinga Bassa 16 000/18 000 media 19 000 alta 23 000 Tel. (0544) 987 107 sabato domenica Apertura 15 maggio (61)

PROVINCIA TARANTO Affittasi villetta 750 000 nuovissimi villemi 200 metri mare. Telefonare Milano pomeriggio 02/45 68 038 (96)

RICCIONE HOTEL EUROPA Tel. 0541/41 943 Pensione completa

FESTA NAZIONALE DELLE DONNE COMUNISTE

VIAREGGIO - RIVIERA DELLA VERSILIA 15-31 LUGLIO 1983
SETTIMANE AZZURRE: Proposta vacanze
 Pensione alberghi camping mare pineta parco naturale e montagna.
ESCURSIONI, VISITE GUIDATE, FACOLTATIVE.
 7 giorni: pensione camera con bagno prima colazione a partire da L. 17 500 al giorno pensione camera con bagno prima colazione un pasto, a partire da L. 26 500 al giorno
STABILIMENTI BALNEARI, SPIAGGIA LIBERA e ATTREZZATA.
 Possibilità di acquisto di un biglietto cumulativo per tre grandi spettacoli musicali: allo Stadio e al Palazzo dello Sport e L. 12 000
TURISMO ALL'ARIA APERTA: camping
 Viareggio Torre del Lago
 Adulti L. 3 000 bambini (0-8 anni) L. 2 100 piazzola L. 3 500 punti luce L. 1 000
 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
COMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA FEDERAZIONE P.C.I. VERSILIA
 VIA REGIA, 68 - VIAREGGIO - TEL. 0584/32202



**KIEV
LENINGRADO
MOSCA**

PARTENZA 10 agosto da Roma
23 agosto da Milano

DURATA 10 giorni
TRASPORTO aereo
ITINERARIO Roma o Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:
LIRE 1.345.000 da Roma
LIRE 1.255.000 da Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario con guida-interprete locale. Spettacolo teatrale a Mosca. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa.

UNITA' VACANZE MILANO - Via F. Testi 75 Tel. (02) 64 23 557/64 38 140
 ROMA - Via dei Taurini 19 Tel. (06) 49 50 141/49 51 251
 Organizzazione tecnica ITALURIST

4ª Festa dell'«Unità» in montagna
2 - 10 LUGLIO 1983
 Prenotazioni (entro il 26 giugno) ed informazioni telefonando alla **Federazione del PCI di Aosta - Telefono (0165) 2514**

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA
OFFERTA DI SOGGIORNO A PREZZI BLOCCATI
 Anche quest'anno gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in Valle di Gressoney (Gaby-Iselle) ripropongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati a prezzi bloccati rispetto allo scorso anno. L'offerta varia dalle 85 000 lire alle 110 000 e comprende:
 - pernottamento per 8 notti più la prima colazione
 - partecipazione a spettacoli organizzati nell'ambito della Festa
 - possibilità di consumare pranzo o cena presso i ristoranti convenzionati a prezzi fissi di lire 8 000 o presso gli stands del festival
 Saranno inoltre organizzate visite, gite, balli ed escursioni guidate.

NUOVA RONDA GL. L'AUTO PIU' GENEROSA D'EUROPA.



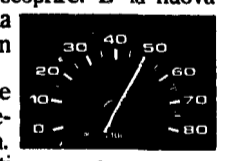
Arriva da una nazione che ben conosce, un'auto tutta da scoprire. E' la nuova Ronda Seat. Nuova dalla Spagna. Frontalata con le altre auto europee. Subito scoprirai che è un'automobile generosa, molto generosa. Perché la Ronda GL ti dà di serie l'accensione elettronica, i fari alogeni, il lunotto termico con lavatergicristallo, le luci di retromarcia, il contagiri, perfino il cambio a 5 marce. E ancora, sempre di serie, ti offre rifiniture di lusso come il velluto per i sedili reclinabili con poggiatesta e la moquette per il rivestimento interno. Per non parlare, infine, dei 6 anni di garanzia anticorrosione (contro i perforamenti da corrosione. Informazioni complete presso il tuo rivenditore).

5 PORTE

Scopri la Ronda GL. Scegli la tua, col motore 1.2 benzina o col motore 1.7 Diesel. Subito capirai perché parliamo del piacere di guidarla, e subito scoprirai il nostro orgoglio di costruirla. Per conoscere il nome del tuo rivenditore Seat più vicino chiama lo 02/30031. Ti mostrerà e ti farà provare la 5 porte più generosa d'Europa. Così generosa a sole

L. 8.504.000
 (IVA compresa in aggiunta motore 1.2 benzina)

SEAT RONDA
 L'ORGOGGIO DI COSTRUIRLA, IL PIACERE DI GUIDARLA



Cambio a 5 marce



ACCENSIONE ELETTRONICA

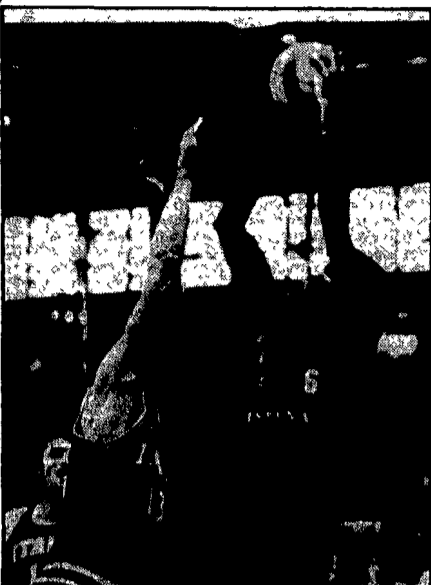


Importatrice e distributrice esclusiva
Bepi Koelliker Importazioni S.p.A.
 Viale Certosa-301 - 20151 Milano
 Tel. (02) 30031 - Telex 330340 BKAUTO

Basket

Gli azzurri di Gamba hanno battuto nella finale la Spagna (105-96)

L'Italia campione d'Europa



VECCHIATO contrasta sotto canestro SIBILIO

ITALIA: Cagliaris (7), Bonamico (8), Gilardi (16), Brunamonti (6), Villata (20), Meneghin (7), Riva (8), Vecchiato (12), Marzorati (6), Sacchetti (15). N.E.: Tonut e Costa.

SPAGNA: Sibilio (12), Margall (4), Jimenez (15), Romay (6), Martin (17), Corbalan (9), Solozabal (2), Lopez Iturrigaray (10), San Epifanio (21). N.E.: A-carga e Creus.

ARBITRI: Cline (Can.) e Nichols (Usa).

Dal nostro inviato NANTES — Campioni! Si è così un titolo europeo, ma è il mondiale del nostro basket. Siamo riusciti a mettere anche l'ultima ciliegina sulla torta nella serata più bella per la nostra nazionale e contro un avversario irriducibile che ci ha

fatto soffrire fino all'ultimo. È un'impresa mai riuscita prima d'ora e l'epilogo è stato degno alle attese, un buon spettacolo di basket tra le squadre oggi più forti del nostro continente e il punteggio finale a nostro favore. Tutti ad abbracciarsi con la voglia di tuffarsi nella Loira. Sette vittorie su sette incontri: scusate se è poco. Il Palasport pieno ma non troppo all'inizio delle ostilità. Quasi non si respira dal caldo soffocante; più che assistere ad una partita tocca a far la sauna. Il sole passa attraverso i vetri neri di questa inospitale e incredibile struttura che c'infuoca. In tribuna c'è il presidente del CONI Carraro, il segretario Pescante, oltre i vertici della nostra Ffederbasket.

Gamba, che fa sempre durante il riscaldamento della squadra, passeggiava con le mani sui fianchi lungo la linea di fondo. Sales continua a masticare gomme e Rubini, che in questi campionati sembra aver ritrovato la vecchia grinta, osserva apparentemente impassibile ogni cosa. Antonio Diaz Miguel, per ora, sta calmo e si concede volentieri ai telecronisti della TV spagnola. Scocca l'ora della finalissima e i due arbitri, due americani per una finale europea, danno il via alle 20,30 precise. Le cose sembrano mettersi bene nei primi minuti quando Riva e Sacchetti irrompono come fulmini nell'area avversaria. Ma è un'impressione fugace; cominciamo a perdere tre, quattro palle in attacco, gli spagnoli invece rilanciano come se il loro contropiede è doppiato. Non accademici i nostri avversari si staccano avendo accumulato un vantaggio di ot-

to lunghezze. Gamba, che ha schierato l'ormai tradizionale quintetto iniziale, richiama in panchina Meneghin e Sacchetti e mette dentro Bonamico e Villata e subito dopo Brunamonti per Marzorati, poi ancora Gilardi per Riva. E nota che il nostro allenatore centellina e sceglie i suoi uomini risparmiandoli nel corso della partita e uscendoli a seconda delle esigenze tattiche. Anche Bonamico ora prende coraggio, combatte con ogni pallone, entra, insomma conferma quello che Gamba dice di lui. Con Bonamico, a come andare sulle montagne russe: a volte ti porta su a volte ti tira giù. Ma gli italiani devono continuare ad inseguire. A fine termine della prima frazione raggiunsero gli spagnoli con Gilardi, poi Cagliaris manda avanti la squadra azzurra.

Una cosa è chiara: cambiati due tre uomini della formazione base (tra cui Martin afflitto da mal di schiena), Diaz Miguel non ha i ricambi adeguati. Al contrario dell'Italia. Ci sono state due fasi ben distinte nella prima parte della partita: un break in 17-4 a favore degli spagnoli e, nella seconda parte, uno di 22-9 in nostro favore. Si riprende e l'atmosfera si carica subito di elettricità con San Epifanio che ha qualcosa da dire di troppo con Gilardi. Interviene anche Vecchiato e il nostro allenatore si affrettava a far uscire Diaz Miguel si agita, entra in campo e gli arbitri gli affibbiano un tecnico; è solo il primo, pochi minuti dopo ne prende un altro.

Dopo 5 abbiamo 11 punti di vantaggio, Marzorati fa respirare Cagliaris, Bonamico e Vecchiato. Nel frattempo, Romay e Meneghin si caricano del terzo fallo; anzi il lungo spagnolo commette in attacco il quinto fallo. Meneghin spazza via palloni su palloni sotto i tabelloni ma Cline lo punisce severamente quando gli contesta all'8 il quarto fallo. Dino ha il solito gesto di stizza ma nulla più, più tardi dalla panchina rimprovererà Villata per aver appiccato un fallo una palla che poteva essere giocata diversamente. Ad 11' della fine e dal titolo siamo avanti di 19 punti grazie alla superiorità difensiva e al contropiede micidiali ora di Gilardi ora di Marzorati e Bonamico. Diaz Miguel manda in campo le seconde linee e ordina il pressing ma l'Italia nonostante qualche incertezza continua a tenere. I nostri avversari però ci roscichiano diversi punti e a 7' dal termine sono appena a 10 punti (69-79). Vuoi vedere che i nostri già pensano di avercela fatta? Il pressing

degli spagnoli stordisce, i nostri portatori di palla perdono troppi palloni e Vecchiato commette il quarto fallo, neanche il tempo di rimettere dentro Meneghin che Nichols lo spedisce in panchina. A 5' abbiamo solo 7 punti e rientra Corbalan dopo una breve pausa in panchina. La sofferenza continua e ci scoccano il miglior giocatore difeso. Gli arbitri (facilmente commossi) arrestando di continuo il cronometro quasi a voler fermare il tempo della nostra vittoria. Ecco anche Gilardi per 5 falli ma il vantaggio oscilla sempre sui 7-9 punti. Ogni nostra rimessa è una bagarre ma su ogni fallo spagnolo Gamba non ha esitazioni e ordina di tirare così arriviamo alla fine al titolo di campioni d'Europa.

Gianni Cerasuolo

Giro d'Italia: Argentin vince a Gorizia, oggi la «crono» di chiusura

Saronni verso il trionfo di Udine

Ogni giorno uno sventolio di bandiere rosse della «FLM»: ieri i lavoratori della Zanussi in lotta hanno fatto ala ai corridori

Ciclismo

Nostro servizio GORIZIA — Il Giro ciclistico d'Italia terminerà oggi in quel di Udine e si può ben dire che sulla fronte di Saronni sta per scoppiare il bacio del trionfo. Manca ancora una cronometro di quaranta chilometri per concludere, una prova individuale da Gorizia al rettilineo di piazza Primo Maggio, una linea dritta tra due ali di folia e gente che in dialetto friulano esprimerà la sua passione per lo sport della bicicletta e il suo evviva al ragazzo in maglia rosa. Difficile, molto difficile che Roberto Visentini possa annullare un distacco di 1'50" anche se il bresciano è uno dei migliori nelle gare contro il tempo: Saronni, per subire un dispiacere così grosso dovrebbe crollare, essere vittima di una crisi proprio nel giorno in cui da lui ci aspettiamo una cavalcata col vento in pancia. E poi il ricordo di Parma non è lontano: quel 27 maggio nel segno delle lancette, quel tic tac che ha inebriato Beppe con una squillante vittoria, sembra un monito e un lasciapassare per oggi. E Visentini confida: «Giocherò la mia ultima carta con tutte le energie a disposizione, però non mi illudo, probabilmente dovrò accontentarmi della seconda moneta».

ché più aperto, più disponibile al dialogo, più vicino ai problemi della categoria, pronto ad assumere atteggiamenti e decisioni in questioni che prima lo lasciavano indifferente perché chiuso in se stesso e quindi egoista. Ecco cosa mi piace in Saronni: l'aver capito che stava sbagliando e che doveva cambiare rotta. Da qui un altro modo di interpretare il mestiere, di programmare, di preferire la qualità alla quantità. Bisogna aggiungere che egli ha trovato in Stefano Del Tongo un «patron» intelligente, uno sponsor che lo ha assistito nelle scelte, e non capita sovente di vedere il presidente della squadra così sensibile e vicino al suo campione. E chi ha scritto che Saronni sta per divorziare dalla marca di Azezo, sappia che fra le due parti c'è un accordo che durerà per altri quattro anni.

Il Giro è stato anche uno sventolio di bandiere rosse con la scritta FLM, una serie di incontri con i lavoratori in

lotta per il rinnovo dei contratti e l'occupazione, una presa di coscienza sui problemi che travagliano il Paese, una severa condanna all'ottusità del padronato. E ieri la carovana è passata davanti ai cancelli della Zanussi di Pordenone dove la situazione è grave poiché esiste la minaccia di 4500 licenziamenti attraverso la chiusura di alcune fabbriche del gruppo e appunto sul viale dello stabilimento le maestranze hanno incitato Saronni, Visentini e compagni pure evolvendo con la distribuzione di alcuni volantini il loro stato d'animo, la loro volontà di porre fine ad un inammissibile stato di cose, la loro sacrosanta battaglia per il risanamento e il rilancio produttivo dell'azienda.

Jeri la penultima tappa, un viaggio che era un misto di discesa e di pianura, una corsa monotona, assai lenta, senza il minimo sussulto fino alle porte di Gorizia. Faceva notizia una foratura di Saronni (la prima del Giro) che non dava luogo ad alcun traballamento, e in ultima analisi ecco un tentativo di Magrini, Pavanello e Maccali che muore sul nascere, ecco le maglie gialle della Del Tongo al comando del plotone, ecco il colpo gobbo di Moreno Argentin quando manca poco più di un chilometro al traguardo. Argentin guadagna un centinaio di metri e decide che lo sponsor non può partecipare all'acquisto del giocattolo intervenendo direttamente a copertura della spesa. Tanto per specificare ricordiamo che l'Udinese aveva fatto sapere che Zico la sarebbe costato poco più di 1 miliardo, e che gli altri 5 li avrebbero tirati fuori gli sponsor. È chiaro che la norma si riferisce anche a Falcao (vedi Barilla) e a tutti gli altri giocatori, italiani compresi. Ma anche altre norme vincolano le società a non alterare con scandalose operazioni l'immagine del calcio. Staremo a vedere: se non rose fioriranno, come quella di stabilire un tetto massimo per gli ingaggi. Comunque domani ci sarà una riunione ristretta a Milano e Falcao e Zico faranno le questioni. Infine i campioni di A e B inizieranno domenica 11 settembre 1983 e termineranno il 13 maggio 1984 (A) e il 10 giugno 1984 (B). Ultima notizia: la Federcalcio ha chiesto all'UEFA di far disputare a Roma la finale della Coppa dei Campioni 1984.

COLNAGO la bici dei campioni

- L'arrivo 1) Moreno ARGENTIN (Sammontana), che percorre 232 km. in 8h54'41", alla media di km. 39,248; 2) Hoste (Italia); 3) Gavezzi (Italia); 4) Frusca (Italia); 5) Merendi (GB); 6) De Biana; 7) Bruggmann; 8) Serio; 9) Bincoletto; 10) Pivard; 11) Van Den Brande; 12) Bombini; 13) De Wolf; 14) Segersalt; 15) Angelelli.

- La classifica 1) Giuseppe SARONNI (Del Tongo-Colnago) in 8h54'58"; 2) Visentini (Inoxpran) a 1'58"; 3) Fernandez (Gemeas Cusin) a 2'50"; 4) Beccia (Botticchia Melvor) a 4'01"; 5) Leyarreta (Alfa Lami) a 5'09"; 6) C. (Italia) a 6'58"; 7) Thuru a 7'10"; 8) Ruperer a 7'13"; 9) Van Impe a 8' " "; 10) Muñoz a 8'58"; 11) Fanizza a 9'33"; 12) Schepers a 9'34"; 13) Bernaudoux a 10'10".

Al CF i presidenti fanno professione di maturità

La presidenza della Figc bloccherà l'affare Zico

Calcio

ROMA — I presidenti delle 144 società di calcio (A, B, C1 e C2) faranno i buoni bambini e — per il momento — si accontenteranno della «disponibilità» del CONI, espressa ieri, nel corso del lavoro del CF della Federcalcio, dal suo presidente Franco Carraro. Non chiederanno ai Coni un altro 2% in più dei proventi del Totò (adesso è del 5,50% fino al 1985); non rivendicheranno allo Stato un indennizzo per l'asserrimento del patrimonio giocatori a seguito dello svinculo; non premeranno neppure per avere un nuovo mutuo a tasso agevolato che avrebbe dovuto inglobare quello in corso. Niente di tutto questo, come più volte aveva srombazzato il presidente della Lega, l'on. de Antonio Matarrese, il quale aveva persino minacciato il blocco (o meglio la serrata) dei giocatori.

«I nuovi investimenti (vedi anche acquisto giocatori ndr), la copertura deve avvenire per il 100% con capitali propri: intendendoli per capitali propri i mezzi finanziari disponibili originati dalla gestione ordinaria e straordinaria», nonché i nuovi conferimenti di soci e di dirigenti in conto capitale e in conto finanziamento, con dichiarazione di infruttuosità e con postergazione. In pratica l'affare Zico potrà saltare, avendo la Presidenza federale assunto poteri straordinari e deciso che lo sponsor non può partecipare all'acquisto del giocattolo intervenendo direttamente a copertura della spesa. Tanto per specificare ricordiamo che l'Udinese aveva fatto sapere che Zico la sarebbe costato poco più di 1 miliardo, e che gli altri 5 li avrebbero tirati fuori gli sponsor. È chiaro che la norma si riferisce anche a Falcao (vedi Barilla) e a tutti gli altri giocatori, italiani compresi. Ma anche altre norme vincolano le società a non alterare con scandalose operazioni l'immagine del calcio. Staremo a vedere: se non rose fioriranno, come quella di stabilire un tetto massimo per gli ingaggi. Comunque domani ci sarà una riunione ristretta a Milano e Falcao e Zico faranno le questioni. Infine i campioni di A e B inizieranno domenica 11 settembre 1983 e termineranno il 13 maggio 1984 (A) e il 10 giugno 1984 (B). Ultima notizia: la Federcalcio ha chiesto all'UEFA di far disputare a Roma la finale della Coppa dei Campioni 1984.

Comunque sia la «sociografia» dei debiti delle società è adesso in possesso del presidente Carraro. Fare che — secondo quanto dichiarato dallo stesso Sordillo, — la situazione non sia però drammatica come la si era dipinta. «Resta allarmante», ma non tragica. Insomma, a voler giudicare dalle apparenze, i presidenti hanno capito che questo era il momento meno adatto per uscire di senno, tipo le richieste suddette. Anzi, hanno perfino messo da parte la richiesta di aumentare i biglietti dei popolari a 7.000 lire. Inoltre per

Oggi giornata «calda» in testa e in coda alla classifica

Lazio-Catania: ecco la chiave per la promozione in serie «A»

Giorgio Chinaglia pronto a rilevare la Lazio: lo ha dichiarato ieri Pintor

Calcio

ROMA — Sulla serie B l'ombra degli spargi. Le distanze sono lievi e in due giornate, dietro al Milan, potrebbero essere stravolte tutte le previsioni. Tutto dipenderà dalla Lazio nei centottanta minuti finali. Perché la Lazio? un avvenimento fuori dal normale per una partita di serie B. Non ci sarà record di incasso, come avvenne contro il Milan, ma ci si avvicinerà molto vicino. Sarà una partita tutta da vedere e da vivere, minuto dopo minuto. La Lazio, che è quella che ha più da perdere, è attesa da un compito estremamente difficile, soprattutto considerando le grosse

partità la sfida dell'Olimpico, allora la promozione in serie A si trasformerebbe in una appassionante lotteria, con una possibile coda sotto forma di spargi. Dunque tutto è nelle mani della Lazio ed anche del Catania naturalmente. All'Olimpico farà molto caldo. Ci sarà il tutto esaurito, un avvenimento fuori dal normale per una partita di serie B. Non ci sarà record di incasso, come avvenne contro il Milan, ma ci si avvicinerà molto vicino. Sarà una partita tutta da vedere e da vivere, minuto dopo minuto. La Lazio, che è quella che ha più da perdere, è attesa da un compito estremamente difficile, soprattutto considerando le grosse

difficoltà di questo suo finale, specie dopo l'allontanamento di Chinaglia, che bene o male era riuscito a tenere con grandi sforzi la baracca in piedi. Intanto la trattativa con Chinaglia per arrivare all'acquisto della Lazio (compresi i soldi da rimborsare al consigliere), potrebbe concludersi prima del previsto. L'avv. Pintor aveva preso tempo fino a mercoledì, ma già ieri ha fatto sapere alla «Finanziaria» laziale di poter «stringere». La parola adesso passa a Casoli e C, dato che Pintor considera definitiva la proposta: prendere o lasciare, insomma. Per quanto riguarda Como e Cavese, non dovrebbero esserci problemi per la prima. La Cavese invece dovrà fare i conti con la Reggina, che ancora spera nella salvezza. Lo stesso discorso vale per la Cremonese. Il Bologna s'è rinalizzato. Ora la salvezza è ad un punto. Sarebbe un peccato non provarci. In coda Palermo-Bari e Foggia-Pistoiese tengono banco. Sono spargi per non retrocedere. E che spargi!

Sport in Tv

- RETE 1 ● ORE 14.25. 17.20: Notizie sportive ● ORE 16.00: diretta dell'arrivo della 22ª tappa del Giro ● ORE 18.30: 90' minuti ● ORE 19.00: sintesi di un tempo di serie B ● ORE 21.40: «La domenica sportiva»
- RETE 2 ● ORE 16.30: diretta di atletica Italia-RFT-Polonia ● ORE 17.45: diretta da Detroit del G.P. del Canada di F. 1 ● ORE 20.00: «Domenica sportiva»
- RETE 3 ● ORE 13.45: da Misano «Cronache di motociclismo» ● ORE 17.00: diretta finale singolare maschile internazionale di Francia ● ORE 19.15: «TG3 sport - Regione» ● ORE 20.30: «TG3 sport» ● ORE 22.30: registrata di un tempo di serie B

Dopo il successo all'«Olimpico» bianconeri semifinalisti in Coppa Italia

La Roma deve inchinarsi ancora davanti alla Juventus (2 a 0)

Scorrettezze dei giallorossi - Prohaska fallisce un rigore - Falcao (non ha giocato) firma oggi

Calcio

ROMA: Tancredi; Nappi; Vierchowod; Righetti; Di Bartolomeo; Nela; Clerico (dall'81 Vaigi); Prohaska, Iorio (dall'81 Faccini); Ancellotti, Conti, 12. Superchi, 13. Lucci, 14. Giovannelli. JUVENTUS: Bodini; Gentile, Cabrini; Bonini, Briò, Scirea (dal 55' Frandelli); Marochino (dal 20' Galdieris); Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. 12. Carraro, 13. Storzato, 15. Furno. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. RETI: Nel secondo tempo al 5' Tardelli al 10' Boniek.

per il Brasile. Il presidente Viola ha ceduto. Ieri gli ha fatto un'offerta, che il clan del berlusconiano ha giudicato ragionevole. Mancava anche Roberto Pruzzo, costretto a disertare la sfida, dopo l'infornatura di mercoledì sera a Torino. E l'assenza del centravanti, cheché ne dicano i suoi denigratori, si fa sempre sentire. Forse proprio il ricordo delle pesanti carenze di mercoledì scorso hanno finito per dare alla partita una precisa impronta. Una specie di restituzione di quello subito. E la Roma ci ha messo pure gli interessi. Così per quasi tutto il primo tempo più che a una gara si è assistito ad una serie di ripicche, calciati, colpi proibiti. In un paio di circostanze c'è stato anche qualche bisticcio ed un accenno di pugilato generale fortunatamente sedato dal buon senso dei giocatori più tranquilli. Nell'intervallo i giocatori delle due squadre hanno avuto l'intelligenza di lasciare negli spogliatoi il loro astio e si sono finalmente messi a giocare al calcio. La Roma ha avuto nonostante la sua ridotta caratura, a disposizione una ghiottissima occasione, per dare alla partita una svolta e la favorevole. È accaduto allo scadere del primo tempo. Gentile in area metteva giù Ancellotti. Non era un fallo vistoso, ma c'era. L'arbitro Lo Bello decretava il calcio di rigore. tirava Prohaska, ma l'infornatura per dismettere che è un dogma ereditato da Zif (nel corso della partita ma ha dimostrato in più di un'occasione) riusciva a parare. I gol venivano nella ripresa per opera di Tardelli e Boniek con due rapidissimi contropiedi che trafugavano la distratta difesa giallorossa.

per il Brasile. Il presidente Viola ha ceduto. Ieri gli ha fatto un'offerta, che il clan del berlusconiano ha giudicato ragionevole. Mancava anche Roberto Pruzzo, costretto a disertare la sfida, dopo l'infornatura di mercoledì sera a Torino. E l'assenza del centravanti, cheché ne dicano i suoi denigratori, si fa sempre sentire. Forse proprio il ricordo delle pesanti carenze di mercoledì scorso hanno finito per dare alla partita una precisa impronta. Una specie di restituzione di quello subito. E la Roma ci ha messo pure gli interessi. Così per quasi tutto il primo tempo più che a una gara si è assistito ad una serie di ripicche, calciati, colpi proibiti. In un paio di circostanze c'è stato anche qualche bisticcio ed un accenno di pugilato generale fortunatamente sedato dal buon senso dei giocatori più tranquilli. Nell'intervallo i giocatori delle due squadre hanno avuto l'intelligenza di lasciare negli spogliatoi il loro astio e si sono finalmente messi a giocare al calcio. La Roma ha avuto nonostante la sua ridotta caratura, a disposizione una ghiottissima occasione, per dare alla partita una svolta e la favorevole. È accaduto allo scadere del primo tempo. Gentile in area metteva giù Ancellotti. Non era un fallo vistoso, ma c'era. L'arbitro Lo Bello decretava il calcio di rigore. tirava Prohaska, ma l'infornatura per dismettere che è un dogma ereditato da Zif (nel corso della partita ma ha dimostrato in più di un'occasione) riusciva a parare. I gol venivano nella ripresa per opera di Tardelli e Boniek con due rapidissimi contropiedi che trafugavano la distratta difesa giallorossa.

L'Inter pari a Pisa (0-0) ed è semifinalista

Prodigiosa rimonta di Menna nei 100 metri

Atletica

Dal nostro inviato TORINO — Sono le 17,17. Pietro Menna dopo tre anni prova gli amari sodali: 100 metri. È in seconda corsia, tra il giovane tedesco federale Christian Haas e il quasi coetaneo polacco Marjan Woronin. L'arrivo è sulla pista, sbanda. Sembra battuto, battutissimo, così tedesco e col polacco che corrono potenti e agili e forte in faccia e preme forte e lieve la morbida corsia color ro-

sa sporco. Ma Menna ha risorse formidabili nella dura pratica dell'accelerazione: quando gli altri si spongono lui rinasce. Riuscirà la grande sagoma di Woronin e poi quella lunga e snella di Haas. E vince. Il tempo, 10" e 30, è eccellente. Mentre Menna sembrava thrilling nello stadio, il ventiquattrenne fiorentino Alessandro Andrei vince il getto del peso con 20,12 davanti all'altro azzurro Luigi De Santis. Prima di loro il campione olimpico dei venti chilometri di marcia Maurizio Damilano non aveva avuto problemi nella torrida gara d'inizio del triangolare Italia-Germania-Federale-Polonia sulla distanza dei 20.000 metri. Maurizio Damilano e Sandro Pezzatini primo e secondo, Pietro Menna e Stefano Tili primo e quarto, Alessandro Andrei e Luigi De Santis primo e secondo: non sembra vero. Nel peso c'è da registrare una sorpresa piuttosto notevole. I tedeschi, preoccupati del controllo anti-doping, si sono schierati niente meno che Didi Moegenburg, campione europeo di salto in alto che si qualifica secondo. Dopo tre gare l'Italia ha 13 punti di vantaggio sui tedeschi e altrettanti sui polacchi. Ma i panzer si riprendono una parte del bottino sui 400 ostacoli col magnifico Harald Schmid che si permette di trotterellare nel rettilineo e di vincere in 49" e 14. Mauro Zuliani ha deluso ancora una volta. Impegnato sui 400 metri ha mostrato

di non gradire gli ultimi 50 che gli inarcano sotto i piedi come un'aspra salita. Ha vinto il tedesco Erwin Stamrahli (48" e 30). Tra i cambi egregi tra Stefano Tili, Carlo Simonato e Luciano Carvanti, è una prodigiosa ultima frazione del solito Menna che un'ora prima aveva vinto i cento porta alla vittoria la staffetta veloce: il 38" e 79 la miglior prestazione mondiale stagionale. Alberto Coia nei 10.000 riesce a far meglio dei tedeschi ma deve cedere la vittoria al keniano Soetens Bitoch che è però fuori classifica. Il punteggio è un miracolo: Germania Federale-Italia 61-55 e Italia-Polonia 63-48.

Remo Musumeci

Oggi si corre per l'ultima volta a Detroit

Auto

Oggi si corre il Gran Premio degli USA sulla pista cittadina di Detroit. La sesta corsa del mondiale di Formula 1 sarà trasmessa in diretta sulla Rete 2 a partire dalle ore 18. I piloti dovranno percorrere 61 giri per un totale di 249,860 chilometri. Una gara dominata dalla tensione. Non c'entrano particolari motivi tecnici o sportivi. Il serco: il dribbling facilmente dal momento che accetta un Gran Premio intorno al grattacielo su una pista disseminata di tombini che spuntano dall'asfalto, senza accet-

tabili vie di fuga in caso di incidenti. Sono solo i soldi che mettono in apprensione Bernie Ecclestone e soci. Ecco il motivo: della Formula 1, l'America se ne fa un baffo. È scagliato, infatti, il Gran Premio di New York, non si correrà a Las Vegas, e per il prossimo anno c'è già il forfait di Long Beach e Detroit. Problemi che mettono in seria difficoltà anche i piloti: l'America rappresenta un fertile mercato per gli sponsor, ma di fronte a un rifiuto così netto nell'accettare la Formula 1, è prevedibile che i venditori di lavatrici o di succhi di frutta scappino in fretta. E senza sponsor, per un pilota diventa sempre più difficile avere un bolide fra le mani. Intanto oggi si corre a Detroit. Come

avevamo previsto, la superiorità del turbo è stata completamente annullata, grazie anche al diluio che ha portato a capitale dell'automobile americana. I tempi possono cambiare di alcuni decimi di secondo, ma la bestia nera dei motori sovversivi sarà sempre lì, nelle prime file, il suo nome è Keke Rosberg, pilota della Williams, campione del mondo in carica, vincitore a Montecarlo, un altro circuito cittadino. Il turbo sono in crisi. Persino il motore della Renault, il più elastico ai bassi regimi, non riesce ad avvicinarsi ad una Williams affidabile, leggera, maneggevole. Difficoltà per la Ferrari che non ha ancora raggiunto una perfetta messa a punto. Deludente il BMW della Brabham che

scarica tanta potenza, ma è lento a riprendere dopo le curve. Meglio può andare all'Alfa Romeo che ha portato a Detroit un motore speciale: come dice l'ingegner Carlo Chiti. Vedremo, comunque, oggi. Se esce il sole a Detroit, possiamo assistere a numerosi capovolgimenti di fronte. E ai soliti incidenti che qui non mancano mai. Fanno parte dello spettacolo. . . .

● A Misano si corre il campionato italiano di velocità per moto. Alle ore 14 parte la classe 500. C'è anche l'unico, manca Lucchinelli. Il campione del mondo in carica non avrà vita facile perché sul misto misanese vanno forte anche Pellettier, Becheroni e Migliorati.

Ricordo di Giorgio Amendola a tre anni dalla scomparsa

Cade oggi il terzo anniversario della scomparsa di Giorgio Amendola. Salvatore Cacciapuoti, ricostruendo nella sua memoria la storia di un comizio estivo a Trento...



matematica democristiana sono quelli che riflettono, in politica economica, la ricetta neo-liberista dell'ex presidente della Confindustria. Ecco le «prescrizioni» essenziali.

INFLAZIONE E OCCUPAZIONE — Nella bozza di programma presentata giovedì scorso in Direzione, l'abbattimento rapido del differenziale di inflazione dell'Italia rispetto agli altri paesi europei veniva indicato come «obiettivo essenziale e immediato».

LA SPESA SOCIALE — Con il pretesto di fare ordine nei conti dello Stato, il programma democristiano propone di cantiere il vero e proprio smantellamento dello Stato sociale. La parola d'ordine è esplicita: passare da «tutto gratuito a tutti» a «un'altra spesa» che risulta nettamente caratterizzata da queste «proposte».

LA SPESA SOCIALE — Con il pretesto di fare ordine nei conti dello Stato, il programma democristiano propone di cantiere il vero e proprio smantellamento dello Stato sociale.

nessun'altra alleanza parlamentare, anche per la prossima legislatura, all'interno del bipartito. «A questo patto di governo ci sentiamo vincolati, e a favore di essa chiediamo venga fornita una manifesta dichiarazione di volontà da parte degli altri partiti che dovrebbero contrarre l'alleanza».

La marcia verso destra dello scudo crociato è ormai a tappe forzate. Ieri mattina, Luigi Granelli, leader di spicco della sinistra zaccagniniana, ha fornito un'ultima notizia: la Dc austriaca propone un'«internazionale dei partiti conservatori» europei senza alcuna incompatibilità con l'affiliazione all'«internazionale democristiana».

Antonio Caprera

Craxi e il pentapartito

Le ultime prese di posizione dei partiti ex governativi sembrano avvalorare l'analisi che faceva Reichlin. Il segretario del Psi, come abbiamo visto, presenta la prospettiva di un reincontro governativo con la Dc in termini rassegnati, come una via obbligata.

La protesta a Stoccarda

Millette e Michele Magno della CGIL, Franco Manzi della CISL, Giorgio Benvenuto della UIL. In tre avranno poi tardi un incontro con i lavoratori italiani che stanno qui per presentare una carta dei desideri.

I soldi all'«Unità»

Il riferimento essenziale per il loro lavoro, per la loro battaglia politica, è il loro impegno culturale, in una parola per la loro vita di tutti i giorni.

Battaglia nella Bekaa

blocco siriano presso il villaggio di Douris è stata raggiunta da un proiettile, che ha ucciso quattro persone.

LOTTO

Table with columns for city and lottery numbers for DEL 4 GIUGNO 1983.

GIORGIO AMENDOLA

Il Comitato direttivo e i soci dell'Istituto di studio e di ricerche «Giorgio Amendola» hanno deciso di celebrare il terzo anniversario della morte...

Storia di un comizio estivo a Trento

Una vacanza a Canazei interrotta da una Festa dell'«Unità» - La raccolta di tutti compagni romani nella zona e il braccio di ferro con il prefetto - Perché non siamo una macchina «infernale»

Amendola, stella di prima grandezza, fu invitato da Vitadedo a passare le feste a Canazei, nella villetta «Emma», di sua proprietà. In quella occasione applicò il detto francese «Je suis de mes amis sans mes amis».

Com'è noto, Giugliano, ogni anno, nel periodo in cui gli altri dirigenti erano in ferie (le ferie sono sacre per gli altri), partecipava a una festa dell'«Unità» o a qualche manifestazione in modo che tutti potessero apprendere dall'«Unità» che cosa è la festa. Ma come, dicevano i compagni, Amendola non riposa, non va in vacanza? E fu così anche quella volta.

Il nostro «lavoratore» si era impegnato a parlare alla festa dell'«Unità» di Trento. In fondo, diceva il «grosso», mi costa poco fatica, una domenica facendo da Canazei, parlerò tre quarti d'ora e la cosa è fatta.

«Tu, Germaine, Ada, tua suocera, Camillo (era il fidanzato di Ada), io e Euterpe la setta, poi ci sono Bufalini e Maria, Campos Venuti e Gloria Chiantini e siamo arrivati a undici. A questi dobbiamo aggiungere Vitadedo, sua moglie e la famiglia Della Seta; mettiamo diciotto in tutto».

«Gennaro dove lo mettiamo?», disse il «grosso».

La protesta a Stoccarda

Trento, il Veneto, il Piemonte, la Vallesia. Da qualche parte, ma è in una mostra di vari, le delegazioni di Lombardia, Emilia, del Mezzogiorno.

I soldi all'«Unità»

«C'è chi lo ha detto molto bene, e molto semplicemente, ricordando il suo legame profondo, persino autobiografico, con l'«Unità». È Alberto Sughì, il famoso pittore, che al suo assegno ha aggiunto una biglietto ricordo quando «avevo, dal '46 alla fine degli anni Cinquanta, centinaia di cartellini per i festival dell'«Unità»».

Battaglia nella Bekaa

di ieri è cominciata quando i «ribelli», diretti da Abu Musa e Abu Saleh, hanno attaccato improvvisamente poco dopo le 8, con cannoni e lanciagranate, una base di Al Fatah a Hawsh Barada, nei pressi di Baalbeck.

LOTTO

Table with columns for city and lottery numbers for DEL 4 GIUGNO 1983.

GIORGIO AMENDOLA

Il Comitato direttivo e i soci dell'Istituto di studio e di ricerche «Giorgio Amendola» hanno deciso di celebrare il terzo anniversario della morte...

GIORGIO E GERMAINE AMENDOLA

In memoria del compagno GIULIO FAGIOLI deceduto nei giorni scorsi la famiglia Cusca Ferruccio, Maderoni, Spadolini sottoscrive per l'«Unità» lire 30 mila.

VITTORIO ORILIA

In ricordo di SERGIO PANELLA la suocera Piccardi Elvira sottoscrive 50.000 lire per l'«Unità».

AURELIO BONINSEGGNI

La moglie Lina e figli Rossana, Antonio Marcello e Luisa con immutato affetto ricordano ai genitori ed amici per onorare la memoria sottoscrivono lire 200.000 per l'«Unità».

GIORGIO E GERMAINE AMENDOLA

In memoria del compagno GIULIO FAGIOLI deceduto nei giorni scorsi la famiglia Cusca Ferruccio, Maderoni, Spadolini sottoscrive per l'«Unità» lire 30 mila.

VITTORIO ORILIA

In ricordo di SERGIO PANELLA la suocera Piccardi Elvira sottoscrive 50.000 lire per l'«Unità».

AURELIO BONINSEGGNI

La moglie Lina e figli Rossana, Antonio Marcello e Luisa con immutato affetto ricordano ai genitori ed amici per onorare la memoria sottoscrivono lire 200.000 per l'«Unità».

GIORGIO AMENDOLA

In memoria del compagno GIULIO FAGIOLI deceduto nei giorni scorsi la famiglia Cusca Ferruccio, Maderoni, Spadolini sottoscrive per l'«Unità» lire 30 mila.